



**sud
innovation
APS**

**RAPPORTO
sud innovation**

2025

**ATTRATTIVITÀ
E COMPETITIVITÀ
DEL MEZZOGIORNO**



RAPPORTO SUD INNOVATION 2025

Attrattività e Competitività del Mezzogiorno

A cura di Roberto Ruggeri
Ottobre 2025

Lettera di Apertura. Una piattaforma indipendente per misurare e comprendere la competitività del Mezzogiorno

5 1. Introduzione e Obiettivi del Rapporto

- 1.1 Introduzione Generale e Obiettivi
- 1.2 Metodologia e Fonti
 - Note Metodologiche per la sezione 2.1
 - Note Metodologiche per il Capitolo 2.2
 - Team di redazione

12 2. Ecosistema delle startup e investimenti nel Mezzogiorno

- 2.1 Una panoramica sulle startup
 - Distribuzione delle startup
 - Profilo dei founder e distribuzione di genere
 - Tassi di crescita e occupazione
 - Settori principali
- 2.2. Investimenti nell'Innovazione
 - Numero di round e tipologia
 - Ammontare investito e tipologia
 - Settori principali
 - Focus regionale e top 3 round venture

28 3. Il Sud Innovation Competitiveness Index (SICI)

- 3.1 Metodologia
- 3.2 Risultati complessivi
 - Pilastro 1: Innovazione ed imprenditorialità.
 - Pilastro 2: Capitali per l'innovazione.
 - Pilastro 3: Governance e competitività.
 - Pilastro 4: Inclusione, sostenibilità e resilienza.
- 3.3 Sintesi

38 4. Focus Annuale 2025: Attrattività

- 4.1 Abruzzo
- 4.2 Basilicata
- 4.3 Calabria
- 4.4 Campania
- 4.5 Molise
- 4.6 Puglia
- 4.7 Sardegna
- 4.8 Sicilia

73 5. Attrattività nel Mezzogiorno: un confronto qual-quantitativo

81 6. Sintesi dei Risultati

- Principali Risultati
- Sfide persistenti
- Conclusioni e raccomandazioni
- Linee di intervento prioritarie
 1. Capitale per la crescita: costruire il continuum finanziario
 2. Capitale umano: ancorare i talenti alle filiere
 3. Infrastrutture immateriali dell'innovazione: uniformare gli standard¹
 4. Ancoraggio corporate: trasformare la presenza in co-sviluppo
 5. Diffusione territoriale: connettere poli e aree interne

88 Visione di sintesi

89 Bibliografia

INDICE

Lettera di Apertura:

Una piattaforma indipendente per misurare e comprendere la competitività del Mezzogiorno.

Negli ultimi anni, la Sud Innovation APS ha promosso un lavoro costante di analisi e confronto sull'ecosistema dell'innovazione nel Mezzogiorno, con l'obiettivo di trasformare una percezione frammentata in una visione fondata su dati, metodo e responsabilità condivisa. Le potenzialità del Sud restano significative, ma continuano a essere frenate da fragilità strutturali: la dispersione del capitale umano, la frammentazione industriale, la scarsa integrazione tra ricerca e impresa e una governance ancora disomogenea.

In un contesto di risorse limitate e di crescente competizione globale per talenti e investimenti, la vera sfida per il Mezzogiorno non è solo crescere, ma diventare competitivo e attrattivo. Per farlo servono strumenti in grado di ridurre l'incertezza decisionale e orientare le scelte di policy e investimento.

Con questo obiettivo nasce il Rapporto Sud Innovation 2025, uno strumento di analisi indipendente che intende fornire una base informativa per decisioni più consapevoli e meno condizionate dall'incertezza. Il Rapporto introduce il Sud Innovation Competitiveness Index (SICI), un indicatore comparativo, replicabile e trasparente che consente di misurare la competitività delle regioni meridionali in relazione ai principali benchmark europei. Perfettibile, come ogni strumento in evoluzione, il SICI rappresenta un passo avanti nel costruire un linguaggio comune tra chi governa, chi investe e chi innova.

In questo quadro, il Rapporto ha una duplice finalità:

- per le istituzioni, fungere da bussola per orientare risorse e interventi su priorità misurabili, migliorando l'efficacia delle politiche pubbliche;
- per imprese e investitori, ridurre il rischio percepito e documentare in modo oggettivo sia le opportunità sia le aree di debolezza dell'ecosistema meridionale.

Ogni edizione del Rapporto concentra l'attenzione su un tema chiave per la competitività del Sud. Il focus 2025 è dedicato all'attrattività, intesa come capacità dei territori di attrarre capitali, talenti e imprese. La vera misura della competitività non è ciò che un territorio dichiara, ma ciò che riesce ad attrarre, trattenere e far crescere nel tempo. Ogni focus annuale rappresenta un tassello di un percorso più ampio di misurazione e apprendimento collettivo.

Il nostro compito non è sostituire le scelte, ma migliorarne la qualità: fornire evidenze solide, indicatori comparabili e strumenti che rendano le strategie più coerenti con i risultati attesi. È in questa funzione di piattaforma indipendente di conoscenza che il Rapporto trova la sua ragion d'essere, offrendo un contributo concreto alla crescita del Mezzogiorno nel contesto nazionale ed europeo.

Il Sud Italia possiede già elementi di competitività: competenze diffuse, filiere industriali emergenti e una collocazione geografica che lo rende ponte naturale tra Europa e Mediterraneo. Il valore del Rapporto è misurare come questi asset evolvono nel tempo e come possano tradursi in crescita concreta e misurabile.

Il Rapporto Sud Innovation 2025 non è un punto di arrivo, ma un percorso condiviso verso un obiettivo più ambizioso: fare del Mezzogiorno un territorio competitivo e attrattivo nel sistema dell'innovazione europeo.

Noi forniamo i dati, gli strumenti e il metodo. Le scelte – e la visione – spettano a chi saprà tradurli in risultati.



Presidente Sud Innovation APS

+393 284354236

 r.ruggeri@sudinnovationsummit.it
 <https://www.linkedin.com/in/robertoruggeri/>





1 Introduzione e Obiettivi del Rapporto



1.1 Introduzione Generale e Obiettivi

Il Rapporto Sud Innovation 2025: Attrattività e Competitività del Mezzogiorno nasce dall'esigenza di fornire una visione aggiornata e approfondita delle dinamiche innovative nelle regioni meridionali d'Italia, mettendo in evidenza le traiettorie di sviluppo e i fattori che ne determinano la capacità di competere a livello nazionale ed europeo. Rispetto alla prima edizione del 2024, centrata sul tema del "potenziale inespresso", questa nuova edizione evolve la prospettiva, ponendo al centro il concetto di **attrattività** come motore di crescita e consolidamento dell'ecosistema.

La novità principale introdotta nel 2025 è rappresentata dal **Sud Innovation Competitiveness Index (SICI)**, un indice proprietario elaborato per misurare la competitività del Mezzogiorno lungo quattro dimensioni chiave: "Innovazione ed imprenditorialità", "Capitali per l'innovazione", "Governance e competitività" e "Inclusione, sostenibilità e resilienza". Il SICI consente non solo di fotografare lo stato dell'arte, ma anche di collocare il Sud in una prospettiva comparativa, evidenziando punti di forza, criticità e traiettorie di miglioramento.

Il Rapporto 2025 introduce inoltre la sezione sul **focus annuale**, che diventerà un elemento distintivo delle edizioni future: ogni anno l'analisi verrà arricchita da un approfondimento tematico che esplorerà un asse strategico per lo sviluppo del Sud. Per il 2025, la scelta è caduta sul tema dell'attrattività perché essa costituisce oggi la leva decisiva per rafforzare la competitività territoriale in un contesto globale sempre più interconnesso.

Gli obiettivi restano dupli: da un lato, rendere visibili le risorse, le eccellenze e le opportunità del Mezzogiorno, dall'altro stimolare un cambio di percezione che superi la tradizionale narrativa basata unicamente sulle criticità. L'intento è mostrare come il Sud, grazie a politiche mirate e a investimenti coerenti, possa non solo colmare i divari interni ma anche emergere come polo di riferimento in settori strategici quali il digitale, l'aerospazio, l'energia, l'agritech e le tecnologie emergenti.

Obiettivi principali:

- **Rendere visibile la competitività del Mezzogiorno:** il rapporto mette in evidenza gli attori chiave e i settori più promettenti, illustrando come il Sud sia in grado di competere non solo con le altre macroaree italiane, ma anche con regioni europee comparabili in termini di sviluppo e potenzialità.
- **Stimolare un cambio di percezione:** il rapporto adotta un approccio propositivo, valorizzando le opportunità concrete di crescita e i casi di successo già consolidati. L'obiettivo è dimostrare come il Sud possa affermarsi come protagonista dell'innovazione tecnologica italiana.
- **Offrire una guida per investitori e policy maker:** il rapporto fornisce dati e analisi che possono orientare le decisioni strategiche di investitori privati, istituzioni e decisori pubblici. In particolare, mostra come settori quali energia, digitale, aerospazio e agroindustria possano rappresentare aree di investimento capaci di generare ritorni significativi e impatto sociale.

1.2 Metodologia e Fonti

La nostra ricerca si basa su un approccio metodologico rigoroso che combina l'analisi di dati secondari provenienti da fonti autorevoli con dati primari ottenuti attraverso collaborazioni strategiche. Questo approccio ci ha permesso di fornire un quadro completo e aggiornato dell'ecosistema dell'innovazione nel Mezzogiorno. Di seguito il dettaglio delle fonti utilizzate:

- **Raccolta Dati Secondari**

- **Fonti Istituzionali e Ufficiali**

- ISTAT: Fornitura di dati statistici nazionali e regionali su indicatori socio-economici.
- Registro delle Imprese: Informazioni aggiornate su startup e PMI innovative.
- Banca d'Italia: Analisi economiche regionali e nazionali.
- Commissione Europea: Rapporti come il Regional Innovation Scoreboard.
- Ministeri Competenti: Documenti relativi a politiche pubbliche e incentivi.
- Pubblicazioni Accademiche e Report di Ricerca
- Studi e rapporti di università, centri di ricerca e think tank.
- Report precedenti come quelli di Svimez e Crenos.

- **Fonti Online e Banche Dati**

- Siti web di aziende, incubatori, acceleratori e piattaforme di innovazione.
- Articoli di giornali economici e riviste specializzate.

- **Contributi**

- **Dati Forniti dal Politecnico di Milano:**

grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano, abbiamo ottenuto dati primari specifici riguardanti le startup attraverso il Database proprietario dell'Osservatorio Startup e Scaleup Hi-tech. Questo database, attivo dal 2012, registra le startup italiane che hanno ricevuto finanziamenti in capitale di rischio (o equity).

Il Rapporto integra tecniche di analisi avanzate e strumenti di ricerca di ultima generazione, che hanno reso possibile la raccolta e l'elaborazione di un ampio spettro di dati regionali. In particolare:

- per ciascuna regione del Sud Italia, sono state condotte ricerche approfondite utilizzando algoritmi di analisi semantica e comparazione testuale, che hanno permesso di mappare in maniera sistematica dati, trend e fonti non sempre disponibili nei canali tradizionali;
- le informazioni sono state sottoposte a **validazione incrociata** tra database specialistici, fonti ufficiali e comunicati stampa, riducendo il rischio di incoerenze o sovrastime;
- accanto ai metodi quantitativi classici (statistiche descrittive, trend analysis, confronti comparativi con medie nazionali ed europee) sono state integrate analisi qualitative, volte a contestualizzare i dati attraverso l'esame di politiche regionali, programmi di innovazione e casi di studio significativi.

Questa metodologia "ibrida" ha consentito di superare i limiti delle sole analisi statistiche tradizionali, restituendo una narrazione fondata su dati solidi ma anche su evidenze contestuali. Inoltre, l'adozione del **Sud Innovation Competitiveness Index (SICI)** rappresenta l'innovazione più rilevante: un indice che integra indicatori quantitativi e qualitativi in una matrice comparativa e che consente di valutare la competitività e l'attrattività del Sud in maniera coerente con le metriche europee (RIS, DESI, EIS).

Di seguito, alcune precisazioni ulteriori sulle metodologie utilizzate per le sezioni 2.1 e 2.2

Note Metodologiche per la sezione 2.1

Nella sezione 2.1 del nostro rapporto abbiamo adottato un approccio metodologico utile a fornire un panorama accurato del panorama delle startup e delle scaleup nella regione. La nostra analisi si basa su definizioni precise e metriche standardizzate, che ci hanno permesso di identificare e categorizzare le realtà imprenditoriali più dinamiche e promettenti del territorio.

Per quanto riguarda le startup, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulle imprese presenti nel nostro database con anno di nascita a partire dal 2017. Questa scelta ci ha permesso di catturare le tendenze più recenti nell'ecosistema dell'innovazione. Parallelamente, abbiamo introdotto il concetto di "scaleup", applicando i criteri definiti dall'OECD per le aziende ad alta crescita. Queste sono state identificate come imprese nate dopo il 2012 che rispettano specifici vincoli di crescita e dimensione.

In particolare, per essere classificata come scaleup, un'azienda deve soddisfare tre criteri fondamentali:

- ① Dimostrare una crescita media annualizzata del numero di dipendenti e/o del fatturato superiore al 20% nel triennio precedente l'anno di osservazione.
- ② Avere una dimensione di 10 o più dipendenti tre anni prima dell'anno di osservazione.
- ③ Aver raccolto più di 1 milione di euro di finanziamento.

La nostra analisi si è concentrata sul Sud Italia, comprendendo specificamente le seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. Questa delimitazione geografica ci ha permesso di offrire un quadro dettagliato delle dinamiche imprenditoriali nelle regioni meridionali e insulari del paese.

Per arricchire la nostra ricerca con dati aggiornati e affidabili sul venture capital, abbiamo instaurato una collaborazione strategica con **Growth Capital**, che ci ha fornito gratuitamente, curandone metodologia e interezza, i dati primari specifici riguardanti il venture capital, derivanti da un database creato utilizzando informazioni provenienti da **PitchBook**, una fonte riconosciuta come autorevole nel settore. I dati utilizzati nel nostro studio sono stati estratti da PitchBook con un'ultima consultazione effettuata a **luglio 2025**. L'analisi copre i round di finanziamento conclusi nel periodo **dal 2017 a luglio 2025**, comprendendo le principali fasi di investimento in capitale di rischio (dai round Pre-seed e Seed fino alle Series A e successive, inclusi i round Bridge).

Questo approccio metodologico ci ha consentito di presentare un'analisi completa e attuale dell'ecosistema delle startup e delle scaleup nel Sud Italia. L'utilizzo di criteri standardizzati e fonti autorevoli garantisce la solidità e l'affidabilità dei dati presentati nel rapporto, offrendo una base solida per comprendere le tendenze e le opportunità nel panorama dell'innovazione del Mezzogiorno.

Note Metodologiche per il Capitolo 2.2

Nella sezione 2.2 del nostro rapporto, dedicato agli Investimenti nell'Innovazione, abbiamo adottato una metodologia rigorosa per garantire un'analisi accurata e completa del panorama degli investimenti nelle startup innovative. Di seguito, illustriamo i principali aspetti metodologici che hanno guidato la nostra ricerca.

1 Definizione del campione: il nostro studio ha incluso un campione diversificato di startup, comprendendo sia quelle con sede in Italia, sia quelle con sede all'estero ma con fondatori italiani e più del 50% dei dipendenti operanti in Italia. Questa scelta ci ha permesso di catturare una visione più ampia dell'ecosistema innovativo italiano, includendo anche realtà che, pur avendo sede legale all'estero, mantengono un forte legame operativo con il nostro paese.

Per l'analisi specifica del Sud Italia, abbiamo considerato startup con sede legale nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, oppure con HQ all'estero ma founder italiani e almeno il 50% dei dipendenti basati al Sud.

2 Creazione e validazione del database: per la creazione del nostro database, abbiamo attinto ai dati forniti da **Growth Capital**, costruiti a partire da PitchBook e validati con press release ufficiali. Sono stati considerati i round di finanziamento conclusi nel periodo **dal 2018 al primo semestre 2025**. A ciascuna startup sono stati assegnati i verticali di PitchBook e i settori definiti da Growth Capital, permettendo una categorizzazione dettagliata delle aree di innovazione. Per garantire la massima accuratezza, è stato implementato un processo di confronto e validazione dei dati. Le informazioni ottenute dal database sono state incrociate con i comunicati stampa ufficiali dei round di finanziamento, ai quali è stata data priorità in caso di discrepanze. Inoltre, i dati sono stati integrati con informazioni confidenziali fornite da

Growth Capital, grazie alla loro rete di investitori attivi nell'ecosistema VC italiano.

3 Classificazione dei round di finanziamento: abbiamo adottato una classificazione dettagliata dei round di finanziamento:

- **Pre-seed:** primi round di finanziamento inferiori a 0,2 milioni di €;
- **Seed:** round di importo superiore a 0,2 milioni di €;
- **Series A, B e C:** round di espansione successivi;
- **Bridge round:** considerati come categoria separata.

4 Criteri di esclusione: per mantenere la coerenza e la rilevanza dei dati, abbiamo escluso dalla nostra analisi:

- round non univocamente inquadrabili nell'ambito del venture capital;
- round con dimensione non comunicata o inferiore a 50.000 €;
- round VC in forma di debito. Nel caso di round "misti" equity/debito, è stata conteggiata solo la parte raccolta in equity.

5 Monitoraggio del crowdfunding: abbiamo integrato la nostra analisi con dati sul crowdfunding, consultando direttamente le tre principali piattaforme italiane in termini di ammontare raccolto. Questo ci ha permesso di avere una visione più completa delle diverse forme di finanziamento disponibili per le startup innovative.

6 Definizioni chiave: per una maggiore chiarezza nell'analisi, abbiamo utilizzato le seguenti definizioni:

- **Verticali:** 242 valori univoci utilizzati da PitchBook per definire la categoria settoriale/merceologica delle startup oggetto d'analisi;
- **Settori:** 10 macro-settori definiti da Growth Capital, a cui sono stati assegnati i 242 verticali di PitchBook.

Questa metodologia ci ha permesso di condurre un'analisi approfondita e multidimensionale degli investimenti nell'innovazione nel Sud Italia, offrendo una panoramica dettagliata delle tendenze, dei settori emergenti e delle dinamiche di finanziamento dal 2018 a luglio 2025.

Team di redazione

Il *Rapporto Sud Innovation 2025: Attrattività e Competitività del Mezzogiorno* è stato realizzato grazie al contributo di un gruppo di accademici e professionisti impegnati nello studio e nella valorizzazione dell'ecosistema dell'innovazione del Sud Italia. Le competenze multidisciplinari del team hanno consentito di analizzare in profondità le dinamiche di attrazione di talenti, investimenti e corporate, restituendo una visione aggiornata e comparativa della competitività territoriale del Mezzogiorno.



Roberto Ruggeri

Presidente Sud Innovation APS

Imprenditore e investitore, è fondatore del Sud Innovation Summit e promotore di iniziative dedicate allo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione nel Sud Italia. Guida la rete Sud Innovation APS e coordina programmi di mentorship e advisory per startup e PMI innovative, con particolare attenzione alle traiettorie di crescita sostenibile e all'impatto territoriale degli investimenti.

Responsabili scientifici



Prof.ssa Daniela Baglieri

Università degli Studi di Messina

Professoressa Ordinaria di Strategia e Innovazione presso l'Università di Messina, dove ha ricoperto il ruolo di Prorettore alla Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico. È esperta di strategie competitive e modelli di innovazione sostenibile.



Prof. Antonio Messeni Petruzzelli

Politecnico di Bari

Professore Ordinario di Ingegneria Economico-Gestionale e Prorettore alla Valorizzazione delle conoscenze e Innovazione presso il Politecnico di Bari. Specializzato in gestione dell'innovazione e trasferimento tecnologico, ha guidato numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali sull'open innovation, promuovendo la collaborazione tra industria e accademia.

Comitato Tecnico Scientifico APS



Prof. Giovanni Battista Dagnino

Università LUMSA

Professore ordinario di Digital Strategy & Artificial Intelligence presso la LUMSA di Palermo. Dirige il LUMSA International Research Center for Artificial Intelligence Management e il LUMSA EMBA. È riconosciuto a livello internazionale per i suoi studi su strategia, coopezione e vantaggio competitivo temporaneo.



Prof. Alfredo De Massis

Università Gabriele D'Annunzio di Chieti Pescara

Professore ordinario di Imprenditorialità, Venture Capital e Family Business. Considerato tra i maggiori esperti al mondo di imprese familiari e successione generazionale, è membro della Family Business Hall of Fame e collabora con università di primo piano in Europa e Asia.


Prof.ssa Maria Chiara Di Guardo

Università di Cagliari

Professoressa ordinaria di Organizzazione Aziendale e Direttrice del Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità dell'Ateneo. Guida il CLab-UniCa e coordina l'Italian Clab Network. È Vicepresidente di Netval e figura di riferimento per la valorizzazione della ricerca.


Prof. Luigino Filice

Università della Calabria

Professore ordinario di Tecnologie e Sistemi di Lavorazione presso UniCal. Coordina un gruppo di ricerca focalizzato sull'innovazione dei processi industriali e biomedicali con attenzione alla sostenibilità. Cofondatore di Blue Innovation, insegna Open Innovation.


Prof.ssa Carmen Gallucci

Università degli Studi di Salerno

Professoressa ordinaria di Finanza Aziendale presso UniSA. Dirige l'Osservatorio delle Imprese e il Laboratorio Virtuale sul Family Business. È tra i principali esperti italiani di imprese familiari e family office nel Mezzogiorno.


Prof. Antonio Lerro

Università degli Studi della Basilicata

Professore associato di Ingegneria Economico-Gestionale presso UniBas. Si occupa di gestione dell'innovazione, knowledge management e trasformazione digitale. Ha collaborato con atenei internazionali e partecipa a progetti dedicati alla diffusione della cultura manageriale.


Prof. Michele Modina

Università degli Studi del Molise

Professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso UniMol. Esperto di economia bancaria e innovazione finanziaria, concentra la sua ricerca sul sostegno alle PMI e sullo sviluppo dei sistemi economici regionali.


Prof. Pierluigi Rippa

Università Federico II di Napoli

Professore associato di Ingegneria Gestionale presso UniNa. È coordinatore del corso di laurea magistrale in Ingegneria Gestionale e delegato del Rettore alla StartCup Campania. Si occupa di imprenditorialità studentesca e sviluppo degli ecosistemi innovativi.

Coordinamento editoriale e redazione scientifica

Maurizio Barberio

Politecnico di Bari

Architetto, Senior Research Fellow e Knowledge Transfer Manager presso il Politecnico di Bari. Coordina iniziative di trasferimento tecnologico, incubazione e open innovation, con focus sulla valorizzazione della ricerca e dei talenti universitari.


Alba Marino

Università degli Studi di Messina

Ricercatrice in Management dell'Innovazione presso l'Università degli Studi di Messina. È autrice di studi su innovazione, reti di conoscenza ed aree periferiche, con esperienze di ricerca e soggiorni all'estero (Temple University, University of Pennsylvania, Copenhagen Business School).

② Ecosistema delle startup e investimenti nel Mezzogiorno

2.1 Una panoramica sulle startup

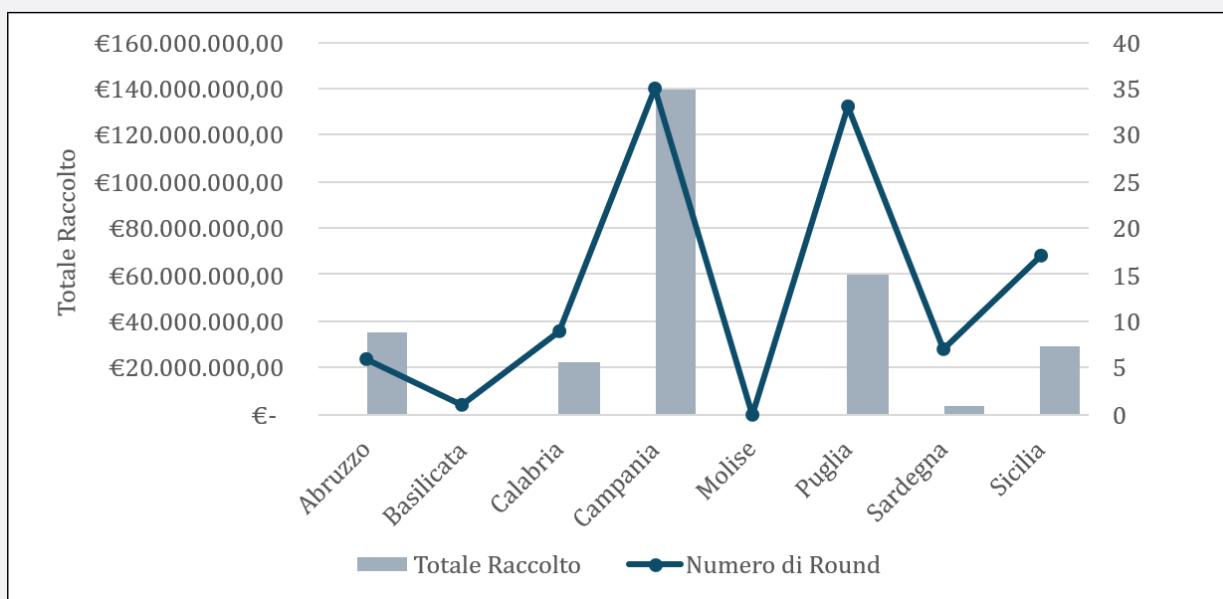
Distribuzione delle startup



Il campione oggetto di analisi comprende 73 startup nate a partire dal 2017 e 8 scaleup attive sin dal 2012, accomunate dall'aver ottenuto finanziamenti in equity nel periodo successivo al 2017. A livello regionale, la Puglia (27) è la più rappresentata, seguita dalla Campania (23) e dalla Sicilia (11). Nel panorama nazionale, le realtà del sud Italia costituiscono poco più del 13% del totale,

una quota che posiziona il Mezzogiorno leggermente al di sopra del Nord-Est in termini di numerosità di imprese finanziate. Guidano la classifica il Nord-ovest (59%), seguito dal centro (poco più del 15%).

Tra il 2017 e luglio 2025, le startup e le scaleup del Sud Italia hanno raccolto complessivamente 289,9 milioni di euro in equity, distribuiti su 107 round di investimento. Le 8 scaleup del campione hanno contribuito a questo totale per circa 1/5 dell'intera raccolta. I territori che hanno inciso maggiormente su questo risultato, sia per numero di round che per ammontare complessivo raccolto, sono stati Campania e Puglia, con un ammontare complessivo raccolto superiore ai 120 milioni di euro. L'analisi dei tagli di investimento evidenzia una forte variabilità nei round di investimento ricevuti dalle imprese analizzate. Il valore massimo raggiunge i 23 milioni, mentre il 25% ha ricevuto più di 3,4 milioni, evidenziando la presenza di outlier significativi. Tuttavia, metà delle startup ha raccolto round pari o inferiore a 1 milione di euro, e un quarto delle startup hanno raccolto round inferiori 400.000 €, con un valore minimo di soli 25.000 €. Questo



dato suggerisce che una parte consistente delle startup raccoglie round iniziali pre-seed e seed. In questa fase iniziale, le risorse raccolte servono principalmente ad avviare le attività, testare l'efficacia della proposizione di valore e costruire una base solida su cui poter crescere. L'obiettivo, più che l'espansione, è la definizione del modello di business e la validazione del potenziale di mercato, motivo per cui i capitali mobilitati tendono a rimanere contenuti.

Profilo dei founder e distribuzione di genere

La distribuzione di genere tra i founder delle startup analizzate evidenzia una netta prevalenza maschile. Il 77,8% dei team imprenditoriali del Mezzogiorno risulta essere a conduzione interamente maschile, mentre solo il 4,8% dei team risulta essere a conduzione interamente femminile. Tra le realtà a guida femminile più rilevanti spicca il caso di UnoBravo, piattaforma digitale per servizi di psicologia e psicoterapia online, fondata da Danila De Stefano. La scaleup continua a dimostrare la validità e la solidità del proprio modello di business, sostenuta da una crescita costante: il fatturato, infatti,

è passato da 35 milioni del 2021 a oltre 77 milioni di euro del 2023 in soli tre anni, confermando la capacità del progetto di rispondere a un bisogno reale del mercato e di scalare rapidamente grazie all'impiego efficace delle tecnologie digitali.

Riguardo all'età dei founder, l'età media è di 38,5 anni, con il 32,4% dei founder che ha meno di 30 anni. Il founder più anziano ha 61 anni, mentre il più giovane ne ha 22. Inoltre, il 25% dei founder ha più di 48 anni. Analizzando la composizione dei team imprenditoriali, solo il 12,7% delle startup del Sud Italia è stato fondato da team composti esclusivamente da individui sotto i 30 anni. Questi dati smentiscono la credenza secondo cui i founder sono giovani laureati appena usciti dall'università: al contrario, l'esperienza settoriale e manageriale può svolgere un ruolo cruciale nel favorire l'innovazione e il successo delle startup. Un esempio significativo è Latitudo 40, realtà attiva nel settore della space economy e dell'osservazione della Terra da satellite. Fondata da Donato Amitrano, Mauro Manente, Vincenzo Vecchio e Gaetano Volpe, manager e professionisti con una solida esperienza maturata tra ricerca,

UNOBRAVO

Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Napoli (NA)
Descrizione	Unobravo è una startup innovativa che opera nel settore della salute mentale, offrendo servizi di psicoterapia online. Attraverso una piattaforma digitale sicura e accessibile, Unobravo connette utenti con psicologi qualificati, garantendo supporto personalizzato per una vasta gamma di esigenze psicologiche. Il suo approccio flessibile e user-friendly rende la terapia accessibile a tutti, ovunque e in qualsiasi momento..

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti	
Ricevuti	17.000.000,00 €
Finanziamenti 2025	0,00 €

DATI FONDATORI

Fondatori	Danila Stefano
Percentuale Femminile	100%
Percentuale Under 30	0%

HOTIDAY

Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Napoli (NA)
Descrizione	Hotiday è una startup travel-tech che innova l'esperienza di soggiorno, trasformando camere d'hotel in collezioni curate e accessibili. Opera nel mercato turistico europeo, offrendo soluzioni digitali per rendere i viaggi più semplici e convenienti. Si distingue per l'uso della tecnologia e dei servizi smart, che migliorano l'esperienza dei viaggiatori e supportano gli hotel partner.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti	
Ricevuti	6.000.000,00 €
Finanziamenti 2025	5.500.000,00 €

DATI FONDATORI

Fondatori	Federico Brunelli, Federico Carlo, Vittorio Gargiulo
Percentuale Femminile	0%
Percentuale Under 30	100%

consulenza e imprese tecnologiche, Latitudo 40 si è rapidamente affermata come player innovativo nel campo della geospatial intelligence, con la missione di rendere l'analisi dei dati satellitari accessibile e immediatamente fruibile per supportare processi decisionali in diversi settori industriali.

Tassi di crescita e occupazione

Tra il 2020 e il 2023, le startup del Sud Italia hanno registrato un tasso di crescita medio annuale del fatturato parziali 102%, segnalando un'espansione sostenuta, soprattutto nei primi anni di attività. Pur partendo da valori contenuti, il fatturato mediano¹ a un anno dalla fondazione si attesta intorno a 28 mila euro, con solo il 25% delle startup che superano la soglia dei 100 mila euro nello stesso arco temporale. La crescita diventa più evidente con il tempo: entro il terzo anno, la mediana raggiunge circa 185 mila euro, mentre il 25% delle imprese supera i 960 mila euro di ricavi. Questi dati riflettono bene la logica della power law, in cui pochi attori

concentrano gran parte della crescita e dei risultati economici, mentre la maggioranza rimane su valori ridotti.

Le scaleup, ovvero le startup che hanno già validato il proprio modello di business e si trovano in una fase di scaling, mostrano un tasso di crescita medio annuo del 35% nello stesso periodo, con un fatturato mediano che nel 2023 ha raggiunto gli 5,6 milioni di euro. Inoltre, le scaleup producono un fatturato complessivo di 78,6 mln di euro, circa il 41% del totale, pur rappresentando solo il 10% del campione.

Dal punto di vista occupazionale, il campione analizzato ha generato nel 2023 un totale di 702 posti di lavoro diretti. Di questi, 261 – pari al 37,2% del totale – sono attribuibili alle sole 8 scaleup. Le regioni con il maggior numero di occupati nelle startup sono la Campania (322) e la Puglia (197). In media, le startup contano circa 9 dipendenti, mentre le scaleup ne impiegano 33. Questi dati mostrano chiaramente che, pur essendo numericamente meno numerose, le scaleup giocano un ruolo di primo piano

¹ Ai fini dell'analisi, si utilizza la mediana poiché, nel contesto delle startup, i ricavi seguono distribuzioni fortemente asimmetriche e non normali, rendendo la media poco rappresentativa del valore tipico

in termini di occupazione e crescita, contribuendo in modo significativo allo sviluppo dell'ecosistema nel medio periodo. Un esempio rilevante è rappresentato da Brandon Group, scaleup campana fondata nel 2012 e attiva nel settore della digitalizzazione delle vendite online per brand e retailer. Brandon ha dimostrato una crescita solida e costante, con un incremento medio annuale del fatturato pari a

14% nel triennio 2020-2023, raggiungendo circa 48 milioni di euro nel 2023. Anche la dimensione aziendale è cresciuta, arrivando a 51 dipendenti nel 2023 (+25% nel triennio), a testimonianza di un'espansione ben strutturata e sostenibile. La società ha raccolto, ad oggi, circa 8 milioni di euro in finanziamenti e si è affermata come partner strategico per l'ottimizzazione delle vendite multicanale in Europa.

STARTUP E SCALEUP IN RAPIDA CRESCITA: 1000Farmacie, Yocabè, Matipay, BrandOn

1000FARMACIE S.P.A.

Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Napoli (NA)
Descrizione	1000Farmacie è una startup innovativa che digitalizza il settore farmaceutico italiano, offrendo una piattaforma online per l'acquisto di farmaci e prodotti parafarmaceutici. Collegando farmacie locali con clienti in cerca di comodità e rapidità, 1000Farmacie garantisce accesso semplice e sicuro a una vasta gamma di soluzioni per la salute e il benessere.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti	
Ricevuti	26.500.000,00 €
Finanziamenti 2025	0,00 €

DATI OPERATIVI

	2021	2022	2023
Fatturato	733.013,00 €	3.135.078,00 €	13.749.181,00 €
Numero di Dipendenti	8	23	48



YOCABÈ

Anno di Fondazione	2016
Sede Legale	Salice Salentino (LE)
Descrizione	<p>Yocabè è una startup innovativa che supporta i brand nella vendita online attraverso i principali marketplace internazionali. La piattaforma semplifica la gestione di cataloghi, ordini e logistica, consentendo alle aziende di ampliare la propria presenza digitale e raggiungere nuovi clienti in maniera efficiente. Con un approccio data-driven, Yocabè ottimizza le performance di vendita e accelera l'espansione e-commerce dei brand.</p>

DATI FINANZIARI

Totali Finanziamenti	
Ricevuti	2.933.500,00 €
Finanziamenti 2025	0,00 €

DATI OPERATIVI

	2021	2022	2023
Fatturato	5.512,23 €	5.479,29 €	7.404,53 €
Numero di Dipendenti	15	15	20



MATIPAY S.R.L.

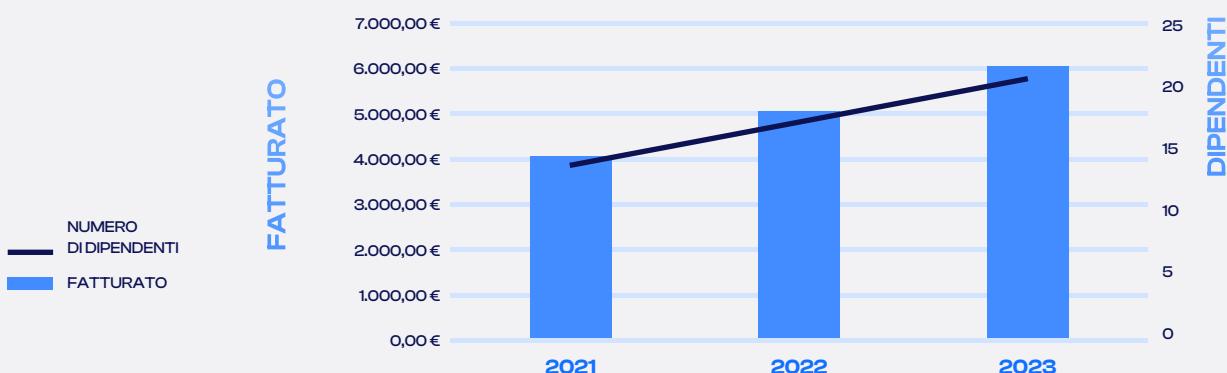
Anno di Fondazione	2019
Sede Legale	Mola di Bari (BA)
Descrizione	Matipay è una piattaforma innovativa per il pagamento delle spese comuni in modo semplice e trasparente. Rivolta a gruppi e famiglie, permette di gestire e suddividere le spese quotidiane attraverso un'app intuitiva. Con Matipay, la condivisione delle spese diventa facile e senza complicazioni, facilitando la gestione economica di gruppi e comunità.

DATI FINANZIARI

Total Finanziamenti	
Ricevuti	7.000.000,00 €
Finanziamenti 2025	0,00 €

DATI OPERATIVI

	2021	2022	2023
Fatturato	4.050,25 €	5.078,21 €	5.967,93 €
Numero di Dipendenti	14	17	20



BRANDON

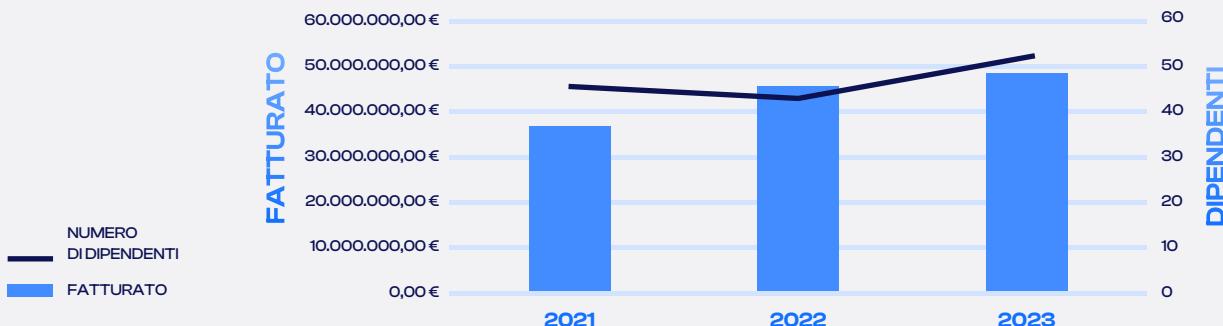
Anno di Fondazione	2012
Sede Legale	Napoli
Descrizione	Brandon Group è un'azienda italiana che opera nel settore dell'e-commerce, supportando brand nella gestione delle vendite online sui principali marketplace. Offre soluzioni integrate che comprendono la gestione del catalogo prodotti, ordini, logistica, customer care e strategie di pricing. Attraverso una piattaforma tecnologica proprietaria, automatizza e ottimizza i processi operativi. Si rivolge a imprese che desiderano espandere la propria presenza digitale e migliorare le performance commerciali nei canali online.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti	
Ricevuti	8.000.000,00 € 0,00 €
Finanziamenti 2025	0,00 €

DATI OPERATIVI

	2021	2022	2023
Fatturato	36.843.342,00 €	46.640.142,00 €	47.917.634,00 €
Numero di Dipendenti	46	42	51



Settori principali

La fotografia settoriale delle startup del Sud Italia restituisce un quadro vario e articolato. In testa si conferma il settore Healthcare, con 14 realtà attive, seguito da Enterprise Software (10 Data Analytics (7), Engineering and Manufacturing (7) e Fintech and Insurance (6).

Complessivamente, il panorama startup del Sud Italia continua a essere fortemente

trainato dal digitale: l'83% delle imprese analizzate, nate tra il 2017 e oggi, sviluppa soluzioni basate su tecnologie digitali, dato che conferma la centralità del digitale come driver di innovazione e sviluppo economico. Parallelamente, cresce l'importanza del comparto Deep Tech (17%), ovvero startup fondate a partire da scoperte scientifiche o innovazioni ingegneristiche significative, e orientate a risolvere sfide complesse di natura sociale o ecologica.



BACFARM

Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Serri (CA)
Descrizione	Bacfarm è una startup biotech che estrae molecole rare da batteri estremofili, offrendo materie prime naturali, potenti e sostenibili per mercati come cosmetica, nutraceutica e salute. La sua tecnologia brevettata trasforma la resilienza microbica in soluzioni innovative efficaci, ecologiche e all'avanguardia.

DATI FINANZIARI

Totali Finanziamenti	
Ricevuti	125.000,00 €
Finanziamenti 2025	0,00 €

DATI FONDATORI

Impatto ESG:	Environmental
SDGs di riferimento:	SDG 3 Good Health & Well-Being
	SDG 9 - Industry, Innovation and Infrastructure
	SDG 12 - Responsible Consumption and Production

GREEAT

Anno di Fondazione	2019
Sede Legale	Napoli (NA)
Descrizione	Greeat è un'azienda italiana che promuove uno stile di vita sano offrendo cibi freschi, gustosi e sostenibili, dalla colazione alla cena. Propone servizio in-store, delivery e to-go usando packaging compostabile, ingredienti stagionali e processi a basso spreco. Con impegno per le persone e l'ambiente, Greeat ricerca il giusto equilibrio tra nutrizione, gusto e sostenibilità ambientale.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti	
Ricevuti	1.000.000,00 €
Finanziamenti 2025	0,00 €

DATI FONDATORI

Impatto ESG:	Environmental
SDGs di riferimento:	SDG 9- Industry, Innovation and Infrastructure
	SDG 13 - Climate Action

Le realtà deeptech del sud Italia sono attive in settori strategici come le scienze della vita, la space economy, materiali avanzati, energia e cybersecurity. Un caso significativo è quello di BionIT Labs, realtà pugliese fondata nel 2018 e specializzata nello sviluppo di protesi bioniche di arto superiore basate su tecnologie robotiche e sensoristiche

avanzate. Tra il 2020 e il 2023, BionIT Labs ha registrato una crescita media dell'organico del 108%, arrivando a 25 dipendenti. BionIT Labs ha raccolto dalla nascita 9 milioni di euro di finanziamento, affermandosi come uno dei principali player italiani nel settore delle protesi intelligenti e della bioingegneria applicata alla riabilitazione.

BIONIT LABS

Anno di Fondazione	2018
Sede Legale	Soleto (LE)
Descrizione	BionIT Labs sviluppa protesi bioniche, tra cui "Adam's Hand", la prima mano bionica completamente adattativa. Utilizzando tecnologie innovative come il riconoscimento di pattern muscolari, offre un controllo intuitivo e naturale. Progettata per essere robusta, impermeabile e facilmente manutenibile, la protesi migliora la qualità della vita delle persone con amputazioni, adattandosi automaticamente agli oggetti afferrati.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti	
Ricevuti	9.000.000,00 €
Finanziamenti 2025	0,00 €

DATI FONDATORI

Fondatori	Giovanni Zappatore, Matteo Aventaggiato, Federico Gaetani
Percentuale Femminile	0%
Percentuale Under 30	67%

Nel complesso, l'ecosistema delle startup e scaleup del Sud Italia mostra segnali incoraggianti di crescita e dinamismo. La presenza di alcune realtà in fase di scaling, l'emergere del deep tech e l'ampliamento delle traiettorie settoriali confermano l'evoluzione positiva del panorama startup e scaleup nel Mezzogiorno. Permangono tuttavia alcune sfide rilevanti, tra cui la mancanza di cluster di specializzazione e la frammentazione territoriale, nonché il

numero ancora limitato di casi di successo e di exit significativi. Questi ultimi, ad esempio, giocano un ruolo cruciale nell'attivare un effetto volano, generando visibilità, attraendo nuovi capitali ed ispirando talenti locali e la fiducia degli stakeholder. Il superamento di tali limiti risulta determinante per costruire un ecosistema dell'innovazione realmente scalabile e competitivo, in cui una maggiore densità di capitale umano e finanziario può favorire la nascita di circoli virtuosi.

2.2. Investimenti nell'Innovazione

Numero di round e tipologia

Nel Sud Italia, il numero totale di round di finanziamento ha seguito l'andamento nazionale, con una crescita fino al 2022, una lieve contrazione nel 2023 e un 2024 che ha rappresentato l'anno migliore di sempre, con 41 operazioni concluse. Nel primo semestre del 2025 (H1-2025), si contano già 28 operazioni, in traiettoria per superare i valori record del 2024 e stabilire un nuovo massimo storico.

Dal 2018 a tutto il 2024 sono state effettuate 213 operazioni in startup con sede nel Sud Italia; includendo anche il primo semestre del 2025, il totale sale a 241 round. L'incidenza dei round Pre-seed e Seed è pari al 78% (contro il 70% nazionale), confermando la maggiore rilevanza delle fasi early stage nel Mezzogiorno. I round Series A rappresentano storicamente circa il 14% del totale, una quota inferiore al 17% nazionale, ma sufficiente a testimoniare la presenza di un tessuto imprenditoriale capace di attrarre capitali per scalare i propri prodotti e servizi.

Il peso complessivo del Sud Italia sul totale nazionale si mantiene in linea con gli anni precedenti: 12% nel 2022 e 2023, 10% nel 2024 e 13% nel primo semestre del 2025.

Ammontare investito e tipologia

Dal 2018 a oggi, le startup del Sud Italia hanno raccolto complessivamente **372 milioni di euro**, di cui 315 milioni nel periodo 2018-2024 e 57 milioni nei soli primi sei mesi del 2025. Nel 2023 erano stati investiti 71 milioni di euro (+25% rispetto al 2022), ma il 2024 ha segnato una lieve contrazione (-7%), con 66 milioni complessivi. In controtendenza, il primo semestre del 2025 ha già registrato 57 milioni di euro raccolti, pari all'85% del totale dell'anno precedente, segnalando un avvio estremamente promettente. I round Series A rappresentano lo "zoccolo duro" degli investimenti: storicamente assorbono circa il 47% del capitale complessivo raccolto nel Sud Italia, e nel 2024 hanno concentrato il 70% dell'intero ammontare (40 milioni su 66). Al contrario, i round Series B e C restano rari o inesistenti, a conferma delle difficoltà del territorio nel sostenere la crescita oltre le fasi iniziali di scaling.

ITALIA MERIDIONALE E INSULARE (SPLIT PER ROUND STAGE E COMPANY SECTOR)

Numero di Round	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	H1-2025
Round type	TOT							
Pre-seed	6	4	6	8	10	10	21	11
Seed	8	12	16	16	24	17	12	7
Series A	4	2	3	4	5	5	4	6
Series B	0	0	2	1	0	1	0	0
Series C	0	0	0	0	0	0	0	0
Bridge	0	0	0	2	1	5	4	4
TOTAL	18	18	27	31	40	38	41	28

Ammontare Investito	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	H1-2025
Round type	TOT							
Pre-seed	€ 1M	€ 0M	€ 1M	€ 2M	€ 7M	€ 2M	€ 9M	€ 7M
Seed	€ 5M	€ 9M	€ 7M	€ 15M	€ 21M	€ 24M	€ 20M	€ 7M
Series A	€ 15M	€ 9M	€ 12M	€ 22M	€ 29M	€ 31M	€ 37M	€ 40M
Series B	€ 0M	€ 0M	€ 10M	€ 9M	€ 0M	€ 9M	€ 0M	€ 0M
Series C	€ 0M							
Bridge	€ 0M	€ 0M	€ 0M	€ 1M	€ 1M	€ 5M	€ 2M	€ 3M
TOTAL	€ 21M	€ 18M	€ 31M	€ 50M	€ 58M	€ 71M	€ 66M	€ 57M

Settori principali

La distribuzione settoriale evidenzia alcuni cambiamenti significativi. Nel 2024 si sono concentrati investimenti nel Software (27 milioni di euro, pari alla somma cumulata del periodo 2018-2023) e nelle Life Sciences (14 milioni di euro). Nel primo semestre del 2025, invece, in testa alla classifica si trovano il Fintech (16 milioni di euro) e le Smart City (11 milioni di euro), mentre il Software arretra in quinta posizione. Questa dinamica conferma la vitalità di comparti emergenti come il Fintech, che si afferma come catalizzatore di capitali, e il settore Smart City, sempre più rilevante nel panorama nazionale. Parallelamente, si rafforza la componente digitale come driver trasversale di crescita, mentre l'attenzione verso le Life Sciences segnala la capacità del Sud di attrarre risorse anche in ambiti ad alta intensità tecnologica.

Numero di Round	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	H1-2025
Sector	TOT							
DeepTech	1	3	2	2	6	7	5	4
Digital	3	0	4	2	3	4	1	1
Education & HR	1	2	1	3	2	3	1	1
FinTech	4	2	5	4	3	3	6	6
Food & Agriculture	1	3	1	3	1	6	4	1
Life Sciences	1	2	4	4	8	1	6	3
Lifestyle	0	0	1	1	3	3	7	2
Media	2	3	2	4	3	3	2	3
Smart City	1	1	1	2	6	5	5	4
Software	4	2	6	6	5	3	4	3
TOTAL	18	18	27	31	40	38	41	28

Ammontare Investito	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	H1-2025
Sector	TOT							
DeepTech	€ 3M	€ 1M	€ 3M	€ 2M	€ 5M	€ 10M	€ 2M	€ 9M
Digital	€ 3M	€ 0M	€ 7M	€ 13M	€ 2M	€ 13M	€ 3M	€ 0M
Education & HR	€ 0M	€ 2M	€ 0M	€ 3M	€ 2M	€ 7M	€ 1M	€ 0M
FinTech	€ 0M	€ 7M	€ 8M	€ 3M	€ 2M	€ 6M	€ 9M	€ 16M
Food & Agriculture	€ 0M	€ 1M	€ 0M	€ 2M	€ 3M	€ 7M	€ 1M	€ 1M
Life Sciences	€ 0M	€ 0M	€ 2M	€ 5M	€ 24M	€ 1M	€ 14M	€ 6M
Lifestyle	€ 0M	€ 0M	€ 0M	€ 1M	€ 11M	€ 3M	€ 3M	€ 1M
Media	€ 11M	€ 3M	€ 5M	€ 6M	€ 3M	€ 7M	€ 2M	€ 7M
Smart City	€ 0M	€ 3M	€ 0M	€ 1M	€ 4M	€ 16M	€ 3M	€ 11M
Software	€ 3M	€ 1M	€ 5M	€ 15M	€ 2M	€ 2M	€ 27M	€ 6M
TOTAL	€ 21M	€ 18M	€ 31M	€ 50M	€ 58M	€ 71M	€ 66M	€ 57M

Focus regionale e top 3 round venture

Al livello di numero di operazioni, dal 2018 a metà 2025 la **Puglia** ha totalizzato 72 round (30% del totale Sud), seguita dalla **Campania** con 65 round (27%) e dalla **Sicilia** con 41 round (17%). Nel 2024 la Campania è stata la regione con più operazioni (13, pari al 31% del totale), seguita dalla Puglia (12, 29%). Nel primo semestre 2025 le due regioni si confermano protagoniste, ma con un'inversione di posizioni: la Puglia guida con 8 round (29%), seguita dalla Campania con 7 (25%).

Regione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	H1-2025
ITF2 - Molise	0	0	0	0	0	0	1	0
ITF3 - Campania	6	1	7	10	9	12	13	7
ITF4 - Puglia	4	8	6	10	10	14	12	8
ITG1 - Sicilia	2	6	7	2	7	7	5	5
ITF6 - Calabria	0	0	2	2	6	2	3	2
ITG2 - Sardegna	3	2	5	5	3	2	2	2
ITF1 - Abruzzo	1	1	0	1	4	1	5	3
ITF5 - Basilicata	2	0	0	1	1	0	0	1
TOTALE	18	18	27	31	40	38	41	28

In termini di ammontare investito, la Campania si conferma al primo posto nel periodo 2018-H1-2025 con 142 milioni di euro (38% del totale Sud), seguita dalla Puglia con 98 milioni (26%) e dalla Sicilia con 42 milioni (11%). Nel 2024, tuttavia, è stato l'Abruzzo a guidare la classifica con 27 milioni raccolti, sebbene 25 milioni fossero legati a un unico round, la Serie A di HUI. Escludendo questo outlier, la Puglia e la Campania restano le aree più attrattive, con 17 e 16

milioni rispettivamente. Nel primo semestre 2025 la Campania torna nettamente in testa con 30 milioni di euro raccolti (53% del totale), seguita dalla Puglia con 16 milioni (28%).

Regione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	H1-2025
ITF2 - Molise	€0M							
ITF3 - Campania	€16M	€2M	€12M	€18M	€22M	€26M	€16M	€30M
ITF4 - Puglia	€4M	€11M	€5M	€9M	€11M	€25M	€17M	€16M
ITG1 - Sicilia	€0M	€3M	€3M	€3M	€12M	€13M	€5M	€3M
ITF6 - Calabria	€0M	€0M	€1M	€3M	€4M	€1M	€1M	€1M
ITG2 - Sardegna	€1M	€1M	€9M	€16M	€1M	€7M	€1M	€1M
ITF1 - Abruzzo	€0M	€1M	€0M	€1M	€5M	€0M	€27M	€6M
ITF5 - Basilicata	€1M	€0M	€0M	€0M	€3M	€0M	€0M	€0M
TOTALE	€21M	€18M	€31M	€50M	€58M	€71M	€66M	€57M

Negli ultimi anni il Sud ha visto emergere alcune operazioni di rilievo che hanno rafforzato la credibilità del territorio agli occhi degli investitori nazionali e internazionali.

- **HUI** (Serie A, 25 milioni di euro, 2024): round record che ha pesato da solo per il 38% dell'intero ammontare investito nel Sud nel 2024.
- **Sibill** (Serie A, 12 milioni di euro, H1-2025): uno dei round più importanti del 2025, in un settore in crescita legato alle smart city.
- **Unobravo** (Serie A, 17 milioni di euro, 2022): piattaforma digitale per la salute mentale che ha scalato rapidamente, attirando investitori internazionali.
- **HT Materials Science** (Serie A, 14 milioni di euro, 2023): innovativa nel campo dei materiali avanzati per l'efficienza energetica, con il supporto di investitori industriali globali come Aramco Ventures.

Questi round, insieme a quello di **1000Farmacie** (Serie A, 13 milioni di euro, 2021), rappresentano esempi emblematici di come anche nel Sud Italia sia possibile costruire realtà imprenditoriali capaci di competere nei ranking nazionali e attrarre capitali di rilievo.



3

Il Sud Innovation Competitiveness Index (SICI)

3.1 Metodologia

La metodologia adottata per il Rapporto Sud Innovation 2025 si fonda su un approccio rigoroso e multidimensionale, finalizzato alla costruzione del Sud Innovation Competitiveness Index (SICI). L'indice è stato progettato per misurare e monitorare in maniera sistematica la capacità del Mezzogiorno di attrarre investimenti, sviluppare startup e generare innovazione. Il modello prevede l'individuazione di un nucleo "core" che si sviluppa intorno a quattro pilastri principali, che riflettono le dimensioni strutturali dell'innovazione, in coerenza con i principali strumenti europei di riferimento:

1. **Innovazione ed imprenditorialità**
2. **Capitali per l'innovazione**
3. **Governance e competitività**
4. **Inclusione, sostenibilità e resilienza**

Nel dettaglio, la costruzione del SICI si è basata sull'integrazione di dati secondari provenienti da fonti istituzionali, accademiche e di mercato, e su dati primari raccolti grazie a collaborazioni strategiche con osservatori e centri di ricerca, seguendo un processo in tre fasi per garantirne la robustezza in linea con la prassi internazionale.

Selezione e validazione degli indicatori. Gli indicatori sono stati individuati sulla base della letteratura scientifica, della rilevanza per l'ecosistema del Mezzogiorno e della disponibilità di dati comparabili a livello europeo, potenzialmente anche a livello sub-regionale. I dati sono stati validati attraverso un processo di triangolazione con più fonti che, in caso di discrepanze, ha dato priorità a fonti istituzionali in grado di garantire maggiore copertura geografica e stabilità nel tempo. Ogni indicatore è stato associato ad una dimensione specifica. Per alcune variabili, invece, è stato imputato il

valore del dato consolidato relativo all'ultimo anno disponibile, come specificato nelle successive tabelle descrittive.

Normalizzazione. I valori regionali degli indicatori sono normalizzati attraverso la metodologia min-max scaling (0-100) con riferimento all'intero campione nazionale. Questa scelta predilige coerenza metodologica, stabilità temporale, validità esterna e comparabilità con i benchmark internazionali. Il rischio potenziale di inficiare la sensibilità interna dell'indice, nel senso di appiattire le differenze tra le regioni del Mezzogiorno a causa dei valori molto più alti delle regioni del Centro-Nord², è stato limitato dal trattamento preventivo di outliers e distribuzioni estreme dei dati attraverso doppia normalizzazione.

Aggregazione. Gli indicatori normalizzati sono stati aggregati prima a livello di pilastro, e successivamente a livello complessivo per generare il SICI, con un'equidistribuzione dei pesi specifici, per consentire di ottenere sia un punteggio sintetico complessivo che una capacità di analisi disaggregata per ciascun pilastro. Tale scelta metodologica riflette criteri di trasparenza, neutralità e comparabilità internazionale. Inoltre, in assenza di evidenze che giustifichino un peso differenziato, la soluzione garantisce neutralità metodologica, attribuendo la medesima rilevanza a ciascuna dimensione dell'innovazione, come capitale umano ed infrastrutture.

Di seguito, riportiamo la composizione dettagliata dei pilastri SICI.

Innovazione ed imprenditorialità. Questo pilastro cattura la combinazione di capacità innovativa ed imprenditoriale delle regioni. Gli indicatori misurano la capacità di creare iniziative imprenditoriali specifiche (startup, scaleup, incubatori) e collaborative (co-brevettazione, cooperazione in Ricerca

² Ad esempio, considerato il numero di brevetti estremamente elevato della Lombardia, una normalizzazione sul minimo-massimo nazionale potrebbe rendere meno evidenti le differenze tra Campania e Calabria, ad esempio.

e Sviluppo), nonché di generare output di innovazione (brevetti, marchi e disegni). In questo modo, il pilastro descrive la robustezza complessiva dell'ecosistema innovativo come base per la competitività del Sud.

Dimensione	Indicatore	Fonte
Imprenditorialità innovativa	Distribuzione regionale di start-up innovative	Registro Imprese (InfoCamere)
	Distribuzione regionale di scale-up	AIDA (Moody's Analytics)
	Distribuzione regionale di incubatori certificati	Relazione Annuale su startup e PMI innovative (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)
Innovazione	Domande di brevetto in proporzione al PIL	Regional Innovation Scoreboard (European Commission)
	Domande di marchio in proporzione al PIL	
	Domande di disegni in proporzione al PIL	
Settori strategici	Incidenza dei brevetti in settori strategici	OECD RegPat
	Incidenza di startup ad alto valore tecnologico	Registro Imprese (InfoCamere)
Collaborazioni	Co-brevettazioni pubblico-private (per mln di abitanti)	Regional Innovation Scoreboard (European Commission)
	Percentuale di PMI innovative attive in progetti di cooperazione	

Capitali per l'innovazione. L'obiettivo del pilastro è quello di restituire un quadro integrato della solidità e diversificazione delle fonti di finanziamento disponibili per startup e imprese innovative attive a livello regionale. In particolare, si analizza

la capacità del sistema di mobilitare risorse finanziarie pubbliche, private ed internazionali, includendo anche accesso a capitale di rischio, canali alternativi e misure pubbliche specifiche di sostegno all'accesso al credito.

Dimensione	Indicatore	Fonte
Investimenti pubblici per R&S	Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL regionale	Indicatori Territoriali per le Politiche di Sviluppo (ISTAT)
	Distribuzione regionale nuovi incentivi in innovazione, digitalizzazione e creazione di impresa	Incentivi.gov.it - Portale OpenData (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)
	Erogazione di finanziamenti a sostegno del credito verso start-up e PMI innovative (rispetto al PIL regionale)	Relazione Annuale su startup e PMI innovative (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)
Investimenti privati ed esteri	Distribuzione regionale di nuovi progetti di investimento estero	fDi Markets (Financial Times Ltd.)
	Incidenza della spesa delle imprese per R&S sul PIL regionale	Indicatori Territoriali per le Politiche di Sviluppo (ISTAT)
Fonti di finanziamento alternative	Distribuzione regionale di campagne di equity crowdfunding	Relazione Annuale su startup e PMI innovative (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)
	Distribuzione regionale degli investimenti di Venture Capital	Growth Capital ^(a)
	Distribuzione regionale di round finanziati di Venture Capital	

(a) Dati disponibili solo per le regioni del Mezzogiorno

Governance e competitività. Questo pilastro rileva le condizioni abilitanti che rendono possibile l'innovazione in termini di qualità della governance pubblica locale, maturità digitale e strumenti di supporto.

Si osservano accesso alla banda larga, digitalizzazione degli enti locali, presenza di poli EDIH e maturità tecnologica del capitale umano. L'insieme misura il grado di efficienza del contesto istituzionale in cui operano le imprese.

Dimensione	Indicatore	Fonte
Governance locale	Percentuale comuni con servizi pienamente interattivi	Indicatori Territoriali per le Politiche di Sviluppo (ISTAT)
	Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese	
Competitività	Grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA	
	Durata media effettiva dei procedimenti civili (giorni)	
Competitività	Percentuale di risorse umane in STEM	Eurostat (Region and Cities Statistics)
	Accesso alla banda larga ultraveloce	
	Distribuzione regionale di Poli Europei di Innovazione Digitale	European Digital Innovation Hubs Network ^(c)

(b) Dato al 30 Giugno 2025*

Inclusione, sostenibilità e resilienza. Questo pilastro valuta la capacità delle startup innovative di essere inclusive, diversificate e resilienti. Gli indicatori misurano la presenza di iniziative a impatto sociale/ambientale, la distribuzione territoriale (in termini di

ariee remote), la diversità dei founder e la longevità delle start-up. Vengono inoltre valorizzati i modelli giuridici a impatto (benefit, B-Corp), così da cogliere non solo la quantità di nuove imprese, ma anche la loro tenuta e il loro contributo al benessere sociale e ambientale.

Dimensione	Indicatore	Fonte
Sostenibilità economica	Incidenza regionale di scale-up	AIDA (Moody's Analytics)
	Permanenza media nel registro (in giorni)	Registro Imprese (InfoCamere)
Impatto sociale ed ambientale	Tasso lordo di iscrizione delle startup (rispetto all'anno precedente)	
	Diversità settoriale della start-up	
Impatto sociale ed ambientale	Startup con impatto sociale e ambientale	
	Percentuale di start-up regionali aderenti a schemi benefit	
Diversità ed inclusione	Incidenza di start-up a prevalenza femminile	
	Incidenza di start-up a prevalenza giovanile	
Diversità ed inclusione	Incidenza di start-up a prevalenza straniera	
	Percentuale di start-up in aree remote (distanti dai centri urbani)	

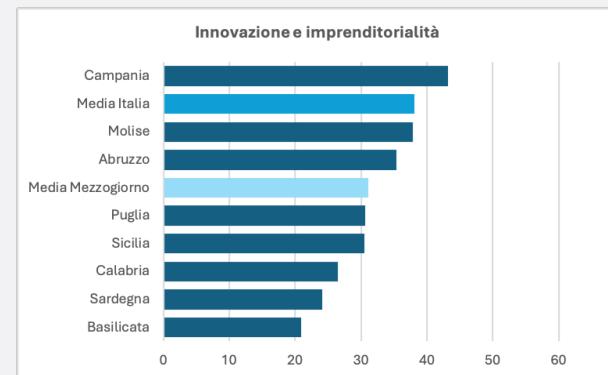
3.2 Risultati complessivi

L'analisi del Sud Innovation Competitiveness Index mette in evidenza differenze significative tra le regioni del Mezzogiorno. I valori più elevati sono attribuiti a Campania ed Abruzzo, che si posizionano al di sopra della media italiana, mostrando una performance più robusta in termini di competitività e capacità innovativa. Seguono Puglia e Sicilia, al di sopra del valore medio delle altre regioni meridionali. In posizione intermedia troviamo Sardegna, Basilicata e Calabria, mentre il Molise riporta il valore più basso. Questi risultati evidenziano una certa eterogeneità nel panorama innovativo del Mezzogiorno: accanto a regioni che mostrano progressi nella costruzione di un ecosistema innovativo più competitivo, persistono aree con un gap strutturale più marcato.



L'indice SICI 2025 mostra tendenze diverse quando viene suddiviso nei suoi quattro pilastri fondamentali. In generale, Campania e Abruzzo si distinguono per la capacità di sostenere l'imprenditorialità e l'innovazione, nonché di attrarre e mobilitare risorse pubbliche e private. La sostenibilità emerge come un'area trasversale di relativa forza per l'intero Sud. Restano tuttavia evidenti i gap di Calabria e Sardegna, che richiedono interventi mirati per ridurre il divario rispetto alle regioni più avanzate. Per ciascun pilastro, inoltre, le heatmap consentono di visualizzare i punti di forza e di debolezza di ciascuna regione rispetto ai valori medi del Mezzogiorno, delineando il profilo competitivo di ciascun territorio. I valori positivi (in verde) segnalano una performance superiore alla media, mentre quelli negativi (in rosso) evidenziano ritardi o criticità.

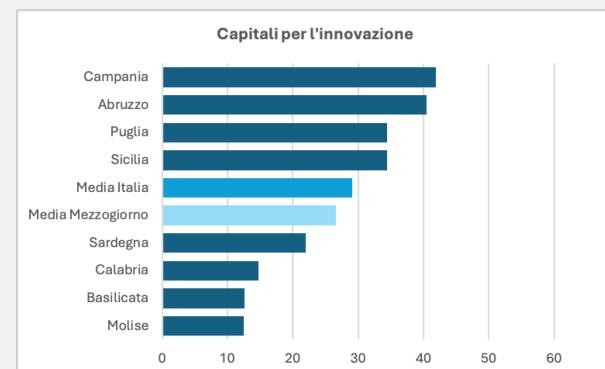
Pilastro 1: Innovazione ed imprenditorialità.



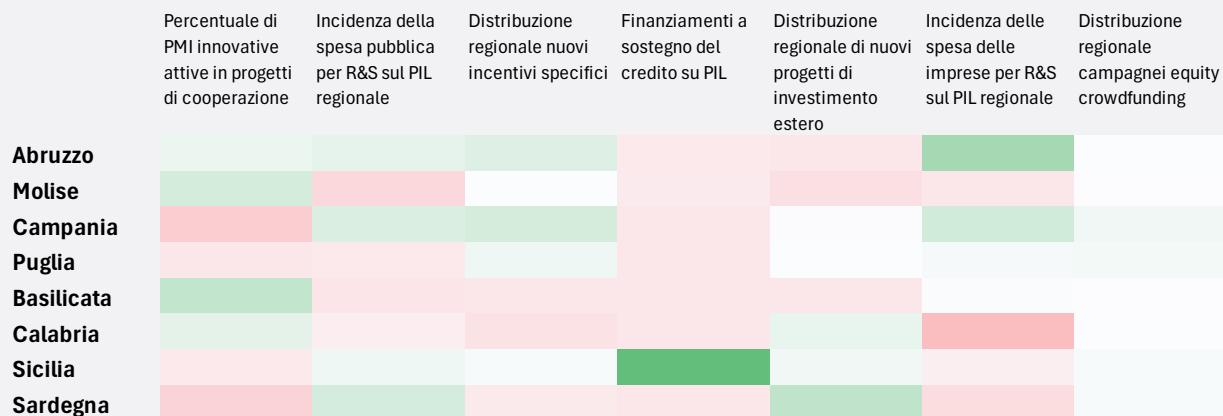
Il primo pilastro evidenzia i punteggi più elevati in Campania, Molise e Abruzzo, territori caratterizzati da una maggiore vivacità in termini di innovazione, reti collaborative e capacità imprenditoriale. Al contrario, Sardegna e Basilicata registrano valori sensibilmente inferiori, a testimonianza di un tessuto innovativo ancora fragile e frammentato.

Tra le regioni del Mezzogiorno, la Campania si distingue per le performance negli indicatori di proprietà intellettuale - in particolare, per le domande di marchi e disegni e per la quota di brevetti nei settori strategici - e, insieme alla Puglia, mostra una buona disponibilità di incubatori certificati, una discreta capacità di trasformare le start-up in scale-up, una significativa presenza di startup innovative e una vivace rete di collaborazioni pubblico-privato. L'Abruzzo registra risultati superiori alla media in diversi ambiti, soprattutto nel numero di domande di brevetto e di marchio in rapporto al PIL e nelle collaborazioni tra pubblico e privato. Accanto a questi risultati positivi, permangono tuttavia criticità diffuse. Sardegna e Basilicata registrano valori inferiori alla media nella maggior parte degli indicatori; Calabria e Molise evidenziano una scarsa presenza di incubatori certificati e di imprese ad alto valore tecnologico. Infine, la Sicilia presenta valori inferiori alla media in diversi indicatori chiave, pur distinguendosi per la diffusione di marchi e brevetti.

Pilastro 2: Capitali per l'innovazione.

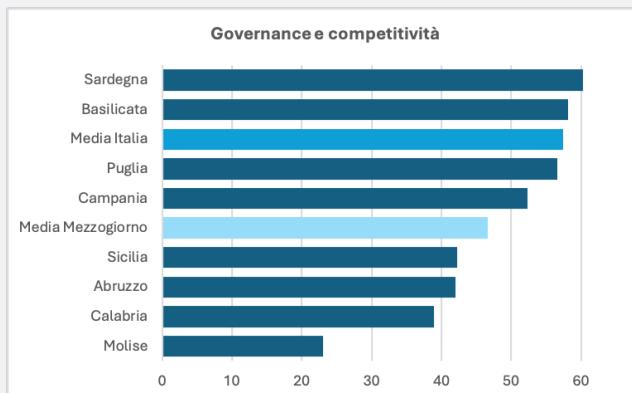


Il secondo pilastro, dedicato all'accesso a capitali e investimenti, vede Campania e Abruzzo primeggiare grazie a una maggiore capacità di attrarre risorse finanziarie sia pubbliche sia private. Al contrario, Calabria, Basilicata e Molise mostrano valori nettamente più bassi, rivelando un problema strutturale di accesso ai capitali che continua a ostacolare lo sviluppo innovativo di ampie aree del Sud. Il Pilastro 2 mette in luce un divario marcato tra le regioni del Mezzogiorno. Abruzzo, Campania e Puglia si distinguono per l'incidenza degli investimenti di Venture Capital, mentre Campania e Puglia emergono per la quota di round attivati. La Sicilia, invece, si contraddistingue per la capacità di attrarre investimenti esteri, a conferma di un crescente interesse degli investitori verso il territorio. Nel complesso, Abruzzo, Campania e Sicilia mostrano performance superiori alla



media negli investimenti per R&S rispetto al PIL, a testimonianza di una discreta capacità di destinarerisorseall'innovazione.Tutteleregioni del Mezzogiorno, invece, registrano valori in linea con la media nazionale nelle campagne di equity crowdfunding. Sul fronte delle criticità, emergono difficoltà diffuse nell'accesso ai capitali e agli investimenti. Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna faticano ad accedere al Venture Capital, sia in termini di investimenti che di round attivati. Ad eccezione della Sicilia, tutte le regioni del Mezzogiorno registrano valori inferiori alla media negli investimenti esteri. Infine, la Calabria si caratterizza per la scarsità di misure a sostegno del credito rispetto al PIL regionale, mentre la stessa Sicilia, pur performando bene in altri ambiti, mostra un livello di investimenti di Venture Capital al di sotto della media.

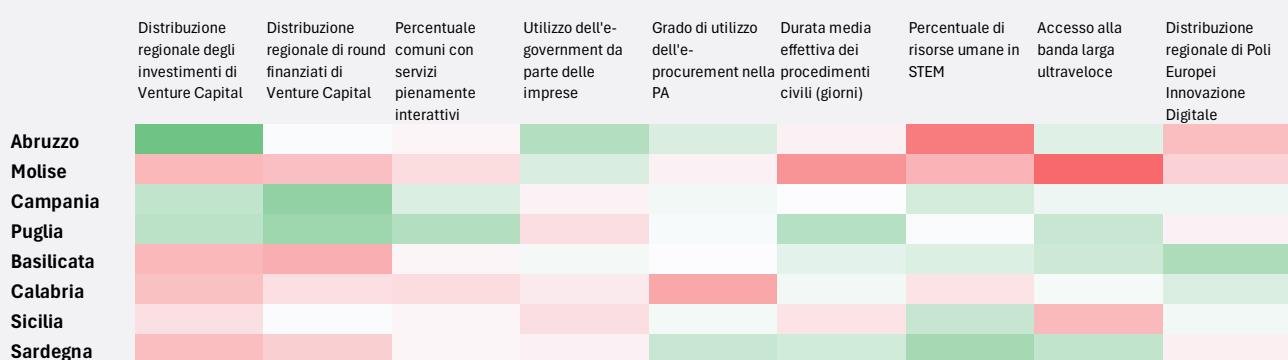
Pilastro 3: Governance e competitività.



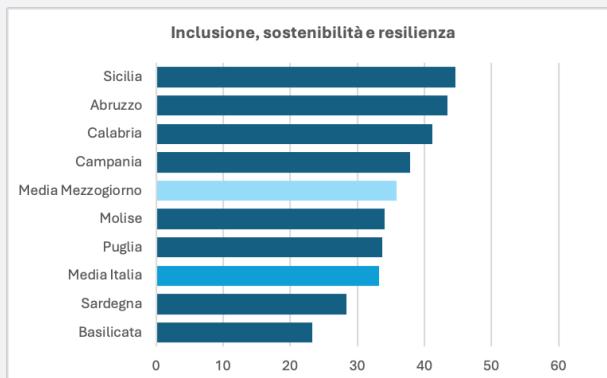
Il terzo pilastro valuta la capacità delle regioni di offrire infrastrutture digitali, servizi pubblici efficienti e un contesto istituzionale favorevole all'innovazione. Le performance

più elevate si registrano in Sardegna, mentre Basilicata, Puglia e Campania mostrano valori relativamente alti. Il Molise, invece, ottiene punteggi inferiori, evidenziando la necessità di rafforzare le infrastrutture e migliorare i servizi a supporto dell'innovazione.

La Campania e la Puglia si distinguono per la presenza di poli di innovazione digitale, per la buona diffusione dei servizi comunitari pienamente interattivi e per l'utilizzo dell'e-procurement. La Sardegna emerge per l'elevata percentuale di imprese che intrattiene rapporti online con la Pubblica Amministrazione, mentre Molise e Abruzzo sono le uniche regioni a registrare una quota significativa di risorse qualificate nelle discipline STEM. Abruzzo e Sardegna si collocano sopra la media anche per la quota di famiglie con accesso alla banda larga, mentre la Basilicata si distingue per durata relativamente contenuta dei procedimenti presso i tribunali ordinari. Sul fronte delle criticità, il Molise evidenzia debolezze diffuse, soprattutto nell'utilizzo dell'e-procurement nella PA e nella percentuale di comuni dotati di servizi pienamente interattivi. La Calabria mostra ritardi significativi, in particolare nella copertura della banda larga e nella presenza di poli digitali. Anche la Basilicata registra criticità, soprattutto nell'accesso delle famiglie a Internet veloce e nella diffusione dei servizi comunitari interattivi. La Puglia, pur eccellendo in altri ambiti, risente della scarsa disponibilità di risorse STEM, mentre la Sicilia occupa una posizione intermedia, con buone performance nei rapporti online delle imprese con la PA e nell'e-procurement, ma senza eccellere negli altri indicatori.



Pilastro 4: Inclusione, sostenibilità e resilienza.



Per quanto riguarda il quarto pilastro, si osserva un quadro complessivamente più equilibrato. Sicilia, Abruzzo, Calabria e Campania registrano punteggi relativamente elevati, riflettendo una crescente attenzione alle pratiche sostenibili e all'impatto socioeconomico delle iniziative innovative. Al contrario, la Basilicata si colloca su livelli inferiori, segnalando ampi margini di miglioramento nell'integrazione tra innovazione e sostenibilità.

Tra le regioni del Mezzogiorno, l'Abruzzo si contraddistingue per la diffusione di start-up a vocazione sociale e per la quota di imprese qualificate come benefit, mentre il Molise si caratterizza per la maggiore partecipazione femminile all'imprenditorialità innovativa. Campania, Calabria, Molise e Sicilia si distinguono per la permanenza media delle start-up nel registro dedicato, mentre Campania, Sicilia e Sardegna evidenziano una buona incidenza di scale-up e una significativa presenza di startup a vocazione sociale. Sul fronte delle criticità, la Sardegna evidenzia una scarsa diffusione di start-up femminili, giovanili e straniere. Molise, Basilicata e Calabria mostrano un ridotto tasso di nuove iscrizioni al registro delle start-up e, insieme alla Puglia, una scarsa presenza di startup a vocazione sociale. Infine, si caratterizzano per una limitata diffusione di start-up nelle aree remote.

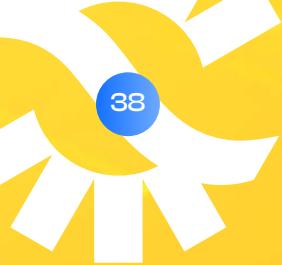
3.3 Sintesi

Nel complesso, il quadro delineato dal **Sud Innovation Competitiveness Index** descrive un Mezzogiorno caratterizzato da andamenti differenziati: accanto a regioni che stanno consolidando il proprio ecosistema innovativo e riescono ad attrarre capitali, ve ne sono altre che incontrano difficoltà persistenti nel colmare i divari strutturali. Abruzzo e Campania si distinguono come realtà più dinamiche, grazie alla combinazione di vivacità imprenditoriale, maggiore capacità di richiamo degli investimenti e crescente attenzione agli aspetti di sostenibilità. Sicilia e Puglia mostrano progressi significativi, in particolare nell'attrazione di risorse estere e nella digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Al contrario, Calabria, Molise e Basilicata rimangono ancora deboli, penalizzate soprattutto da un accesso

limitato ai capitali e da servizi istituzionali meno performanti. L'osservazione dell'andamento nel tempo evidenzia una continua divergenza interna: solo poche regioni meridionali hanno rafforzato le proprie posizioni o avviato percorsi di miglioramento.

Più in generale, la distanza dalla media nazionale resta significativa e l'evoluzione dell'indice segnala che, senza politiche mirate e interventi costanti, i divari tra le regioni del Mezzogiorno tenderanno a rinforzarsi. Il SICI, in questa prospettiva, assume un duplice ruolo: misurare in modo comparabile le performance territoriali e fungere da strumento di orientamento per decisioni pubbliche e private finalizzate a consolidare le basi dell'innovazione e a rafforzare la competitività complessiva del Sud.

	SICI		Pilastro 1		Pilastro 2		Pilastro 3		Pilastro 4	
	Rank	Rank	Rank	Rank	Rank	Rank	Rank	Rank	Rank	Rank
	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024
Abruzzo	11	14	14	13	4	12	17	16	1	1
Molise	19	19	13	14	19	19	20	20	7	9
Campania	9	7	7	9	3	2	15	15	9	11
Puglia	14	11	15	15	8	3	13	13	16	15
Basilicata	17	17	19	18	18	18	12	14	20	19
Calabria	18	18	17	17	17	17	18	18	6	10
Sicilia	15	15	16	16	9	10	16	17	2	2
Sardegna	16	16	18	19	15	16	10	10	17	18



4 Focus Annuale 2025: Attrattività

Il tema scelto per l'edizione 2025 del *Rapporto Sud Innovation* è l'attrattività del Mezzogiorno. La capacità di un territorio di attrarre risorse - siano esse capitali, talenti, corporate o progetti di innovazione - rappresenta infatti una delle variabili decisive per trasformare il potenziale di crescita in competitività strutturale. In un contesto globale sempre più interconnesso e competitivo, l'attrattività si configura come la leva che consente di passare da un sistema di innovazione in crescita a un ecosistema maturo e riconosciuto a livello internazionale. L'attrattività viene qui affrontata come concetto multidimensionale: riguarda non solo la capacità di trattenere e richiamare competenze qualificate, ma anche quella di mobilitare capitali nazionali e internazionali, di attrarre corporate e multinazionali in iniziative di open innovation, e infine di valorizzare le esperienze di successo come modelli replicabili. La prima dimensione riguarda l'**attrazione di talenti**. Il Mezzogiorno vive da decenni la sfida della "fuga dei cervelli", con migliaia di giovani qualificati che ogni anno scelgono di costruire il proprio futuro professionale fuori dalla regione. Tuttavia, emergono segnali incoraggianti: nuove opportunità in ambito digitale, programmi di dottorato industriale, academy e percorsi di alta formazione legati alle tecnologie emergenti stanno favorendo il radicamento e, in alcuni casi, il rientro di professionalità qualificate. Misurare e valorizzare la capacità del Sud di attrarre e trattenere capitale umano diventa quindi essenziale per valutare la tenuta dell'intero ecosistema innovativo. La seconda dimensione è l'**attrazione di investimenti**. Come mostrato nei capitoli precedenti, il Sud Italia ha compiuto passi

significativi nell'accesso al capitale di rischio, registrando round sempre più numerosi e in alcuni casi di dimensioni rilevanti. Il focus sull'attrattività permette di analizzare non solo i volumi di investimento, ma anche la loro qualità e sostenibilità nel tempo, evidenziando quali settori risultino più attrattivi per gli investitori e quali aree territoriali si stiano affermando come poli di riferimento. La terza dimensione riguarda l'**attrazione di corporate e multinazionali**. La presenza di grandi imprese nei processi di innovazione aperta è cruciale per accelerare la crescita delle startup, favorire il trasferimento tecnologico e sviluppare filiere integrate a livello locale. Nel Sud emergono esempi di partnership significative tra corporate e giovani imprese innovative, che dimostrano come il territorio possa diventare un laboratorio di sperimentazione a scala mediterranea. Il Rapporto 2025 dedica infine ampio spazio ai **casi studio e alle best practices**, che rappresentano esempi concreti di strategie efficaci per rafforzare l'attrattività. Queste esperienze mostrano come sia possibile attivare circoli virtuosi tra capitale umano, capitale finanziario e capitale industriale, contribuendo a ridefinire la percezione del Mezzogiorno non più come area marginale, ma come un ecosistema con potenzialità di leadership in specifiche traiettorie tecnologiche. Con questo focus, il *Rapporto Sud Innovation 2025* intende fornire a istituzioni, imprese e investitori uno strumento di lettura utile a comprendere lo stato attuale e le prospettive future dell'attrattività del Sud Italia, suggerendo linee di azione concrete per rafforzarne la competitività a livello nazionale ed europeo.

4.1 Abruzzo

1. Attrazione di talenti

Il panorama dell'Abruzzo si presenta come un contesto ambivalente per quanto riguarda la capacità di attrarre e trattenere talenti. Secondo i dati del Rapporto BES 2019 dell'ISTAT³, la regione occupava la seconda posizione nazionale per numero di laureati nelle discipline STEM, con 18,2 laureati ogni mille abitanti nella fascia d'età 20-29 anni, a fronte di una media italiana stimata intorno a 15%. A livello nazionale, nel 2021 l'indicatore si attestava a 17,8%, segnalando una lieve flessione complessiva, evidenziando la necessità di disporre di dati regionali più aggiornati per il periodo 2022-2024.

Questi valori collocano l'Abruzzo in una posizione di vantaggio rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno, come Calabria e Molise, ma ancora indietro rispetto ai poli universitari del Centro-Nord. La qualità della formazione tecnica trova un suo fulcro nel Gran Sasso Science Institute (GSSI), scuola di dottorato internazionale con corsi interamente in lingua inglese in informatica, fisica, matematica e scienze sociali. Accanto a esso, le università dell'Aquila, di Chieti-Pescara e di Teramo contribuiscono a rafforzare la capacità formativa regionale.

Parallelamente, la regione soffre di una persistente perdita di capitale umano: 922 partenze di giovani nel 2023 e oltre 8.500 in tredici anni⁴. A livello macro, il saldo migratorio del Mezzogiorno dal 2019 al

2023 ha registrato la perdita netta di circa 25.000 laureati nella fascia 25-34 anni, confermata dal Rapporto ISTAT 2025 sulle migrazioni⁵. Questo divario evidenzia una criticità strutturale che non riguarda solo l'Abruzzo, ma che in questa regione si manifesta con particolare intensità per via della vicinanza geografica al Centro-Nord, che facilita la mobilità in uscita.

Sul fronte della capacità di attrazione internazionale, pur non essendo disponibile un dato regionale ufficiale sulla percentuale di studenti stranieri, la media nazionale del 3,8%⁶ indica una capacità ancora limitata di attrazione di studenti provenienti dal di fuori dei confini nazionali. La sfida è quindi trasformare l'Abruzzo da territorio di transito a destinazione stabile, anche attraverso programmi come EUREMA, finanziato con 1,9 milioni di euro. Il progetto, inizialmente stimato in 150 beneficiari, ha visto la selezione di 50 studenti dalle università regionali, introducendo un modello innovativo che combina mobilità all'estero e rientro aziendale⁷.

Sul piano occupazionale, i dati aggiornati CRESA/ISTAT 2025 mostrano un quadro positivo: nel 2024 il tasso di occupazione ha raggiunto il 62,1%, mentre la disoccupazione si è attestata al 7,2%⁸. Si tratta di valori migliori rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno, ma ancora distanti dalla media del Centro-Nord. Tuttavia, la crescita produttiva si è indebolita, passando dal +2,1% del 2023 a

³ Il Sud Est, <https://ilsud-est.it/societa/2022/09/12/i-laureati-nelle-discipline-stem-nelle-regioni-italiane>

⁴ Fondazione Nord Est basato sui dati Istat, [https://www.fnordest.it/web/fne/content/nsf/0/382BF3AC9D68B497C1258B91002D4685/\\$file/Nota%20%20sui%20giovani%20Riparte%20la%20fuga%20all'estero.pdf?openElement](https://www.fnordest.it/web/fne/content/nsf/0/382BF3AC9D68B497C1258B91002D4685/$file/Nota%20%20sui%20giovani%20Riparte%20la%20fuga%20all'estero.pdf?openElement)

⁵ ISTAT, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Report-MIGRAZIONI-INTERNE-E-INTERNAZIONALI-DELLA-POPOLAZIONE-RESIDENTE-ANNI-2023-2024-1.pdf>

⁶ Programma Integra, <https://www.programmointegra.it/wp/universita-italiane-solo-1-studente-su-26-e-straniero/>

⁷ Regione Abruzzo FSE Plus, <http://coesione.regioneb.it/news/progetto-eurema-al-candidature-tirocini-allesterzo>

⁸ Agenzia Sviluppo AQ, <https://agenziasviluppoaq.eu/cresa-informa-n-3-2025/>

+0,6% nel 2024⁹. Il rischio è che l'occupazione cresca più per dinamiche cicliche che per un reale salto di qualità dell'ecosistema che favorisca dinamiche positive sul medio-lungo periodo.

2. Attrazione di investimenti

L'ecosistema dell'innovazione in Abruzzo si trova in una fase di consolidamento. Secondo i dati di Infocamere, la regione conta 295 startup innovative, pari al 2,29% del totale nazionale, con una crescita del 36% dal 2021¹⁰. Si tratta di un ritmo superiore a quello registrato in regioni comparabili del Sud, come Basilicata o Molise, anche se in termini assoluti l'Abruzzo resta lontano dai numeri di Campania e Puglia. La disponibilità di capitale di rischio rimane ridotta. L'unico fondo regionale di rilievo è Scientifica Venture Capital, con sede a L'Aquila, specializzato in deep tech. A dicembre 2024 ha annunciato un nuovo veicolo da 200 milioni di euro, con raccolta in corso e target fissato per la metà del 2025¹¹. Questo annuncio rappresenta un segnale di fiducia ma non ancora una disponibilità effettiva di risorse. Parallelamente, la Regione Abruzzo ha destinato 58 milioni di euro del Programma Regionale FESR 2021-2027 alla misura 1.1.2 "Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori presso le imprese stesse", e 40 milioni di euro alla misura 1.3.1 "Sostegno alla crescita di competitività del sistema produttivo locale (PMI)", confermando la centralità della ricerca e dell'innovazione come leve strategiche per lo sviluppo regionale¹². Nonostante alcuni segnali di

crescita, i round di venture capital restano ancora limitati: tra il 2018 e il primo semestre 2025 se ne contano in totale 15, con una media di 2-3 operazioni l'anno e un picco di 5 nel 2024. Complessivamente la regione ha raccolto 39 milioni di euro, ma il dato è fortemente influenzato dal round Serie A di HUI (25 milioni di euro nel 2024), che da solo ha rappresentato il 38% dell'ammontare complessivo investito nel Sud in quell'anno. Al netto di questo outlier, l'Abruzzo rimane su valori contenuti, con ticket medi più bassi rispetto alla media nazionale. Considerando l'intero periodo, il ticket medio regionale è pari a circa 2,6 milioni di euro, inferiore ai 3,9 milioni rilevati a livello nazionale da EY. Sul fronte delle forme alternative di finanziamento, a livello nazionale il crowdfunding e gli investimenti angel stanno assumendo un ruolo crescente, ma in Abruzzo restano marginali. Questa distanza rafforza l'idea che, senza strumenti di co-investimento o piattaforme regionali dedicate, le startup innovative locali faticino a scalare. Settorialmente, le scienze della vita e le biotecnologie si distinguono per capacità di attrarre risorse, con piattaforme come Loto Biotech e SpinLife. Emergono inoltre iniziative nell'ICT e nei materiali avanzati, spesso connesse alle attività di Scientifica VC. Un esempio virtuoso è rappresentato dall'exit della startup APIO, sostenuta da FiRA nel 2016 con 350.000 euro e successivamente acquisita, che dimostra la possibilità di valorizzare percorsi imprenditoriali anche in una regione a bassa densità di capitali¹³.

⁹ Banca d'Italia, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0013/index.html>

¹⁰ InnovUp/Infocamere 2024, <https://innovup.net/wp-content/uploads/2024/10/Mappatura-Piani-regionali-df.pdf>

¹¹ Corriere, https://www.corriere.it/economia/finanza/24_dicembre_12/scientifica-lancia-un-fondo-da-200-milioni-per-le-startup-italiane-3c6f6e3b-3181-48b6-9129-35597477bxlk.shtml

¹² Regione Abruzzo, <https://coesione.regione.abruzzo.it/avvisi-pubblici/fesr/sostegno-agli-investimenti-produttivi-finalizzati-allinnovazione-delle-imprese>; <https://coesione.regione.abruzzo.it/news/nuovo-avviso-fesr-progetti-di-ricerca-e-assunzioni-ricercatori>

¹³ FiRA, <https://www.fira.it/venture-capital-exit-di-fira-dal-capitale-sociale-di-apio-s-r-l/>

3. Attrazione di corporate e multinazionali

L'Abruzzo si caratterizza per un tessuto industriale solido e fortemente orientato all'export, pari a 9,5 miliardi di euro annui, di cui oltre il 50% generato da imprese multinazionali secondo la Banca d'Italia¹⁴. Il pilastro principale è il settore automobilistico della Val di Sangro, dove operano Stellantis-Sevel, che produce circa il 5-6% dei veicoli commerciali leggeri europei e il 90% di quelli italiani con circa 4 800 dipendenti, e Honda Italia, che impiega tra gli 800 e i 900 addetti. Questo cluster genera un fatturato di circa 8 miliardi di euro, in lieve calo rispetto agli 8,2 miliardi del 2019, e rappresenta oltre la metà dell'export regionale. Attorno a queste grandi imprese ruota una filiera di PMI subfornitrici che alimentano un indotto rilevante e consolidano i legami con le catene del valore europee. A ciò si aggiunge la presenza di Leonardo nel comparto aerospaziale e l'impatto degli investimenti della ZES Adriatica, che ha attivato 1,4 miliardi di euro con la previsione di 3.500 nuovi posti di lavoro qualificati¹⁵. Il distretto farmaceutico abruzzese, con stabilimenti di aziende come Sanofi, Dompé, Menarini e Alfasigma, impiega oggi oltre 1.800 addetti diretti e circa 2.100 nell'indotto, secondo dati Farmindustria. L'export del settore ha superato 800 milioni di euro nel 2022, con una crescita del 172% negli ultimi cinque anni¹⁶. Questo posizionamento conferma l'Abruzzo come polo competitivo a livello europeo, capace di coniugare ricerca e produzione industriale.

Gli incentivi derivanti dalla Zona Economica Speciale Adriatica e dai Contratti di Sviluppo hanno rafforzato l'attrattività industriale della regione. Il programma NextAppennino, dedicato alle aree del cratere sismico, ha approvato 171,6 milioni di euro di agevolazioni a favore di oltre 1.100 imprese, generando investimenti complessivi superiori a 290 milioni di euro, secondo i dati diffusi dal Commissario straordinario e da FIRA Abruzzo¹⁷. Questo strumento, collegato alla ricostruzione post-sisma, mostra come la leva finanziaria pubblica possa accelerare investimenti di lungo periodo.

4. Case study e best practices

Tra le iniziative più rilevanti in Abruzzo spicca *Fare Rete = Fare Goal*, promossa da Confindustria Abruzzo Medio Adriatico con Randstad HR Solutions, che in varie edizioni ha coinvolto oltre 7.320 studenti e organizzato 8.264 ore di orientamento e 133 testimonianze aziendali. Il progetto si distingue per il suo approccio mirato a superare stereotipi di genere e disciplinari nelle STEM e costituisce un modello che può essere replicato a livello regionale e nazionale¹⁸. Il progetto *VITALITY Ecosistema*, avviato nel 2023 con 115,9 milioni di euro e 23-24 partner, rappresenta il più ampio investimento regionale in innovazione e sostenibilità. Coordinato dall'Università dell'Aquila, integra Abruzzo, Marche e Umbria in un modello hub & spoke che punta su digitalizzazione e sostenibilità, con una chiara prospettiva di rafforzamento transregionale¹⁹. Infine, il *Tecnopolo*

¹⁴ Banca d'Italia, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0013/2513-Abruzzo.pdf>

¹⁵ Meccanica News, <https://www.meccanicaneWS.com/2024/04/08/zes-e-zls-ri lanciano-il-commercio-con-l'estero/>

¹⁶ Fortune Italia, <https://www.fortuneitalia.com/2023/04/21/labruzzo-del-pharma-4-big-per-un-export-da-800-mln/>

¹⁷ FIRA, <https://www.fira.it/next-appennino-via-libera-a-171-milioni-di-finanziamenti-per-oltre-mille-imprese-del-cratere>

¹⁸ Abruzzo Speciale, <https://www.abruzzospeciale.it/2025/01/21/formazione-scientifica-senza-stereotipi-al-via-la-decima-edizione-di-fare-retefare-goal/>

¹⁹ UnivAQ, https://www.univaq.it/include/utilities/blob.php?item=allegato&table=comunicato_stampa&id=1168

d'Abruzzo, con oltre 30 realtà insediate e 1.500 addetti, costituisce un esempio di riconversione industriale riuscita. Nato dal recupero dell'ex polo elettronico aquilano, è oggi un hub di riferimento per imprese e ricerca, con clean rooms e laboratori ad alta tecnologia²⁰. La sua evoluzione post-sisma mostra come un investimento pubblico mirato possa trasformarsi in una leva di rigenerazione economica.

5. Conclusione

L'analisi dell'Abruzzo evidenzia una regione che, pur mantenendo alcune fragilità strutturali, sta consolidando la propria capacità di attrarre talenti e investimenti. I principali punti di forza risiedono nell'elevata

formazione in ambito STEM, nella presenza di corporate e multinazionali radicate sul territorio e in un insieme di programmi innovativi dal potenziale replicabile a livello nazionale. Le criticità risiedono nella fuga di giovani, nella scarsa capacità di attrarre studenti e ricercatori internazionali e in un ecosistema degli investimenti ancora troppo dipendente da risorse pubbliche. Per rafforzare la competitività, sarà essenziale aggiornare e ampliare la base dati sui flussi migratori giovanili, potenziare i programmi di attrazione internazionale, sviluppare strumenti finanziari di co-investimento e valorizzare la presenza di grandi imprese come leva per la crescita dell'intero ecosistema.

²⁰ Il Centro 2024, <https://www.ilcentro.it/l-aquila/oltre-30-le-realtà-nel-tecnopolis-d-abruzzo-13268386>

4.2 Basilicata

1. Attrazione di talenti

Il panorama dell'attrattività dei talenti in Basilicata si caratterizza per un livello formativo solido e in linea con il resto del Mezzogiorno, con particolare vitalità nelle discipline tecnico-scientifiche. Secondo i dati ISTAT più recenti, nel 2023 la regione ha registrato 18,0 laureati STEM ogni 1.000 abitanti tra i 20 e i 29 anni, a fronte di una media nazionale di 16,1, collocandosi al terzo posto in Italia, dopo Molise e Abruzzo. Questo dato conferma l'eccellenza relativa della formazione tecnico-scientifica lucana e il ruolo competitivo che la regione può giocare in ambito interregionale²¹. Sul versante dell'esito occupazionale dei laureati, i risultati restano solidi: 75% a un anno e 87,7% a cinque anni, secondo i dati AlmaLaurea2024 per l'Università degli Studi della Basilicata, con un'elevata soddisfazione complessiva per la qualità della didattica²². Parallelamente, l'indicatore dei NEET 15-29 anni si attesta al 16,9% nel 2023, in calo rispetto al 18,2% del 2022, mostrando un lieve vantaggio rispetto alla media nazionale (17,7%) e segnando una dinamica di inclusione giovanile in fase di consolidamento²³. La mobilità in uscita continua a rappresentare

una criticità strutturale per la Basilicata. Secondo le elaborazioni UIL su dati ISTAT, nel 2023 sono stati 335 i giovani tra i 18 e i 34 anni emigrati all'estero²⁴. Parallelamente, nello stesso anno, 447 giovani tra i 18 e i 24 anni hanno scelto altre regioni italiane per motivi di studio o di lavoro²⁵. A questo dato si aggiunge il calo del 24,6% delle immatricolazioni universitarie registrato nell'ultimo decennio, che segnala la difficoltà a trattenere capitale umano qualificato²⁶. L'occupazione nei settori high-tech resta contenuta, ferma al 14,4% secondo un dato ufficiale non più recentissimo ma comunque indicativo (2019)²⁷. Nonostante queste criticità, alcuni segnali di miglioramento emergono: nel 2024 il tasso di occupazione complessivo ha raggiunto il 56%, con oltre 11.000 nuove assunzioni previste nei mesi successivi²⁸. Sul fronte delle politiche attive, il Programma GOL Basilicata risulta attivo con una dotazione complessiva di 49,7 milioni di euro (9,7 milioni prima annualità, 13 milioni seconda), e al 31 dicembre 2024 ha registrato 18 milioni di euro impegnati, 38.622 beneficiari presi in carico e 525 progetti formativi avviati.²⁹ Il programma di formazione continua 2024-2027 prevede una dotazione di 6,5 milioni di euro per le

²¹ Il Sud-Est, sintesi su dati ISTAT, <https://ilsud-est.it/societa/2022/09/12/i-laureati-nelle-discipline-stem-nelle-regioni-italiane/>; Regione Basilicata, Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027, <https://europa-regione.basilicata.it/2021-27/wp-content/uploads/2024/02/S3-2021-2027-Basilicata.pdf>

²² AlmaLaurea, profilo e condizione occupazionale UNIBAS, <https://www.almalaura.it/gli-atenei/universita-degli-studi-della-basilicata>; <https://www.ufficiostampabasilicata.it/2025/06/11/unibas-secondo-il-rapporto-almalaura-migliorano-i-dati-del-2024/>

²³ ISTAT, *Basilicata Best 2024*, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/Basilicata_Best_2024.pdf

²⁴ Melandro News, <https://www.melandronews.it/2024/09/10/e-fuga-dei-giovani-lucani-allestero-in-335-hanno-lasciato-la-basilicata-nellultimo-anno-lallarme-della-uil-emergenza-sociale-e-demografica/>

²⁵ Il Mattino Quotidiano, <https://wwwilmattinoquotidiano.it/news/basilicata/73822/lallarme-cervelli-in-fuga-dapuglia-e-basilicata-solo-lo-scorsօ-anno-sono-scappati-3-500-giovani.html>

²⁶ Regione Basilicata, <https://statscom.regionebasilicata.it/rapporto-anvur-al-sud-calano-molto-gli-iscritti-alluniversita/>

²⁷ Regione Basilicata, https://amministrazionetrasparente.regionebasilicata.it/wp-content/uploads/2024/10/DOCUMENT_FILE_3090764.pdf

²⁸ Melandro News, <https://www.melandronews.it/2025/06/01/analisi-hays-mercato-lavoro-basilicata-tasso-di-occupazione-al-56-da-maggio-a-luglio-si-prevedono-11-330-nuove-assunzioni/>

²⁹ La Gazzetta del Mezzogiorno, <https://wwwlagazzettadelmezzogiorno.it/news/basilicata/1733754/occupazione-la-basilicata-fa-gol-38-622-beneficiari-e-525-progetti.html>

imprese, di cui il 30% destinato alle grandi imprese e il 70% alle piccole e medie imprese³⁰. In prospettiva, il programma "Basilauraeti" stanzia 6 milioni di euro per incentivare l'assunzione di giovani laureati disoccupati, con bonus fino a 20.000 euro annui per due anni³¹ mentre la normativa regionale (L.R. 16/2002, art. 1, lett. i) prevede misure per favorire il rientro degli emigrati lucani attraverso percorsi di formazione professionale e incentivi per il reinserimento lavorativo³².

2. Attrazione di investimenti

L'ecosistema dell'innovazione mostra segnali di iniziativa imprenditoriale con una base finanziaria in evoluzione. I dati ufficiali confermano 102 startup innovative attive in Basilicata al IV trimestre 2024, di cui 18 (17,6%) con titolari under 35 e 21 (20,6%) a conduzione femminile³³. Questo numero, pari allo 0,84% del totale nazionale, rappresenta tuttavia il 4,39% delle nuove società di capitali regionali al III trimestre 2024, posizionando temporaneamente la Basilicata ai vertici nazionali per incidenza percentuale³⁴. Il panorama del capitale di rischio regionale si è rafforzato con l'avvio di un fondo di venture capital da 8 milioni di euro gestito da Sviluppo Basilicata, che realizza operazioni seed fino a 250.000 euro e round di expansion tra 300.000 e 1,5 milioni di euro, in coinvestimento con partner privati che apportano almeno il 30% dell'investimento complessivo³⁵.

A livello nazionale, gli investimenti di venture capital mantengono una sostanziale

stabilità, ma i divari territoriali continuano a penalizzare il Mezzogiorno. L'ecosistema locale resta quindi ancorato a grant pubblici e strumenti agevolativi regionali, supportato da iniziative come Basilicata Open LAB, che nell'edizione 2024-2025 ha coinvolto 40 imprese lucane e 135 startup nazionali, con sei progetti di co-innovazione selezionati, e da programmi di accelerazione rivolti a imprese locali ad alto potenziale innovativo³⁶. Tra gli asset abilitanti spiccano l'EDIH Heritage Smart Lab (Matera, Università della Basilicata), dedicato alla trasformazione digitale e valorizzazione del patrimonio culturale, e Materahub, nodo stabile del programma Erasmus for Young Entrepreneurs, che contribuiscono all'integrazione della regione in reti europee per lo sviluppo di competenze e partenariati transnazionali. Nel comparto agritech, il Gruppo Operativo Agrotech Basilicata ha attivato nel 2021 un progetto pilota di trasferimento tecnologico con 17 partner, finanziato per 0,26 milioni di euro nell'ambito della Sottomisura 16.1 del PSR Basilicata 2014-2020³⁷. I FESR-FSE+ 2021-2027 destinano complessivamente 36 milioni di euro al sostegno delle imprese innovative, ripartiti in 21 milioni per il Mini PIA, 8 milioni per imprese costituite da 0 a 24 mesi e 7 milioni per imprese costituende³⁸. In prospettiva, il rafforzamento dei meccanismi di co-investimento pubblico-privato e l'integrazione con programmi di corporate venture capital promossi da grandi imprese insediate possono contribuire a ridurre il funding gap e ad

³⁰ Regione Basilicata, <https://europa.regione.basilicata.it/2021-27/avviso-pubblico-fc-imprese-formazione-continua-2024-2027-imprese-scad-31-12-2026/>.

³¹ TrmTv, https://www.trmtv.it/attualita/economia/2025_08_29/497412.html

³² Legge Regionale Basilicata n. 16/2002, art. 1 lettera i, https://atticonsiglio.consiglio.basilicata.it/AD_Elenco_Leggi?Codice=2315.

³³ Regione Basilicata, <https://www.regione.basilicata.it/start-up-cupparo-si-rafforza-impegno-regione/>

³⁴ Le Cronache Lucane, <https://www.lecronachelucane.it/2024/11/11/startup-innovative-la-basilicata-e-prima/>

³⁵ StartupBusiness, <https://www.startupbusiness.it/regione-basilicata-fondo-di-venture-capital-da-8-milioni-di-euro-insieme-ai-privati/21999/>

³⁶ Eni, <https://www.eni.com/it-IT/media/news/2025/06/basilicata-open-lab-ecco-progetti-vincitori-co-innovation-award.html>

³⁷ InnovaRurale, <https://www.innovarurale.it/it/pei-agri/gruppi-operativi/bancadati-go-pei/trasferimento-di-innovazioni-agrotech-al-sistema>

³⁸ FASI, <https://fasi.eu/it/articoli/in-evidenza/27147-bandi-fesr-fse-basilicata-contributi-pmi.html>

accorciare i tempi di transizione tra proof of concept e primo round di investimento.

3. Attrazione di corporate e multinazionali

Dal 2022 al 2024, gli investimenti delle grandi imprese in Basilicata sono stimati in circa 1 miliardo di euro, a conferma di una massa critica produttiva consolidata e fortemente concentrata nel comparto manifatturiero e nei settori energetici. Il polo automotive di Melfi, guidato da Stellantis, rimane il principale driver industriale regionale, con circa 5.700 addetti diretti e un indotto stimato tra 8.000 e 9.000 unità, contribuendo a oltre il 40% del valore aggiunto manifatturiero lucano secondo le elaborazioni Banca d'Italia (2024)³⁹. Nel cluster oil & gas, le royalties cumulate tra il 1996 e il 2024 ammontano a circa 2,38 miliardi di euro, confermando il ruolo strutturale dell'estrazione energetica nel bilancio regionale ma anche la necessità di politiche di transizione per la progressiva riduzione della dipendenza dal comparto. Di rilievo, per la ricerca applicata, è il Centro ENEA Trisaia (Rotondella), con 15 laboratori e circa 120 ricercatori attivi su biotecnologie, chimica verde e materiali avanzati, in sinergia con l'Università della Basilicata e partner industriali nazionali ed europei. Altri compatti concorrono alla diversificazione regionale: agroalimentare con la presenza di grandi player nazionali, aerospazio con filiere di subfornitura specializzate ed energia rinnovabile in espansione. La dinamica dell'export richiede cautela interpretativa: le rilevazioni ISTAT segnalano una flessione del 42,4% nel IV trimestre 2024 rispetto all'anno

precedente, dovuta in larga misura al calo della produzione automobilistica.⁴⁰ La forte concentrazione settoriale rimane quindi una vulnerabilità strutturale, da mitigare attraverso lo sviluppo di nuove catene del valore in bioeconomia, agritech e materiali innovativi.

4. Case study e best practices

Negli ultimi anni il territorio ha costruito modelli di co-innovazione replicabili. Basilicata Open LAB, programma promosso da ENI e Shell in collaborazione con attori regionali e nazionali dell'innovazione, ha coinvolto imprese lucane e startup nazionali, selezionando nel 2024 sei progetti di co-innovazione che dimostrano la capacità del territorio di attivare processi di challenge-driven innovation radicati nelle filiere locali. Matera 2019 ha rappresentato un catalizzatore di rigenerazione territoriale, con ricadute economiche complessive stimate in 224,3 milioni di euro e un ROI pari a 1:2, confermando l'efficacia delle strategie di sviluppo basate su cultura e innovazione⁴¹. L'EDIH Heritage Smart Lab (Matera, Università della Basilicata) integra la regione nella rete europea degli European Digital Innovation Hub, offrendo servizi di trasformazione digitale e trasferimento tecnologico alle PMI culturali e creative⁴². Infine, i Contratti di Sviluppo hanno mobilitato, tra il 2022 e il 2025, circa 225 milioni di euro di investimenti attivabili a fronte di 75 milioni di euro di risorse pubbliche, con una leva finanziaria superiore a 1:3, consolidando l'efficacia di strumenti di politica industriale ad alto moltiplicatore⁴³.

³⁹ Banca d'Italia,

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0039/2439-basilicata.pdf>

⁴⁰ ISTAT, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-esportazioni-delle-regioni-italiane-iv-trimestre-2024/>

⁴¹ Exibart, sintesi, <https://www.exibart.com/beni-culturali/tutti-i-numeri-dell'impatto-economico-di-matera-capitale-europea-della-cultura/>; rapporto di valutazione, https://www.matera-basilicata2019.it/images/valutazioni/2a_ES_impatto_economico_Matera2019_ITA.pdf

⁴² EDIH PRIDE, <https://www.edih-pride.eu/gli-european-digital-innovation-hubs-uninfrastruttura-strategica-per-la-digitalizzazione-europea-dal-report-del-jrc-agli-impatti-concreti-sul-territorio/>

⁴³ Regione Basilicata, <https://www.regione.basilicata.it/contratti-di-sviluppo-nuovi-fondi/>

5. Conclusioni

L'analisi dei file aggiornati evidenzia un profilo regionale con solide basi formative e un miglioramento degli esiti giovanili (NEET in calo), ma ancora limitata capacità di *retention* e di attrazione dall'esterno, anche per la ridotta presenza di filiere high-tech. L'imprenditorialità innovativa è presente, sebbene in scala contenuta e con poche connessioni stabili al capitale di rischio, come riflettono i numeri nazionali dei round dal 2021 al 2024. Sul fronte corporate, l'asse automotive-oil&gas assicura massa critica di investimenti e occupazione, ma trasferisce sul territorio la volatilità dei cicli settoriali e la dipendenza dall'export, che nel 2024 segna una flessione secondo ISTAT. I casi Basilicata Open LAB, EDIH PRIDE e Matera 2019 mostrano la capacità di attivare progettualità complesse e di inserirsi in reti europee.

Le priorità di policy, in chiave propositiva, sono tre: primo, ampliare le filiere tecnologiche e i profili occupazionali *knowledge-intensive* per migliorare *retention* e attrazione; secondo, rafforzare gli strumenti finanziari locali con co-investimento pubblico-privato e programmi di CVC legati alle grandi imprese già presenti; terzo, diversificare la base industriale con cluster in bioeconomia, agritech e materiali avanzati, così da ridurre la concentrazione settoriale. Il posizionamento competitivo della Basilicata dipenderà dalla capacità di coordinare queste leve in un orizzonte dal 2025 al 2030, consolidando gli interventi già avviati e colmando i vuoti informativi che ancora limitano misurazioni pienamente comparabili a livello nazionale ed europeo.

4.3 Calabria

1. Attrazione di talenti

Il panorama della Calabria si presenta come un territorio in transizione, in cui la capacità formativa di eccellenza convive con persistenti difficoltà nel trattenere il capitale umano. L'Università della Calabria ha registrato la crescita più alta d'Italia in termini di immatricolazioni, pari al +23% dal 2019 al 2024, a fronte di una media nazionale in calo⁴⁴. A questo risultato si associa un livello di soddisfazione degli studenti pari al 93,8%, primo posto nazionale tra i grandi atenei secondo AlmaLaurea⁴⁵. Nonostante alcuni segnali di miglioramento, la Calabria continua a registrare livelli elevati di emigrazione giovanile. In assenza di un dato regionale disaggregato, il Rapporto Italiani nel Mondo 2024 della Fondazione Migrantes evidenzia che, a livello nazionale, il 45,5% degli iscritti all'AIRE ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni, valore che riflette con buona approssimazione anche la dinamica calabrese⁴⁶. A questo si aggiungono le proiezioni di SVIMEZ, secondo cui entro il 2050 la popolazione della regione potrebbe ridursi di circa 368.000 unità, pari a quasi il 20% del totale⁴⁷.

Sul fronte delle competenze STEM, la lettura richiede cautela metodologica. Non esistono dati ufficiali e aggiornati con disaggregazione regionale per la quota di laureati STEM tra i 25-34enni; si segnala pertanto il trend nazionale del 25,0% nel 2023 come contesto di riferimento. Sul

versante occupazionale, a un anno dal titolo i laureati registrano un tasso di occupazione pari al 71,1% contro il 78,6% nazionale, mentre a cinque anni l'indicatore sale all'84,3% a fronte dell'89,7% nazionale, delineando un differenziale persistente ma in progressiva riduzione (dati AlmaLaurea). Per rafforzare l'attrattività, la Regione ha attivato misure di scala: i programmi STEP da 180 milioni di euro, focalizzati su tecnologie digitali, deep tech e transizione verde, e il programma per l'attrazione degli investimenti da 40 milioni di euro, per un totale di 260 milioni di euro⁴⁸. In questo quadro, l'Indice di Innovazione Regionale 2025 colloca la Calabria nella classe dei "Moderate Innovators" con un punteggio di 75,9 rispetto a una media UE fissata a 100, segnalando un divario ancora significativo ma potenzialmente colmabile⁴⁹.

2. Attrazione di investimenti

Secondo i dati regionali, dal 2022 al 2025 la Calabria è passata da una sostanziale assenza di strumenti operativi a una programmazione complessiva pari a 21,5 milioni di euro, segnalando un salto di qualità nella dotazione per startup e PMI innovative⁵⁰. In particolare, il Fondo di Venture Capital regionale FoVeC dispone di 3 milioni di euro, con possibilità di investimenti fino a 1 milione di euro in singole iniziative, a sostegno delle fasi seed e early stage⁵¹.

⁴⁴ MUR/Unical, <https://www.unical.it/contents/news/view/10628-luniversita-della-calabria-e-il-grande-ateneo-in-maggiore-crescita-nel-quadriennio-al-sud-23-iscritti/>

⁴⁵ AlmaLaurea/Unical, <https://www.unical.it/contents/news/view/18444-almalaurea-i-laureati-unical-sono-i-piu-soddisfatti-ditalia-e-cresce-il-loro-tasso-di-occupazione/>

⁴⁶ Fondazione Migrantes, https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2024/11/RIM24_Sintesi.pdf

⁴⁷ SVIMEZ, https://www.svimez.it/wp-content/uploads/2024/11/Cap_13_Rapporto2024.pdf

⁴⁸ Regione Calabria, <https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/al-via-in-calabria-le-misure-step-180-milioni-per-investimenti-in-tecnologie-digitali-deep-tech-e-green/>

⁴⁹ (Commissione Europea, https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/statistics/performance-indicators/regional-innovation-scoreboard_en

⁵⁰ Regione Calabria, <https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/pubblicato-in-pre-informazione-lavviso-per-il-sostegno-e-lattrazione-degli-investimenti-in-calabria/>

⁵¹ Regione Calabria, <https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2022/11/Regolamento-Operativo-Fovec.pdf>

Il bando "Startup Calabria" da 15 milioni di euro introduce contributi a fondo perduto fino al 75% con un range compreso tra 70.000 e 400.000 euro, sostenendo sia l'avvio sia il consolidamento delle startup innovative⁵². Sul piano delle metriche di base, risultano 255 startup innovative iscritte in Calabria al quarto trimestre 2024, pari al 2,10% del totale nazionale; l'incidenza sulle nuove società di capitali regionali è del 2,84%, un indicatore utile a leggere la dinamica imprenditoriale locale⁵³. Nel 2024 le startup calabresi hanno chiuso 3 round di venture capital per un ammontare complessivo di circa 1 milione di euro, in linea con l'andamento degli anni precedenti e ben al di sotto dei livelli registrati nelle regioni più dinamiche del Mezzogiorno. Questo conferma la difficoltà strutturale della Calabria a intercettare round di dimensioni significative, con una prevalenza di operazioni di early stage e l'assenza di raccolte oltre la Serie A (Growth Capital). Infine, il Programma Regionale Calabria FESR-FSE+ 2021-2027 mette a disposizione 3.059,745 milioni di euro, privilegiando digitalizzazione e transizione ecologica, con un potenziale significativo di cofinanziamento per progetti innovativi e percorsi di scaleup.

Nel contesto calabrese, accanto agli strumenti regionali di sostegno alla ricerca e all'innovazione, un ruolo significativo è svolto da Entopan, think thank internazionale che ha sede a Catanzaro e che ha promosso la nascita di Harmonic Innovation Ecosystem. Quest'ultima iniziativa opera come hub di connessione tra imprese, startup, istituzioni e investitori, con l'obiettivo di integrare innovazione tecnologica, impatto sociale e visione etico-umanistica a livello globale, anche gestendo Innovit, l'hub per

l'innovazione del Governo Italiano e in Silicon Valley. Come già documentato nel *Rapporto SudInnovation2024*, Entopan ha contribuito a rafforzare la capacità attrattiva della regione verso capitale privato e competenze specialistiche, promuovendo, tra l'altro, la nascita dell'Harmonic Innovation Hub, un polo dedicato alla collaborazione tra startup, PMI e corporate, con partnership attive con Azimut, Invitalia e CDP Venture Capital. Questo modello di investimento a impatto, fondato su logiche di rigenerazione territoriale e imprenditoria sociale, rappresenta una delle traiettorie più interessanti per la valorizzazione dell'ecosistema calabrese e di tutto il Sud Italia. Nel progetto sono coinvolti grandi personalità del mondo dell'impresa, dell'accademia, delle istituzioni e dell'innovazione.

3. Attrazione di corporate e multinazionali

La presenza di corporate e multinazionali ha visto un'evoluzione qualitativa nel triennio recente, con casi di collaborazione università-impresa e investimenti in centri di sviluppo. Spioca l'accordo tra Deloitte e l'Università della Calabria in ambiti come intelligenza artificiale e sostenibilità, con iniziative congiunte su ricerca e formazione avanzata⁵⁴. A Cosenza, NTT Data ha aperto un centro di sviluppo software con oltre 200 addetti⁵⁵. Sul fronte marittimo il porto di Gioia Tauro si conferma catalizzatore di interesse corporate: nel 2024 ha movimentato 3,94 milioni di TEU, registrando un incremento dell'11% rispetto al 2023 e confermandosi hub strategico del Mediterraneo⁵⁶.

Nel complesso, il tessuto corporate calabrese mostra segnali di rafforzamento,

⁵² Wish Innovation, <https://www.wishinnovation.it/it/calabria-15-milioni-per-l'avvio-e-il-consolidamento-di-startup-innovative/>

⁵³ MIMIT, https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/4_trimestre_2024.pdf

⁵⁴ Deloitte, <https://www.deloitte.com/it/it/about/press-room/universita-calabria-deloitte-formazione-ricerca-sviluppo-innovazione.html>

⁵⁵ NTT Data, <https://it.nttdata.com/news-and-events/2024/ntt-data-investimento-cosenza>

⁵⁶ Corriere Marittimo, <https://www.corrieremarittimo.it/ports/record-di-container-nel-2024-per-gioia-tauro-all-a-soglia-dei-quattro-milioni-di-teu/>

ma resta strutturalmente più debole della media nazionale. La spesa privata in ricerca e sviluppo incide per meno dell'1% del PIL regionale, contro valori nazionali prossimi all'1,5%, e la quota di imprese che adottano tecnologie avanzate, in particolare nell'ambito digitale e dell'intelligenza artificiale, è ancora sensibilmente inferiore rispetto al resto del Paese. La prevalenza di micro e piccole imprese limita ulteriormente la possibilità di sostenere investimenti continuativi in innovazione, sebbene si registrino segnali positivi di crescita in settori come agroalimentare, ICT e servizi digitali, spesso in collaborazione con l'università⁵⁷.

4. Case study e best practices

Alcuni progetti testimoniano come la Calabria stia rafforzando il proprio ecosistema dell'innovazione. L'ecosistema TeCH4You, finanziato con 119 milioni di euro dal PNRR e secondo classificato a livello nazionale, coinvolge oltre 850 ricercatori e prevedendo 163 nuove assunzioni, con spoke su tecnologie digitali e adattamento ai cambiamenti climatici⁵⁸. Il già citato porto di Gioia Tauro ha raggiunto un record storico con 3,94 milioni di TEU movimentati nel 2024 e 4.600 occupati tra diretti e indiretti, confermando il posizionamento come piattaforma logistica mediterranea. L'Università della Calabria si distingue come modello di performance gestionale (96%), soddisfazione studentesca (93,8%) e capacità di intercettare 70 milioni di euro di fondi PNRR, leve fondamentali per l'attrazione di ricercatori e partenariati industriali⁵⁹. Tra le best practice dell'innovazione nel Mezzogiorno, Entopan costituisce un esempio emblematico di piattaforma integrata di iniziativa privata ma

di interesse pubblico, capace di coniugare crescita imprenditoriale, coesione sociale e sostenibilità, oltre che spirito, pensiero ed azione. Il progetto dell'Harmonic Innovation Hub, in corso di realizzazione a Catanzaro, rappresenta una iniziativa sistemica di valorizzazione territoriale: oltre 20.000 m² destinati a laboratori, spazi per startup e programmi formativi, concepiti come catalizzatore di talenti e investimenti nell'area del Mediterraneo. Esso è parte di un progetto più ampio, l'Harmonic Innovation Ecosystem, già diffuso e radicato a livello nazionale ed internazionale con l'obiettivo di affermarsi come la più importante piattaforma globale (fisica e digitale) impegnata nella promozione di un approccio etico ed umanistico dell'innovazione, sulla base del paradigma proprietario dell'Innovazione Armonica. La genesi in Calabria di questo progetto e la sua rapida estensione in tutto il sud, assume i contorni di una concreta opportunità per abilitare processi di sviluppo sbilanciato per il Sud Italia e per tutta l'Area del Mediterraneo, fungendo da magnete per l'attrazione di investimenti e per la connessione con le economie digitali ad alta marginalità. L'approccio di Entopan si distingue per la capacità di generare valore condiviso, favorendo la collaborazione tra università, enti pubblici e investitori istituzionali, e promuovendo percorsi di formazione e accelerazione che hanno coinvolto più di 250 startup e PMI innovative. La sua azione contribuisce a delineare un modello di sviluppo "armonicamente sostenibile", in cui l'innovazione diventa leva di trasformazione economica e sociale dei territori del Sud. Tra le altre cose, Entopan promuove ogni due anni il Global Sud Innovation Forum.

⁵⁷ Banca d'Italia, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf>

⁵⁸ MUR, https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2022-06/22_06_28%20Scheda_ecosistema_Calabria_PNRR_MUR.pdf

⁵⁹ Unical, https://www.unical.it/media/medias/2024/relazione_performance_2023_vfinale.pdf

5. Conclusioni

La Calabria presenta un quadro dinamico, segnato da alcune eccellenze accademiche, infrastrutture logistiche di scala mediterranea e nuove politiche di sostegno all'innovazione, ma anche da criticità strutturali che incidono su retention dei talenti e crescita del capitale privato. I punti di forza riguardano la crescita universitaria, il costo competitivo della vita, il ruolo strategico del porto di Gioia Tauro e l'apertura ai programmi europei. Le debolezze principali includono il ritardo nell'intensità innovativa rispetto alla media UE, la dimensione ancora ridotta del mercato del capitale di rischio e la frammentazione degli attori dell'ecosistema. In prospettiva, tre priorità operative possono migliorare

l'attrattività riguardano il rafforzamento delle partnership università-impresa con percorsi di dottorato industriale e un programma "Calabria Calling" per elevare la retention dei laureati verso l'80% entro il 2026; il consolidamento degli acceleratori esistenti in un hub unico e l'attivazione di una piattaforma di "Mediterranean Venture Matching", con roadshow periodici l'obiettivo di attrarre potenzialmente alcune decine di milioni di euro annui di capitali. Il successo dipenderà dalla continuità delle politiche pubbliche, dall'allineamento con le strategie europee su digitale e sostenibilità e dalla capacità di intercettare investitori istituzionali interessati alla traiettoria mediterranea dell'ecosistema calabrese.

4.4 Campania

1. Attrazione di talenti

Il panorama campano si presenta come uno dei più dinamici del Mezzogiorno sul fronte della formazione e dell'attrazione di talenti, ma allo stesso tempo fortemente segnato dal fenomeno della cosiddetta "fuga dei cervelli". Tra gli atenei più rilevanti spicca l'Università degli Studi di Napoli Federico II, che insieme all'Università degli Studi di Salerno e all'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli contribuisce a un bacino complessivo di circa 264.000 iscritti, pari al 10,6% del totale nazionale. In particolare, la Federico II ha promosso e gestisce l'hub tecnologico di San Giovanni a Teduccio, sede della Apple Developer Academy, prima iniziativa europea di formazione avanzata lanciata da Apple in partnership con un'università pubblica. La Apple Developer Academy ha formato oltre 2.600 studenti dal 2016, con una capacità annua di 220-300 allievi provenienti da oltre 60 Paesi e un placement superiore all'85%⁶⁰. L'hub, realizzato su un'area industriale dismessa, è divenuto un modello di collaborazione pubblico-privata grazie a un sistema di altre 15 Academy promosse da multinazionali come Microsoft, Accenture e Cisco completano un'offerta formativa digitale in grado di attrarre anche studenti internazionali, pari al 2,2% del totale⁶¹. Nonostante queste eccellenze, la capacità di trattenere laureati resta limitata. Nel periodo 2013-2022, la Campania ha registrato una perdita netta di 46.000 giovani laureati: 8.000 sono emigrati all'estero e 38.000

verso altre regioni italiane, per un saldo migratorio complessivo negativo di 46.000 unità⁶². Il divario occupazionale è aggravato da una forte componente di genere: la differenza tra uomini e donne nel mercato del lavoro regionale raggiunge i 25,9 punti percentuali⁶³. Parallelamente, una *stima interna* elaborata da SVIMEZ indica un saldo migratorio negativo di circa 5.500 laureati l'anno, diretti prevalentemente verso il Regno Unito, la Germania, la Francia e la Svizzera⁶⁴. Tale valore non è confermato da dati ufficiali regionali, ma risulta coerente con le serie AIRE e ISTAT che mostrano una costante emigrazione giovanile, concentrata nelle fasce tra i 25 e i 45 anni (ISTAT). La Regione ha avviato politiche mirate per invertire questa tendenza. Il programma "La Campania per i Talenti", lanciato nel 2025 con una dotazione di 25,5 milioni di euro, prevede dottorati industriali, borse per Academy ICT internazionali e iniziative di internazionalizzazione, con l'obiettivo di alzare il tasso di retention dei laureati al 70% entro il 2027⁶⁵.

2. Attrazione di investimenti

Sul fronte degli investimenti in capitale di rischio, la Campania si conferma un ecosistema in crescita ma ancora sottocapitalizzato rispetto al potenziale. Secondo il rapporto "Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari PR FESR 2021-2027 - Aggiornamento Equity Region Campania" (Regione Campania, Ufficio Speciale NVVIP, maggio 2025), il mercato del venture capital e del private equity in

⁶⁰ Il Mattino, https://www.ilmattino.it/napoli/citta/apple_developer_academy_di_napoli_graduation_day_lisa_jackson-8210073.html

⁶¹ MUR, <https://ustat.mur.gov.it/dati/didattica/campania/atenei>

⁶² ISTAT, <https://www.istat.it/it/files/2024/05/Migrazioni-interne-e-internazionali-della-popolazione-residente.pdf>

⁶³ Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2024/03/Rapporto_Campania_27022024.pdf

⁶⁴ SVIMEZ, <https://online.fliphtml5.com/utfnt/ekpq/>

⁶⁵ Regione Campania, <https://europa.regione.campania.it/la-campania-per-i-talenti/>.

Campania mostra un'evoluzione positiva ma ancora limitata, con una prevalenza di operazioni nelle fasi early stage e una forte dipendenza da investitori pubblici. La regione si conferma la più dinamica del Mezzogiorno, ma rappresenta solo una quota minoritaria – circa il 4-5 % – del totale nazionale, evidenziando la necessità di strumenti pubblici di co-investimento per ridurre l'equity gap e attrarre operatori professionali⁶⁶. Secondo Unioncamere, nel 2024 le startup innovative campane sono 1.498 dato che colloca la regione al secondo posto nazionale dopo Lombardia e prima del Lazio⁶⁷.

Il gap di capitali è stato affrontato attraverso nuovi strumenti regionali. Il Fondo Basket Eque, con una dotazione di 50 milioni di euro, e il Fondo Equity PR FESR, pari a 20 milioni di euro, sono stati varati nel 2023 per rafforzare le fasi seed ed early stage. A questi si affianca il programma Campania Startup 2023, che ha mobilitato 30 milioni di euro sotto forma di contributi a fondo perduto, finanziando 145 progetti su 418 idonei, con un tasso di successo particolarmente elevato nei settori aerospazio (28,57%) e ICT (14%)⁶⁸. Accanto a queste misure, il Fondo Regionale per la Crescita ha allocato 94 milioni di euro destinati a microimprese e professionisti, ma i bandi si sono chiusi nell'ottobre 2024 e non è ancora possibile misurarne l'impatto sul triennio analizzato.

La regione si distingue anche per un primato strutturale: è leader nel Mezzogiorno per investimenti in ricerca e sviluppo, pari all'1,29% del PIL regionale (ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2024*), e per attività

brevettuale, con 26,6 domande di brevetto EPO per milione di abitanti nel 2020, il valore più elevato tra le regioni meridionali (ISTAT, *Rapporto BES 2024 - Capitolo 11, Innovazione, ricerca e creatività*)⁶⁹%. Nel 2022 l'incidenza dell'hi-tech sul totale export regionale ha raggiunto il 45,8%, confermando la specializzazione di filiera.

3. Attrazione di corporate e multinazionali

Parallelamente agli investimenti in startup innovative, la Campania mira a consolidare il suo ruolo di polo di attrazione per grandi imprese e multinazionali nei settori ICT e aerospaziale. La Regione ha stanziato 196,5 milioni di euro con il Fondo Regionale per la Crescita (FRC) per sostenere investimenti industriali innovativi sul territorio⁷⁰. Contestualmente, è stato lanciato un avviso dedicato alla traiettoria "aerospazio" con dotazione di 30 milioni di euro per progetti di ricerca e sviluppo coerenti con la vocazione regionale⁷¹. Questi strumenti indicano un impegno concreto nella costruzione di un ecosistema competitivo, anche se nelle fonti pubbliche disponibili mancano aggregazioni ufficiali per gli investimenti corporate totali e i posti di lavoro qualificati generati. Il già citato polo di San Giovanni a Teduccio a Napoli, a guida universitaria, si è affermato come hub tecnologico di riferimento, ospitando la Apple Developer Academy e laboratori di Accenture, Microsoft e IBM. Sul fronte aerospaziale, il distretto Pomigliano-Capua conferma la sua centralità grazie alla presenza di Leonardo, Avio Aero e MBDA, attori di riferimento a

⁶⁶ Regione Campania, https://prfesr2127.region.campania.it/images/aggiornamento_Vexa_strumento_Equity.pdf

⁶⁷ Unioncamere, <https://sni.unioncamere.it/aree-tematiche/624/imprenditoria-innovativa>

⁶⁸ Regione Campania, <https://europa.region.campania.it/avviso-campania-startup-2023-pubblicata-graduatoria-finale/>

⁶⁹ DAC, https://www.daccampania.com/wp-content/uploads/2022/09/1%C2%BO-Bilancio-Sociale_esercizio-2021.pdf

⁷⁰ Sviluppo Campania, Fondo Regionale per la Crescita, <https://www.sviluppocampania.it/2025/04/03/fondo-regionale-per-la-crescita-campania-frc/>

⁷¹ Regione Campania, <https://www.region.campania.it/assets/documents/avviso-pubblico-jp93i2tnezgmt2wk.pdf>.

livello internazionale. Nel 2024 Leonardo e CIRA hanno rinnovato un accordo di collaborazione per lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione⁷². Nello stesso ambito, Avio Aero ha avviato un nuovo contratto di sviluppo da 77,8 milioni di euro, di cui 51 milioni destinati a ricerca e sviluppo, che coinvolge anche il sito produttivo di Pomigliano d'Arco⁷³. Il Distretto Aerospaziale della Campania (DAC) rappresenta un asset competitivo di rilievo: con 8.404 addetti e una quota stimata pari al 22% del mercato nazionale, conferma il peso della filiera regionale. Secondo il bilancio sociale del distretto, i soggetti aderenti sono 195, con un fatturato complessivo di 2,8 miliardi di euro e un'incidenza pari al 14% sull'export regionale⁷⁴.

4. Case study e best practices

Tra le esperienze più significative spicca il programma Campania Startup 2023, che ha introdotto criteri di selezione competitivi ispirati a standard europei. Con 871 candidature presentate, 418 idonee e 145 finanziate, l'iniziativa ha mobilitato 30 milioni di euro, con tassi di successo del 28,57% in aerospazio e del 14% in ICT, rappresentando un benchmark nazionale anche per le aree interne, che hanno ospitato il 25,6% dei progetti finanziati. Un'altra best practice riconosciuta a livello internazionale è la citata Apple Developer Academy, che adotta il metodo del *challenge-based learning* in lingua inglese; dal 2016 ha formato oltre 2.600 studenti con un placement superiore all'85%⁷⁵. Il caso dell'Hub di San Giovanni a Teduccio rappresenta un esempio emblematico di rigenerazione

urbana a vocazione tecnologica. Un'area industriale dismessa è stata trasformata in un polo con Academy e imprese insediate, mobilitando investimenti pubblici e privati significativi e generando numerosi posti di lavoro qualificati. Infine, il programma "La Campania per i Talenti", operativo dal 2025 nell'ambito del PR Campania FSE+ 2021-2027, integra strumenti di formazione avanzata con incentivi all'occupazione e alla mobilità internazionale, rafforzando la strategia regionale per attrarre e trattenere capitale umano qualificato. Il pacchetto di interventi prevede 10 milioni di euro per i dottorati di ricerca innovativi con caratterizzazione industriale, finalizzati a promuovere la collaborazione strutturale tra università e imprese e a favorire l'inserimento di giovani ricercatori nei contesti produttivi più dinamici; 10 milioni di euro per borse di studio destinate ad academies internazionali nei settori ICT e digitale, a sostegno della formazione d'eccellenza e dell'internazionalizzazione dei profili ad alta specializzazione; 5 milioni di euro per misure di rafforzamento dell'ecosistema innovativo regionale, volte a stimolare la nascita e lo sviluppo di startup ad alto potenziale tecnologico attraverso università, incubatori e acceleratori; e 500 mila euro per il progetto IUPALS, dedicato al cofinanziamento di borse di studio per studenti palestinesi nelle università campane aderenti⁷⁶.

Un'ulteriore iniziativa di rilievo è UNIVERTIS, programma formativo promosso da Vertis Sgr, unico fondo di venture capital con sede nel Mezzogiorno. Attivo dal 2022, il corso è il primo percorso italiano di formazione

⁷² Leonardo, <https://www.leonardo.com/it/press-release-detail/-/detail/26-07-2024-ricerca-innovazione-e-sviluppo-cira-e-leonardo-rinnovano-accordo-di-collaborazione-al-farnborough-international-airshow-2024>

⁷³ Invitalia, <https://www.invitalia.it/news-media/storie/linnovazione-prende-quota-nuovo-contratto-di-sviluppo-da-78-milioni-avio-aero>

⁷⁴ DAC, https://www.daccampania.com/wp-content/uploads/2022/09/1%C2%BO-Bilancio-Sociale_esercizio-2021.pdf

⁷⁵ Il Mattino, https://www.ilmattino.it/napoli/citta/apple_developer_academy_di_napoli_graduation_day_lisa_jackson-8210073.html

⁷⁶ Europa Campania, <https://europa.regionecampania.it/la-campania-per-i-talenti/>

dedicato agli operatori del capitale di rischio, con l'obiettivo di creare competenze finanziarie specialistiche nel Sud Italia a supporto di startup, PMI innovative e investitori istituzionali. Il progetto rappresenta una best practice perché colma il divario di competenze che ancora limita la crescita dell'ecosistema del venture capital meridionale, rafforzando il capitale umano necessario a sostenere investimenti e operazioni di finanza innovativa.

5. Conclusioni

L'analisi della Campania evidenzia un ecosistema dell'innovazione tra i più avanzati del Sud Italia, caratterizzato da eccellenze formative e dalla capacità di attrarre investimenti corporate di rilievo. La regione si distingue per la presenza di poli riconosciuti a livello internazionale, come l'Hub di San Giovanni a Teduccio e il

distretto aerospaziale Pomigliano-Capua, che generano occupazione qualificata e rafforzano il posizionamento competitivo del territorio.

Le principali criticità restano legate alla scarsa retention dei laureati, al gap di capitale di rischio e alla concentrazione geografica degli investimenti. Tuttavia, i programmi in corso - dal Fondo Basket Eque al programma "La Campania per i Talenti" - delineano una traiettoria di crescita che, se consolidata, potrà trasformare la Campania in un modello di riferimento per le altre regioni meridionali. La prospettiva futura dipenderà dalla capacità di integrare gli strumenti finanziari con politiche attive per il lavoro e strategie di attrazione internazionale, colmando i divari interni e rafforzando la competitività complessiva del Mezzogiorno.

4.5 Molise

1. Attrazione di talenti

Il panorama del Molise si distingue per un'eccellenza formativa che tuttavia fatica a tradursi in una piena capacità di trattenere risorse qualificate. Secondo i dati ISTAT-BES, nel 2019 la regione registra 18,9 laureati STEM per mille residenti tra i 20 e i 29 anni, il valore più elevato in Italia e superiore alla media nazionale di 15,0. Lo stock di capitale umano appare anch'esso competitivo: nel 2023, il 32% della popolazione tra i 25 e i 39 anni possiede un titolo universitario, circa due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale; nella fascia 25-64 anni, la quota con almeno il diploma si attesta al 65,9%, in linea con il dato italiano⁷⁷.

Questa eccellenza formativa convive però con una dinamica migratoria penalizzante. Secondo i dati ISTAT sulle migrazioni interne e internazionali, il Molise registra un saldo interno negativo di -4,4 per mille abitanti e un'elevata incidenza di residenti all'estero iscritti all'AIRE, pari al 29,2% della popolazione al 1° gennaio 2019 (89.192 iscritti su 305.617 residenti), contro una media nazionale del 9,5%. Sul fronte occupazionale, secondo ISTAT, il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni è pari al 60,9%, contro una media nazionale del 66,3%⁷⁸. Ancora più critica è la dimensione tecnologica: gli occupati nei settori high-tech sono circa 2.800, un livello che colloca il Molise tra le ultime cinque regioni europee per incidenza dell'occupazione ad alta tecnologia⁷⁹.

Un ulteriore indicatore di fragilità riguarda la retention dei laureati. I dati AlmaLaurea, pur disponibili a livello nazionale, mostrano che il Molise si colloca sotto la media italiana nella

capacità di trattenere i propri neolaureati a tre anni dal titolo, con molti giovani che cercano opportunità in Centro-Nord o all'estero. Allo stesso tempo, la quota di studenti internazionali iscritti all'Università degli Studi del Molise resta contenuta, ma i programmi Erasmus+ e le iniziative di scambio avviate dall'ateneo stanno ampliando gradualmente l'attrattività internazionale, con margini di crescita in coerenza con gli obiettivi del PR FESR FSE+. Parallelamente, emergono segnali incoraggianti da iniziative mirate a contrastare l'emorragia di competenze. L'Università degli Studi del Molise ha promosso la cosiddetta "restanza digitale", una strategia che punta sulla digitalizzazione e sulla collaborazione con imprese locali per favorire l'occupazione qualificata⁸⁰. Inoltre, la programmazione europea ha destinato al Molise una dotazione complessiva di oltre 400 milioni di euro attraverso il PR Molise FESR FSE+ 2021-2027. Di questa cifra, una parte è assegnata allo strumento Creazione d'Impresa, che prevede contributi a fondo perduto e assistenza tecnica. In un recente avviso, sono stati concessi 3,255 milioni di euro a fronte di investimenti previsti per 4,08 milioni. A ciò si aggiungono stanziamenti per progetti di ricerca e sviluppo e borse di studio universitare nel triennio 2024-2026.

2. Attrazione di investimenti

L'ecosistema dell'innovazione molisano mostra segnali promettenti, pur con gravi limiti di capitale privato. Secondo Unioncamere / SNI, l'indice di start up innovative è 23,9 per 100.000 abitanti, e

⁷⁷ ISTAT, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/Molise_BesT_2024-1.pdf

⁷⁸ ISTAT, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/Indicatori_demografici_2024.pdf

⁷⁹ Eurostat/AICCRE, <https://www.aiccre.it/eurostat-quali-regioni-ue-impiegano-più-donne-nel-settore-high-tech/>

⁸⁰ Agenda Digitale, <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/universita-in-molise-la-restanza-digitale-batte-la-fuga-dei-cervelli/>

tra il 2016 e il 2024 la crescita cumulata è stata del 245%⁸¹. La quota femminile nelle startup innovationi molisane è pari al 27,5%, ben al di sopra della media nazionale. Nel 2025 il Molise conta 70 startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese nazionale⁸².

Un ulteriore elemento di interesse è la specializzazione settoriale. I dati PSR mostrano che nel 2024 sono state finanziate 35 nuove startup rurali, quasi il doppio delle 19 dell'anno precedente, segnalando una traiettoria di crescita nell'agritech e sostenibilità. Si tratta di un orientamento coerente con la strategia regionale di specializzazione intelligente, che individua agroalimentare e bioeconomia come settori prioritari⁸³. Sul fronte della finanza alternativa, invece, il Molise resta marginale. Le piattaforme di crowdfunding e business angel operano con volumi ridotti, ma la diffusione di servizi digitali e la disponibilità di connessioni ad alta velocità possono aprire margini di sviluppo nei prossimi anni, soprattutto per startup in settori digitali e green.

A rafforzare la base infrastrutturale concorrono l'Incubatore di Campochiaro, che mette a disposizione 8.370 mq e 38 moduli destinati a imprese innovative, e l'European Digital Innovation Hub Abruzzo-Molise (EDIHAMO), riconosciuto dalla Commissione Europea, con un budget di 4,5 milioni di euro e una rete di 28 partner, specializzato in servizi avanzati di intelligenza artificiale e high performance computing⁸⁴. A questi si affianca il recente avvio del Samnium Innovation Hub, inaugurato nel 2025, che amplia l'offerta di spazi e servizi per startup a livello regionale, sebbene i dati di dettaglio non siano ancora consolidati in fonti istituzionali.

In questa traiettoria di potenziamento infrastrutturale e strategico si inserisce

anche il Molise C-Lab, centro di imprenditorialità e innovazione promosso nel 2022 dall'Università del Molise, dalla Regione e da Sviluppo Italia Molise. Con sedi a Campochiaro (500 mq) e Campobasso (200 mq), il laboratorio rappresenta oggi uno degli snodi principali dell'ecosistema innovativo regionale. Il C-Lab è concepito come uno spazio di "contaminazione" dove studenti, imprenditori, investitori e membri della comunità locale lavorano insieme alla generazione di idee di impresa ad alto contenuto tecnologico e di mercato. Il C-Lab non è solo un luogo di formazione e incubazione di idee, ma rappresenta un motore di accelerazione dell'imprenditorialità giovanile, contribuendo concretamente alla creazione di nuove imprese e alla valorizzazione delle competenze sul territorio.

A completare il quadro delle iniziative strategiche è il Moliz Project (Molise per la Generazione Z), avviato nel 2024 con un finanziamento di 9,3 milioni di euro del CIPE e promosso dall'Università del Molise, da Sviluppo Italia Molise e dal Comune di Isernia. Il progetto mira a fare del Molise un hub di riferimento nazionale per la ricerca, la formazione e l'applicazione dell'intelligenza artificiale, in coerenza con le traiettorie della Smart Specialization Strategy regionale - agroalimentare, industrie culturali e creative, turismo, scienze della vita, ICT e tecnologie per la transizione verde e digitale. Il Moliz Project si articola in due linee di intervento: la creazione di un centro di eccellenza focalizzato sull'applicazione dell'IA nei settori life sciences e finanziario, e la realizzazione di una Startup Academy, dedicata alla formazione avanzata di nuove competenze imprenditoriali e manageriali nell'ambito dell'intelligenza artificiale.

Questi due strumenti, strettamente connessi alle altre infrastrutture

⁸¹ Unioncamere/SNI, <https://sni.unioncamere.it/notizie/start-innovative-molise-0>

⁸² Unioncamere/Tagliacarne, <https://sni.unioncamere.it/notizie/start-innovative-molise-0>; MIMIT, https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/4_trimestre_2024.pdf

⁸³ Primo Piano Molise, <https://www.primopianomolise.it/attualita/137998/investimenti-nelle-zone-rurali-finanziamento-per-19-nuove-imprese/>

⁸⁴ EDIHAMO, <https://www.edihamo.eu>

dell'ecosistema, sono pensati per attrarre talenti, favorire il trasferimento tecnologico e stimolare la nascita di nuove imprese innovative ad alto potenziale.

3. Attrazione di corporate e multinazionali

L'attrazione corporate si sviluppa in modo selettivo, attraverso alcuni investimenti industriali e piattaforme tecnologiche ad alto contenuto innovativo. L'investimento più rilevante è rappresentato da DR Automobiles, aggiornato a 70 milioni di euro con 300 nuove assunzioni entro il 2026, a seguito dell'ampliamento del piano avviato nel periodo 2022-2024 nello stabilimento di Macchia d'Isernia⁸⁵. Sul fronte innovazione, come evidenziato dal portale CTE, la Casa delle Tecnologie Emergenti di Campobasso dispone di 11 milioni di euro e coinvolge partnership corporate e accademiche, tra cui Comau (Stellantis), Tiscali, Molino Caputo e La Molisana, con un modello integrato di living lab, open innovation e trasferimento tecnologico orientato a soluzioni smart city⁸⁶.

Il tessuto imprenditoriale, pur dinamico, resta polverizzato: a fine giugno 2024 si contano 33.079 imprese registrate, di cui 29.224 attive, con una dimensione media di 2,6 addetti per impresa a fronte di una media nazionale di 3,9. Le attività si concentrano prevalentemente nel commercio, che rappresenta il 27,2% del totale, e nelle professioni scientifiche e tecniche, pari al 16,9%⁸⁷. Sul piano istituzionale è attivo il programma di riconversione e riqualificazione industriale per l'area di crisi complessa Venafro-

Campochiaro-Bojano, attuato da Invitalia attraverso accordi di programma con la Regione Molise. Nel 2024 la Regione ha inoltre sottoscritto un accordo con ICE per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese. Il coordinamento con la ZES Unica Mezzogiorno, operativa dal 1° gennaio 2024, può ulteriormente rafforzare l'attrattività del territorio nel quadro delle strategie europee di nearshoring⁸⁸. Il Molise Contamination Lab, con sede a Campochiaro e Campobasso, rappresenta una piattaforma permanente di contaminazione tra studenti, ricercatori e imprese, dove si sperimentano soluzioni applicative nei campi della green economy, del foodtech e delle tecnologie digitali⁸⁹. A questa esperienza si affianca il progetto Moliz - Molise per la Generazione Z, finanziato con 9,3 milioni di euro, che mira a creare un ecosistema regionale sull'intelligenza artificiale con un Centro di Alta Formazione a Isernia e una Startup Academy dedicata alle traiettorie della Smart Specialization Strategy regionale⁹⁰. Queste iniziative confermano il ruolo crescente dell'ateneo come motore di innovazione e attrattore di partnership corporate di scala nazionale e internazionale.

4. Case study e best practices

Nel triennio 2022-2024 il Molise ha sviluppato esperienze che, pur in un contesto di piccola scala, rappresentano modelli interessanti di attrattività e innovazione.

Il caso di DR Automobiles è una best practice perché dimostra come una realtà locale possa consolidarsi in un settore complesso come l'automotive attraverso

⁸⁵ Metalmeccanici News, <https://metalmeccanicinews.it/2025/08/27/dr-automobiles-dopo-anagni-in-arrivo-70-milioni-in-molise-per-produrre-auto-e-annuncia-300-nuovi-posti-di-lavoro/>

⁸⁶ MIMIT/CTE, <https://portalecte.mimit.gov.it/index.php/le-cte/cte-di-campobasso>

⁸⁷ Camera di Commercio del Molise, https://www.sistan.it/fileadmin/redazioni/molise/Movimprese_Molise_2024_ll_trim.pdf

⁸⁸ Regione Molise, <https://www.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20679>

⁸⁹ Molise C-Lab, <https://moliseclab.unimol.it/molise-contamination-lab/>

⁹⁰ Unioncamere/SNI, <https://sni.unioncamere.it/notizie/al-il-progetto-moliz-un-centro-di-alta-formazione-sullintelligenza-artificiale>

un mix di investimenti industriali, creazione di occupazione qualificata e radicamento territoriale. L'impatto occupazionale previsto (300 assunzioni entro il 2026) unito a una strategia di filiera integrata rende l'esperienza replicabile in altri territori caratterizzati da ecosistemi industriali emergenti.

Il Samnium Innovation Hub e la Casa delle Tecnologie Emergenti di Campobasso sono esempi di come la combinazione tra spazi fisici, servizi avanzati e network istituzionali possa creare un ambiente favorevole alle startup e alle PMI innovative. La best practice, qui, non risiede solo nell'infrastruttura, ma nella capacità di collegare programmi di trasferimento tecnologico, open call e partenariati corporate, trasformando strutture regionali in piattaforme di sperimentazione con standard nazionali. Un caso emblematico di sinergia accademico-territoriale è quello del Moliz Project, promosso dall'Università degli Studi del Molise con Sviluppo Italia Molise e Comune di Isernia. Oltre a potenziare le competenze digitali e imprenditoriali dei giovani, il progetto ha introdotto modelli di formazione avanzata orientati alla creazione di impresa e alla collaborazione con grandi player tecnologici. In parallelo, il Molise Contamination Lab si configura come spazio di pre-accelerazione e co-design, capace di generare una nuova generazione di startup ad alto impatto territoriale. Entrambe le iniziative si distinguono per l'approccio integrato tra capitale umano, ricerca applicata e sviluppo imprenditoriale, rafforzando l'immagine del Molise come laboratorio di innovazione inclusiva.

L'EDIH Abruzzo-Molise (EDIHAMo) si distingue come pratica replicabile per il livello di apertura internazionale: con 4,5 milioni di euro e una rete di 28 partner, consente a un territorio marginale come il Molise di accedere a tecnologie di frontiera (AI e high performance computing), mostrando come la partecipazione a reti europee possa amplificare le possibilità di innovazione ben oltre le risorse locali. In sintesi, queste esperienze sono considerate best practices

non tanto per la dimensione assoluta degli investimenti, quanto per la capacità di attivare reti, sperimentare modelli trasferibili e valorizzare specializzazioni locali in un contesto strutturalmente fragile.

5. Conclusioni

Il quadro che emerge per il Molise non è semplicemente quello di un territorio "piccolo ma vivace": è piuttosto un ecosistema che alterna specializzazioni di punta a fragilità persistenti. Il primato nei laureati STEM e la forte incidenza di startup femminili non vanno letti solo come indicatori di capitale umano, ma come segnali di un modello inclusivo che può differenziare il Molise rispetto ad altri contesti del Mezzogiorno. Allo stesso tempo, il tasso di occupazione al di sotto della media e i flussi migratori interni negativi evidenziano il rischio di una dispersione sistematica delle competenze formate.

La dipendenza da incentivi pubblici e la scarsità di capitale privato fanno sì che l'ecosistema innovativo regionale rimanga esposto a discontinuità finanziarie. La vera sfida, quindi, non è incrementare il numero assoluto di iniziative, ma creare condizioni che le rendano sostenibili nel lungo periodo. Ciò implica favorire la crescita dimensionale delle imprese, consolidare filiere settoriali e attivare strumenti di co-investimento che riducano l'isolamento del mercato locale.

In questo senso, DR Automobiles, la Casa delle Tecnologie Emergenti di Campobasso, l'EDIH Abruzzo-Molise (EDIHAMo) e le iniziative universitarie come il Molise Contamination Lab e il Moliz Project vanno letti come esperimenti di sistema: esempi di come anche in una regione periferica si possano attrarre investimenti, costruire competenze e inserirsi in reti europee dell'innovazione. La lezione che ne deriva è che il Molise può fungere da laboratorio replicabile per territori di piccola scala, a condizione che riesca a trasformare queste esperienze in traiettorie stabili, fondate su capitale umano trattenuto, capitale privato mobilitato e cooperazione strutturata tra università, imprese e istituzioni.

4.6 Puglia

1. Attrazione di talenti

Il panorama pugliese si presenta come dinamico ma ancora caratterizzato da contrasti significativi. Secondo i dati ISTAT, nel 2024 la regione ha raggiunto 1.304.000 occupati, il numero più alto dal 2018, con un tasso di occupazione del 51,2% e un tasso di disoccupazione sceso per la prima volta sotto la doppia cifra, al 9,3%, valore confermato dai più recenti comunicati regionali basati su dati ISTAT. A livello formativo, nel 2021 in Italia si contavano 17,8 laureati STEM ogni 1.000 giovani tra i 20 e i 29 anni, mentre in Puglia la quota risultava di poco inferiore alla media nazionale.

L'indagine AlmaLaurea 2025 conferma che l'86,9% dei laureati magistrali pugliesi è occupato a cinque anni dal titolo. Di questi, il 58,0% lavora nel settore privato, il 39,7% nel pubblico e il 2,1% nel non-profit, a testimonianza di una distribuzione equilibrata tra comparti economici⁹¹, nonostante le iniziative avviate negli ultimi anni⁹². Ogni anno gli atenei pugliesi laureano oltre 15.000 studenti. Il programma "Pass Laureati" ha coinvolto 3.989 giovani pugliesi tra il 2017 e il 2020, raggiungendo quasi integralmente l'obiettivo dei 4.000 beneficiari previsti. Le analisi condotte da ARTI Puglia evidenziano esiti positivi in termini di inserimento professionale e rafforzamento delle competenze, confermando la rilevanza dello strumento per l'accesso dei neolaureati pugliesi a percorsi di alta formazione post-laurea⁹³.

Il saldo migratorio resta un elemento critico: nel 2023 la Puglia registra un saldo interno negativo di circa 11.000 persone (ISTAT). Gli indicatori relativi ai laureati di età compresa tra 25 e 39 anni confermano un tasso di migratorietà sfavorevole, segnalando la persistente difficoltà della regione ad attrarre e trattenere capitale umano qualificato⁹⁴. Nel 2021 il mercato digitale in Puglia ha raggiunto circa 3,18 miliardi di euro, con una crescita annua del 4,7 %, rappresentando oltre il 4 % del mercato digitale nazionale, secondo la prima analisi regionale del rapporto Anitec-Assinform⁹⁵. Questo sostiene la domanda di profili STEM, che però sconta un marcato divario di genere: nel 2023 solo il 16,8% delle donne italiane tra i 25 e i 34 anni si laurea in discipline tecnico-scientifiche, contro il 37,0% degli uomini; le differenze territoriali sono evidenti soprattutto per la componente maschile, la cui quota varia dal 27,5% nel Mezzogiorno al 41,4% nel Nord, mentre non sono disponibili statistiche analoghe disaggregate per la Puglia.

La strategia #mareAsinistra ha introdotto negli ultimi anni un ventaglio di oltre quaranta strumenti dedicati all'attrazione e al rientro dei talenti, spaziando da borse di rientro a incentivi fiscali e misure di sostegno alla residenzialità. La varietà degli interventi segnala una forte attenzione istituzionale al tema, ma allo stesso tempo la frammentazione delle iniziative ne riduce l'impatto sistematico, con il rischio di disperdere risorse senza generare effetti

⁹¹ AlmaLaurea, <https://www.unifg.it/sites/default/files/2025-07/01-all-n-01-SA10giu2025-rapporto-almalaurea-2025-unifg.pdf>

⁹² AlmaLaurea, https://www.unifg.it/sites/default/files/2025-06/Rapporto_AlmaLaurea_2025_PUGLIA_.pdf

⁹³ ARTI Puglia, https://adsum.it/wp-content/uploads/2021/12/ORSIF_BreveNota_PL_2021.06.15_finale.pdf

⁹⁴ ARTI Puglia, <https://apulianinnovationoverview.arti.puglia.it/indicatori/mobilita-dei-laureati-italiani-25-39-anni>

⁹⁵ Anitec-Assinform, <https://www.exprivia.it/press/il-mercato-del-digitale-in-puglia-vale-oltre-3-miliardi-di-euro-e-cresce-del-5-nel-2021-presentata-la-prima-analisi-a-livello-regionale-del-rapporto-nazionale-anitec-assinform-realizzata-con-la-coll>

strutturali di lungo periodo. In questo quadro, la proroga al 2027 del regime fiscale agevolato per docenti e ricercatori di rientro rappresenta un'opportunità significativa, poiché offre continuità a un meccanismo già sperimentato con risultati positivi a livello nazionale. La Regione Puglia ha approvato nel 2025 la legge "Misure per l'attrazione, valorizzazione, mobilità circolare e permanenza dei talenti" (L.R. 13/2025), volta a rafforzare la capacità del territorio di attrarre e trattenere capitale umano qualificato. Tra le azioni previste figurano interventi per favorire la residenzialità di ricercatori e professionisti ad alta specializzazione, strumenti di sostegno al reclutamento accademico e iniziative per il monitoraggio dei fabbisogni di competenze. I contenuti attuativi, compresi eventuali incentivi economici e strumenti digitali di rilevazione, saranno definiti con successivi provvedimenti regionali. È prevista la realizzazione di una piattaforma digitale di analisi e monitoraggio dei flussi di capitale umano, finalizzata a programmare in modo più mirato gli interventi di attrazione e valorizzazione dei talenti, evitando sovrapposizioni e allineando la pianificazione regionale ai fabbisogni di imprese e università.

2. Attrazione di investimenti

La Puglia si conferma una delle regioni più dinamiche del Mezzogiorno in termini di accesso a capitale di rischio e sviluppo di nuove imprese innovative. Secondo i dati raccolti, dal 2018 al primo semestre del 2025 le startup pugliesi hanno realizzato 72 round di venture capital, pari al 30% del totale registrato nell'intero Sud Italia, con un ammontare complessivo di 98 milioni di euro, corrispondente al 26% del capitale

raccolto nell'area meridionale. Solo nel 2024 si sono contate 12 operazioni per 17 milioni di euro, mentre nei primi sei mesi del 2025 sono stati già registrati ulteriori 8 round per circa 16 milioni. Il ticket medio regionale, pari a 1,4 milioni di euro, resta sensibilmente inferiore alla media nazionale di 3,9 milioni, evidenziando un gap nella capacità di accompagnare le imprese verso fasi di scaleup e round più consistenti.

Parallelamente, il tessuto delle startup innovative mostra una crescita costante. Al quarto trimestre 2024 la Puglia conta 698 startup innovative, confermandosi all'ottavo posto nazionale. Bari si colloca quintatra le città italiane per numerosità, con oltre 320 startup, mentre Lecce occupa la ventesima posizione con più di 120 realtà⁹⁶. Questo dato conferma il rafforzamento di un ecosistema imprenditoriale che si colloca ormai stabilmente nelle classifiche nazionali, contribuendo a trattenere giovani talenti e a stimolare percorsi di innovazione nei settori a più alto potenziale.

Un ruolo determinante è stato svolto dagli strumenti regionali di supporto. Equity Puglia, il fondo pubblico-privato da 80 milioni di euro con meccanismo di co-investimento 50/50, nel biennio 2023-2024 ha sostenuto 20 startup con ticket medi tra 330 e 400 mila euro, creando per la prima volta in Puglia una piattaforma dedicata al venture capital territoriale⁹⁷. Accanto a questo, programmi come TecnoNidi, che ha attivato 32,5 milioni di euro di investimenti, e strumenti consolidati quali PIA e MiniPIA hanno alimentato un flusso costante di progetti innovativi. Inoltre, l'ESA BIC Brindisi, sviluppato in sinergia con il Distretto Tecnologico Aerospaziale, ha incubato sei startup nel 2024, ognuna sostenuta da grant di 50.000 euro⁹⁸.

⁹⁶ Regione Puglia, <https://www.regione.puglia.it/web/ufficio-statistico/-/misure-startup-innovative.-iv-trimestre-2024>

⁹⁷ Puglia Sviluppo, <https://pugliasviluppo.eu/it/news/equity-puglia-ottanta-milioni-a-disposizione-di-startup-e-imprese-innovative-presentati-gli-accordi-di-finanziamento-tra-puglia-sviluppo-e-le-societa-di-gestione-del-risparmio>

⁹⁸ DTA, <https://www.dtascarl.org/2024/07/25/sei-startup-con-tecnologie-spaziali-incubate-nellesa-bic-brindisi>

Questi strumenti hanno contribuito ad ampliare la base imprenditoriale, con ricadute particolarmente rilevanti nei settori del software, delle life sciences e dello spazio. Il legame tra politiche di incentivo e crescita dell'economia regionale trova parziale conferma nei dati ISTAT sui conti economici territoriali: dal 2014 al 2023 il PIL della Puglia è cresciuto di 8,2 miliardi di euro, pari a un +10,91 %, decidendo una performance leggermente superiore alla medianazionale (+10,1%) e a quella del Centro-Nord (+10,3 %) e del Mezzogiorno (+9,5 %). Secondo comunicazioni ufficiali regionali, questo incremento verrebbe in gran parte collegato a investimenti promossi attraverso strumenti di agevolazione gestiti da Puglia Sviluppo, per un valore stimato di 8,4 miliardi di euro. Il valore del PIL della Puglia è passato da 75,1 miliardi di euro nel 2014 a 83,4 miliardi nel 2023, registrando un incremento complessivo di 8,2 miliardi di euro (+10,9%) secondo i dati ISTAT elaborati da Puglia Sviluppo. L'andamento si è mantenuto tendenzialmente positivo per tutto il decennio, con l'unica eccezione della contrazione del 2020 legata alla crisi pandemica. La successiva ripresa del 2021 (+8,2%), il consolidamento del 2022 (+5,4%) e la crescita più contenuta del 2023 (+1,1%) testimoniano la capacità del sistema produttivo pugliese di reagire rapidamente agli shock esterni e di rafforzare i propri settori trainanti – agroalimentare, meccanico, turismo e servizi digitali – anche grazie all'efficacia delle misure regionali di sostegno agli investimenti⁹⁹.

Tuttavia, la distribuzione dei round continua a mostrare una forte concentrazione nelle fasi pre-seed e seed: il 78% delle operazioni nel Sud Italia ricade in queste categorie, contro una media nazionale del 70%. Questo squilibrio, unito al divario nei ticket medi, indica la necessità di attrarre capitali in fasi

più avanzate e di consolidare percorsi di crescita dimensionale in grado di portare le imprese pugliesi su mercati internazionali.

3. Attrazione di corporate e multinazionali

Oltre alla crescita del capitale di rischio, la Puglia si distingue negli ultimi anni per la capacità di attrarre corporate e multinazionali, che scelgono la regione per avviare centri di eccellenza, stabilimenti produttivi o hub tecnologici. In questo campo un ruolo centrale è svolto dai Contratti di Programma, strumento cardine delle politiche regionali di sviluppo industriale, che consente di mobilitare investimenti di grande dimensione e generare impatti occupazionali diretti sul territorio. Nel periodo 2023-2024 tali contratti hanno attivato complessivamente 316 milioni di euro di investimenti, con un effetto leva pari a 2,25, confermando la loro efficacia come meccanismo di attrazione di grandi gruppi industriali. Un esempio emblematico è rappresentato dal Gruppo OVS, che ha scelto Bari per l'apertura di un polo di innovazione tecnologica e di un centro evoluto per il ricondizionamento degli indumenti invenduti. L'investimento, pari a circa 33 milioni di euro, ha dato vita a una struttura di 15.000 mq nella zona industriale del capoluogo, capace di trattare fino a 15 milioni di capi all'anno. Il progetto ha già creato 55 posti di lavoro specializzati e prevede di arrivare a 125 addetti a regime, configurandosi come un hub strategico per l'economia circolare e la digitalizzazione dei processi industriali¹⁰⁰. Accanto a OVS, anche Deloitte ha rafforzato la propria presenza a Bari con un centro di eccellenza dedicato alla consulenza digitale e all'innovazione tecnologica. L'insediamento, che prevede l'inserimento di circa 1.000 professionisti oltre i 200 già operanti, si inserisce nelle

⁹⁹ ISTAT, <https://press.regenze.puglia.it/-/istat-pil-puglia-in-nove-anni-una-crescita-di-8-2-miliardi-l-11-in-pi%C3%99-superato-il-dato-medio-dell-italia-del-centro-nord-e-del-mezzogiorno>

¹⁰⁰ Puglia Sviluppo, <https://pugliasviluppo.eu/it/news/gruppo-ovs-presenta-in-puglia-il-nuovo-polo-di-innovazione-tecnologica-e-il-centro-evoluto-per-il-riutilizzo-dei-capi-in-ottica-di-economia-circolare>

politiche regionali di attrazione di corporate ad alta intensità di conoscenza, creando nuove opportunità di lavoro qualificato e consolidando il ruolo del capoluogo pugliese come hub per i servizi avanzati¹⁰¹. Questi casi dimostrano come la combinazione tra incentivi fiscali, come la ZES Unica Sud, che prevede un credito d'imposta fino al 40% per investimenti superiori a 200.000 euro, e strumenti regionali, come i Contratti di Programma, stia progressivamente rafforzando l'attrattività della Puglia per grandi imprese nazionali e internazionali. Nel biennio 2023-2024, i Contratti di Programma hanno mobilitato 316 milioni di euro di investimenti, con un effetto leva pari a 2,25 e oltre 1.700 nuovi posti di lavoro previsti, confermandosi pilastri centrali delle politiche di sviluppo industriale e attrazione di capitali sul territorio (dati del 2023)¹⁰². L'integrazione tra investimenti industriali, capitale umano qualificato e politiche pubbliche mirate contribuiscono a consolidare la regione come piattaforma competitiva per l'innovazione e la crescita industriale nel contesto mediterraneo.

4. Case study e best practices

L'evoluzione della politica regionale in Puglia si coglie meglio quando singoli progetti vengono letti come tasselli di traiettorie sistemiche. La Puglia Green Hydrogen Valley, con i suoi 160 MW di elettrolisi e una produzione annua stimata di 250 milioni Nm³ di idrogeno verde, non è soltanto un'iniziativa industriale, ma il segnale di una filiera emergente che vede la regione candidarsi come hub nazionale per le energie rinnovabili e la decarbonizzazione dei processi industriali¹⁰³.

Equity Puglia, fondo pubblico-privato da 80 milioni di euro, si configura come un laboratorio per strutturare un mercato locale del capitale di rischio, riducendo la dipendenza da fondi nazionali ed esteri e creando un modello replicabile in altri contesti del Mezzogiorno. Accanto a questo strumento, il complesso di misure regionali come PIA, MiniPIA, TecnoNidi e NIDI rappresenta l'infrastruttura finanziaria di base delle politiche di sviluppo e innovazione pugliesi: meccanismi che, integrati con fondi europei e risorse regionali, hanno sostenuto centinaia di PMI, startup e progetti industriali innovativi, rafforzando la pipeline di iniziative in grado di accedere a round di investimento privati.

In questa prospettiva gli incubatori pugliesi diventano attori fondamentali. Tra questi vale la pena citare l'ESA BIC Brindisi, che nel 2024 ha sostenuto sei startup con grant da 50.000 euro ciascuna e attivato investimenti follow-on per 1,1 milioni di euro, e BINP - Boosting Innovation in Poliba, incubatore fondato dal Politecnico di Bari, che in circa due anni di attività ha catalizzato oltre 4 milioni di euro a favore di iniziative imprenditoriali deeptech, rafforzando due specializzazioni strategiche regionali: aerospazio e trasferimento tecnologico universitario.

Questi esempi, letti nel loro complesso, dimostrano che la Puglia si sta ponendo l'obiettivo di costruire il più possibile un disegno coerente: energie rinnovabili, venture capital, strumenti regionali di incentivo, aerospazio e deeptech costituiscono assi strategici che rafforzano la capacità del territorio di attrarre risorse, trattenere competenze e generare innovazione con impatto sistematico.

¹⁰¹ Deloitte, <https://www.deloitte.com/it/it/careers/deloitte-life/benefits/a-bari-nasce-nexthub.html>

¹⁰² Regione Puglia, <https://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/DettaglioNews?id=60610>

¹⁰³ Edison, <https://www.edison.it/it/il-progetto-puglia-green-hydrogen-valley-e-stato-approvato-dalla-commissione-europea-nellambito>

5. Conclusioni

La Puglia mostra progressi significativi in occupazione, formazione e attrattività di capitali, con università competitive e strumenti innovativi come Equity Puglia. I grandi progetti nei settori ICT, aerospazio ed energia verde rafforzano il posizionamento regionale come hub tecnologico del Sud Italia. Persistono però criticità: bassa quota di studenti internazionali, saldo migratorio negativo, dimensione ridotta dei round di finanziamento, concentrazione territoriale e prevalenza di progetti brownfield.

L'export, inoltre, ha registrato un calo del -3,0% nel 2024, passando da 10.085 a 9.785 milioni di euro (ISTAT), smentendo in parte la narrazione attuale di crescita continua. Per consolidare i progressi sarà decisivo attrarre investimenti greenfield, sostenere round più grandi e ampliare le misure per studenti e ricercatori stranieri, oltre a essere in grado di trattenere il più possibile i talenti locali. Solo così la Puglia potrà consolidarsi come polo di innovazione e competitività, offrendo un modello replicabile a livello europeo.

4.7 Sardegna

1. Attrazione di talenti

Il panorama dell'attrazione e della retention dei talenti in Sardegna si presenta come un quadro in chiaroscuro, dove segnali di crescita si intrecciano con criticità strutturali. Secondo i dati di AlmaLaurea¹⁰⁴, l'Università degli Studi di Sassari ha registrato 1.820 laureati complessivi nel 2024, mentre l'Università di Cagliari ne ha diplomati 3.719 nello stesso anno. Il tema dell'emigrazione qualificata resta cruciale. Secondo il Rapporto Migrantes 2024, i sardi iscritti all'AIRE sono 130.217 (al 1° gennaio 2024), con un aumento di 417 unità rispetto al 1° gennaio 2023¹⁰⁵. Questo dato conferma come l'isola continui a perdere capitale umano, soprattutto nella fascia giovanile più qualificata. L'impatto di questa fuoriuscita non riguarda soltanto il depauperamento del capitale intellettuale, ma anche il rallentamento della capacità innovativa delle imprese locali, che faticano a trovare competenze adeguate nei settori a maggiore intensità tecnologica.

Nonostante le criticità dell'ecosistema regionale, la Sardegna ha rafforzato la propria capacità di attrazione attraverso misure di alta formazione: il programma Master&Back è operativo con una dotazione pari a 4 milioni di euro¹⁰⁶, a conferma della volontà regionale di sostenere percorsi di rientro. Altri strumenti, come Talent Up e il programma Entrepreneurship & Back, hanno sostenuto la formazione e il rientro di giovani sardi con esperienze

internazionali. La mobilità studentesca, nel solo a.a. 2024/2025, conta 2.295 soggiorni Erasmus+, di cui 900 con borsa, presso l'Università di Cagliari. Il progetto Sardegna ForMed, rinnovato per il triennio 2024-2027 con 90 borse per studenti provenienti da Tunisia, Algeria e Marocco, ha già coinvolto 311 studenti tra Cagliari e Sassari. Infine, il programma Generazione UniCa sostiene la mobilità in ingresso di studenti stranieri discendenti da emigrati sardi¹⁰⁷.

Il consolidamento dell'ecosistema sardo si fonda sulla continuità di poli pubblici e privati di ricerca e innovazione che assicurano competenze e infrastrutture avanzate. Il CRS4 (Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna) e Sardegna Ricerche rappresentano da oltre un decennio l'ossatura scientifica e tecnologica della regione, promuovendo progetti nei settori dell'ICT, dell'intelligenza artificiale e delle biotecnologie applicate. Attraverso programmi europei e nazionali, questi centri favoriscono la collaborazione tra università e imprese, contribuendo alla formazione di profili ad alta specializzazione e al radicamento di attività di ricerca industriale sul territorio.

La crescita della spesa in ricerca e sviluppo rappresenta un segnale concreto di vitalità: nel 2022 la Sardegna ha registrato un incremento del +15,2%, a fronte di una media nazionale del +5%¹⁰⁸. L'aumento è dovuto in larga parte al contributo del settore pubblico e universitario, che copre oltre l'80%

¹⁰⁴ AlmaLaurea, <https://www.almalaurea.it/gli-atenei/universita-degli-studi-di-sassari>; <https://www.almalaurea.it/gli-atenei/universita-degli-studi-di-cagliari>

¹⁰⁵ Migrantes, https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2024/11/RIM24_Sintesi.pdf

¹⁰⁶ ASPAL Sardegna, https://www.sardegnalavoro.it/sil_bandi/avviso-pubblico-alta-formazione-2024-programma-master-and-back-approvazione-avviso-pubblico/

¹⁰⁷ Università di Cagliari, <http://www.unica.it/it/internazionale/studiare-allesterno/erasmus-studio>

¹⁰⁸ ISTAT/UniOlbia, <https://www.uniolbia.it/eventi/crescita-record-per-ricerca-e-sviluppo-in-sardegna>

della spesa complessiva, confermando la presenza di poli di eccellenza come il CRS4 e le università sarde, centrali nella formazione di competenze avanzate. Parallelamente, l'ecosistema ICT mostra segnali di consolidamento: a fine 2022 si contavano 3.340 imprese e 8.636 addetti, pari al 2,3% del totale regionale, contro il 2,9% nazionale, con un peso sull'occupazione pari al 2,3% rispetto al 4,1% italiano¹⁰⁹. Pur registrando crescite moderate nel triennio 2019-2022 (+2,6% a Cagliari e +5,4% a Sassari), il comparto resta strutturalmente sottodimensionato, evidenziando la difficoltà di trattenere e valorizzare profili altamente qualificati e la necessità di trasformare la mobilità internazionale in un processo circolare e non in una perdita permanente.

2. Attrazione di investimenti

Sul fronte degli investimenti, la Sardegna si colloca in un contesto ancora fragile. Secondo i dati di AIFI, nel 2024 il Sud e le Isole hanno attratto appena il 7% del numero complessivo di operazioni di private equity e venture capital e il 6% dell'ammontare investito in Italia, a fronte di un mercato nazionale che ha registrato 732 operazioni per un valore totale di 14,9 miliardi di euro¹¹⁰. All'interno di questa quota aggregata, il peso specifico della Sardegna resta marginale e non emergono evidenze di round di dimensioni significative. In base alle elaborazioni interne effettuate, si stima che il numero di operazioni si collochi in media tra 4 e 6 round di finanziamento l'anno, con ticket di entità inferiore alla media nazionale. Questo differenziale limita la possibilità di scaleup e rende più complesso per le startup locali competere in scenari globali. Le startup innovative registrate in Sardegna

nel primo semestre del 2024 sono 167, con un incremento del 28,4 % rispetto al 2019¹¹¹. La specializzazione settoriale appare orientata soprattutto verso ICT, AgriTech/Food-Tech e Biotech/Life Sciences, in linea con le vocazioni territoriali e con le traiettorie nazionali evidenziate dal MIMIT. Un caso di rilievo è rappresentato da Sardex, piattaforma di credito commerciale nata in Sardegna e considerata tra le esperienze più significative di moneta complementare in Italia: secondo le comunicazioni più recenti, il circuito ha superato complessivamente il miliardo di crediti transati¹¹². Questa esperienza dimostra come un'innovazione radicata nel territorio possa affermarsi a livello nazionale come modello replicabile, rafforzando l'immagine della Sardegna come laboratorio di pratiche economiche originali.

Il sostegno pubblico resta fondamentale: il fondo regionale di capitale di rischio da 10 milioni di euro gestito da SFIRS e l'acceleratore Frontech di CDP Venture Capital (7 milioni di euro) rappresentano strumenti chiave per il consolidamento dell'ecosistema¹¹³. Frontech, in particolare, ha contribuito ad aprire un canale stabile tra ricerca scientifica e capitale privato, rafforzando la credibilità dell'isola agli occhi degli investitori. Allo stesso tempo, la scarsità di incubatori certificati e la dipendenza dalle risorse pubbliche riducono la capacità di scalare verso operazioni di maggiore dimensione.

3. Attrazione di corporate e multinazionali

Secondo l'ultima rilevazione disponibile della Banca d'Italia, riferita al 2021, in Sardegna erano presenti circa 2.400 unità locali di imprese multinazionali, pari al 2% degli

¹⁰⁹ Focus ICT Sardegna, <https://www.sardegnaimpresa.eu/sites/default/files/upload/2022/09/FOCUS%20ICT%20SARDEGNA%202022.pdf>

¹¹⁰ AIFI, <https://www.aifi.it/it/news/dati-di-mercato-2024-private-equity-e-venture-capital>

¹¹¹ UniOlbia, <https://www.uniolbia.it/eventi/sardegna-startup-innovative-crescita-record>

¹¹² SardexPay, <https://www.sardexpay.net/news/il-primo-miliardo-di-sardex>

¹¹³ SFIRS, <https://www.sfirs.it/sostegno-alle-imprese/fondo-di-capitale-di-rischio-venture-capital/>

stabilimenti regionali. Pur rappresentando una quota minoritaria in termini di numerosità, esse occupavano oltre l'11% degli addetti e generavano più del 20% del valore aggiunto prodotto nell'isola¹¹⁴. Questi valori segnalano un peso relativo crescente della componente multinazionale rispetto a evidenze storiche meno rilevanti, confermando che, nonostante la dimensione ridotta del mercato locale, la Sardegna è in grado di attrarre e trattenere gruppi globali in settori strategici.

La concentrazione territoriale resta marcata: l'area metropolitana di Cagliari concentra circa due terzi del fatturato regionale delle principali imprese, mentre Sassari si attesta intorno al 18%, confermando un divario strutturale che penalizza il Sud-Est e le aree interne¹¹⁵. Questo squilibrio evidenzia una polarizzazione economica che limita le opportunità di crescita dei territori periferici, ancora poco connessi ai circuiti globali dell'innovazione. Parallelamente, si stanno consolidando nuove filiere ad alta intensità tecnologica, come l'ICT, l'aerospazio e le scienze della vita. In questo contesto, il laboratorio ETIC per l'Einstein Telescope e l'infrastruttura TeRABIT – con oltre 1.100 km di fibra ottica e una capacità trasmissiva di 1,6 Tb/s – rappresentano esempi di infrastrutture hi-tech capaci di attrarre investimenti qualificati¹¹⁶.

Un altro punto di forza è la ZES Unica del Mezzogiorno, che offre credito d'imposta fino al 45% e riduzioni fiscali mirate, costituendo uno strumento competitivo per attrarre insediamenti industriali. Inoltre, l'area metropolitana di Cagliari beneficia di un ecosistema ICT ereditato dall'esperienza Tiscali e rafforzato da poli come CRS4

e Sardegna Ricerche, dimostrando che la continuità delle infrastrutture digitali può costituire una leva decisiva per gli investimenti corporate.

4. Case study e best practices

La Sardegna, nonostante la scala ridotta del proprio ecosistema dell'innovazione, sta dimostrando la capacità di valorizzare strumenti e iniziative che possono incidere in maniera sistematica sul territorio. Un esempio significativo è l'acceleratore Frontech, promosso da CDP Venture Capital, che con una dotazione di 7 milioni di euro ha attratto oltre 200 candidature internazionali e selezionato 8 startup di frontiera nel primo batch, garantendo a ciascuna un investimento iniziale di 120.000 euro e l'accesso a una rete di partner industriali e scientifici¹¹⁷. L'iniziativa mostra come l'isola possa inserirsi nella rete nazionale degli acceleratori e competere su tecnologie emergenti, dall'intelligenza artificiale al deep tech.

Tra le esperienze più rappresentative dell'innovazione sarda si distingue Open Campus (Tiscali), piattaforma dedicata alla formazione digitale e all'accelerazione di startup ICT. Nata come estensione delle attività di ricerca del CRS4, ha consolidato negli anni un ecosistema di imprese e professionisti, promuovendo la collaborazione tra università, corporate e giovani talenti. In continuità con queste iniziative, l'avvio dell'acceleratore Frontech di CDP Venture Capital rafforza il posizionamento della Sardegna come laboratorio per l'imprenditorialità tecnologica nel Mediterraneo.

Accanto a queste esperienze di accelerazione, un ruolo cruciale è svolto dal

¹¹⁴ Banca d'Italia, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0020/2420-sardegna.pdf>

¹¹⁵ Unioncamere, <https://sni.unioncamere.it/notizie/rapporto-economia-top-1000-sardegna-2025-presentazione-dei-dati-sassari-olbia-e-cagliari>

¹¹⁶ Regione Sardegna, <https://www.regione.sardegna.it/notizie/infrastrutture-per-einstein-telescope-doppia-inaugurazione-di-una-rete-iperveloce-e-di-laboratori-d'avanguardia>

¹¹⁷ CDP Venture Capital, <https://www.cdpventurecapital.it/en/news.page?contentId=COM34910&>

Programma FESR 2021-2027, che mette a disposizione della Sardegna una dotazione pari a 1,581 miliardi di euro per ricerca, innovazione e digitalizzazione, con progetti che possono ricevere finanziamenti fino a 7 milioni di euro ciascuno¹¹⁸. Si tratta di una leva strategica per colmare il divario infrastrutturale e sostenere la crescita delle startup innovative locali, creando le condizioni per consolidare percorsi di sviluppo che non restino episodici.

Un ulteriore tassello riguarda il fronte della ricerca, dove l'Università di Cagliari si distingue per la partecipazione a più di 15 progetti Horizon Europe, tra cui TEMA, con un budget complessivo di 11 milioni di euro e 20 partner, e DEXPLORE (2024-2027)¹¹⁹. Questi programmi rafforzano la reputazione scientifica dell'ateneo e creano opportunità di collaborazione con imprese e centri di ricerca esteri, ampliando il raggio d'azione dell'ecosistema regionale.

Nel loro insieme, queste esperienze dimostrano che la Sardegna è in grado di trasformare iniziative puntuali in leve di attrattività e posizionamento, agganciandosi alle reti nazionali ed europee dell'innovazione e aprendo prospettive

tangibili di crescita per startup, imprese e istituzioni scientifiche locali.

5. Conclusioni

L'analisi conferma che la Sardegna dispone di potenzialità rilevanti, ma deve ancora superare fragilità strutturali come la perdita di capitale umano qualificato e la ridotta presenza di corporate e multinazionali. I segnali positivi vengono dalla crescita delle startup innovative, dalla capacità di attivare iniziative riconosciute a livello nazionale ed europeo e da una ricerca scientifica sempre più inserita in reti internazionali. Per tradurre questi elementi in vantaggi sistematici, è necessario rafforzare i percorsi di attrazione e rientro dei talenti, consolidare strumenti di crescita per le imprese innovative e rendere più semplice l'insediamento di attori globali attraverso infrastrutture tecnologiche adeguate e politiche di apertura ai mercati. La prospettiva di fondo è quella di trasformare l'insularità da vincolo a leva competitiva, posizionando la Sardegna come laboratorio mediterraneo capace di attrarre investimenti, competenze e collaborazioni di frontiera.

¹¹⁸ FASI, <https://fasi.eu/it/articoli/approfondimenti/24376-fesr-sardegna-2021-27.html>

¹¹⁹ Università di Cagliari, <http://www.unica.it/it/ricerca/finanziamenti-ai-progetti-di-ricerca/finanziamenti-progetti-di-ricerca-europei/programma-4>

4.8 Sicilia

1. Attrazione di talenti

Il panorama dell'attrazione di talenti in Sicilia si presenta come un mosaico di segnali positivi e criticità persistenti. Secondo i dati di AlmaLaurea, nel 2024 la retention a un anno dei laureati rilevata per l'Università di Palermo si è attestata al 71,3%, in crescita rispetto al 70,2% del 2023; a cinque anni il valore ha raggiunto l'85,7%, livelli comunque leggermente inferiori alle medie nazionale ed europea¹²⁰. Questa evidenza, pur riferita a un singolo ateneo e non all'intera regione, conferma un miglioramento progressivo, ma non ancora sufficiente a contrastare la fuoriuscita di capitale umano qualificato. La questione della mobilità giovanile rimane centrale. Secondo i dati Svimez, ogni anno circa 7.000 laureati lasciano la Sicilia per trasferirsi nel Centro-Nord o all'estero; negli ultimi vent'anni si stimano oltre 200.000 under-35 emigrati, con un impatto significativo sulla struttura demografica e sulla disponibilità di competenze locali¹²¹. Non si tratta solo di una perdita quantitativa, ma anche qualitativa: le professionalità che abbandonano l'isola coincidono spesso con i profili formati nei settori strategici, riducendo la capacità del tessuto imprenditoriale di innovare e rigenerarsi. Sul fronte delle competenze STEM, in assenza di dati regionali aggiornati che consentano un'analisi puntuale, risulta

chiaro che la Sicilia, in linea con il quadro nazionale, presenta ampi margini per rafforzare l'offerta formativa avanzata e soprattutto per attrarre studenti e ricercatori dai Paesi del Mediterraneo, dove esiste un bacino potenziale ancora poco valorizzato. Sul fronte occupazionale giovanile, la Sicilia presenta un divario strutturale rispetto alla media nazionale: nel 2024 il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è pari al 36,5% contro un 20,3% in Italia, con valori femminili più elevati di quelli maschili¹²². La combinazione di alta disoccupazione giovanile e incidenze ancora rilevanti di NEET nelle principali aree urbane del Mezzogiorno conferma criticità nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato. Secondo i dati di Regione Siciliana - Servizio Statistica su base ISTAT e Openpolis¹²³. Tuttavia, dal 2021 in Sicilia la Regione ha avviato misure significative a sostegno del capitale umano e della capacità innovativa, inquadrate nella Strategia di specializzazione intelligente S3¹²⁴. In parallelo, il PR FESR Sicilia 2021-2027 ha già attivato strumenti operativi per innovazione delle imprese (ad esempio l'Avviso "Digit Imprese" - Azione 1.1.2) con dotazioni di decine di milioni di euro¹²⁵. Anche sul fronte della mobilità e del rientro, strumenti nazionali come il Bonus Impatriati e iniziative europee quali Erasmus for Young Entrepreneurs continuano ad essere

¹²⁰ Università degli Studi di Palermo, AlmaLaurea, <https://www.unipa.it/servizi/tirocini/tirociniextracurriculari/Rapporto-Almalaurea-2024-sul-Profilo-e-sulla-Condizione-Occupazionale-dei-Laureati-dell'Università-di-Palermo---Rettore-Midiri-Premiata-la-nostra-strategia-per-garantire-possibilità-di-lavoro-ai-giovani-laureati/>

¹²¹ Catania Comunità Educanti/Svimez <https://cataniacomunitaeducanti.altervista.org/sicilia-giovani-laureati-in-fuga-dati-cause-e-confronto-europeo/>

¹²² Regione Sicilia, <https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2025-07/report%20economia%20in%20Sicilia.pdf>

¹²³ Regione Sicilia, <https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2025-07/report%20economia%20in%20Sicilia.pdf>; ISTAT, <https://noi-italia.istat.it/documenti/Noi-Italia-in-breve-2025.pdf>; Openpolis, <https://www.openpolis.it/come-i-divari-educativi-alimentano-il-fenomeno-dei-neet/>

¹²⁴ Regione Sicilia, <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-attività-produttive/dipartimento-attività-produttive/strategia-s3-sicilia>

¹²⁵ Regione Sicilia, <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/avviso-digit-imprese-azione-112-sostegno-all-innovazione-imprese-pr-fesr-20212027>

attivati, con l'obiettivo di trasformarli in leve stabili per attrarre studenti, ricercatori e imprenditori stranieri verso il Mediterraneo. La sfida è trasformare questi strumenti in un volano stabile, capace di intercettare non solo i siciliani all'estero ma anche giovani ricercatori e imprenditori stranieri interessati a investire nel Mediterraneo.

2. Attrazione di investimenti

Sul fronte degli investimenti, l'ecosistema siciliano mostra segnali di crescita ma mantiene un peso contenuto nel quadro nazionale. Secondo le elaborazioni di Growth Capital, tra il 2018 e il 2024 le startup con sede in Sicilia hanno raccolto circa 42 milioni di euro, pari all'11% del capitale investito complessivamente nel Mezzogiorno e nelle Isole; nello stesso anno 2024 si sono registrati 5 round per un totale di 5 milioni di euro, a conferma di una dinamica ancora concentrata su operazioni di piccola entità. La prevalenza di round early stage evidenzia la difficoltà di accedere a capitali di dimensione più ampia, ma al tempo stesso segnala una crescente vitalità settoriale, con particolare attenzione all'ICT, alle scienze della vita e all'agri-food, in linea con le vocazioni regionali. Parallelamente, la base di startup innovative è in progressiva espansione: nel 2024 si contano 716 imprese registrate, con una concentrazione prevalente nelle aree urbane di Catania e Palermo¹²⁶. L'incremento assoluto è significativo, anche se la densità rispetto alla popolazione resta inferiore alla media nazionale, evidenziando un ecosistema che cresce in quantità ma deve rafforzarsi in termini di scala e capacità di attrarre round più consistenti. In questa direzione, iniziative come Le Village by CA Sicilia, l'acceleratore CrossConnect di CdP Venture Capital

su infratech e i programmi regionali di sostegno all'innovazione svolgono un ruolo di ponte con i network finanziari e industriali del Centro-Nord, contribuendo a rendere più visibile l'ecosistema siciliano e a consolidarne il posizionamento. Sul versante delle politiche, la Regione ha programmato 262 milioni di euro per bandi a favore di innovazione e trasferimento tecnologico nel quadro del PR FESR 2021-2027, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di assorbimento del capitale e favorire la crescita dimensionale delle imprese innovative¹²⁷.

3. Attrazione di corporate e multinazionali

L'attrattività verso grandi imprese e gruppi internazionali si conferma come il fronte più dinamico. Il progetto di STMicroelectronics a Catania rappresenta l'intervento più significativo: pari a 5,058 miliardi di euro, sostenuto da 2,63 miliardi di agevolazioni pubbliche, inclusi 300 milioni messi a disposizione dalla Regione Sicilia tramite fondi STEP. La realizzazione della Linea Pilota per microchip in carburo di silicio rientra negli strumenti europei per i semiconduttori e prevede 2.966 nuove assunzioni, di cui oltre 1.200 altamente qualificate, con un impatto annuo stimato in 8.623 unità lavorative lungo l'intera filiera¹²⁸. La presenza di STMicroelectronics ha attratto ulteriormente investimenti nell'area catanese: Technoprobe ha recentemente inaugurato un Design Center, NXP Semiconductors ha aperto un Competence Center mentre altri due colossi del settore della microelettronica come Analog Devices e Renesas Electronics sono già presenti¹²⁹.

¹²⁶ MIMIT, https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/allegati/3_trimestre_2024_SU_cruscotto.pdf

¹²⁷ Regione Sicilia, <https://innovationisland.it/sicilia-band-i-innovazione-262-mln-euro/>

¹²⁸ Regione Sicilia, <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/stmicroelectronics-dagnino-etamajo-firmano-contratto-rilanciare-sito-catania>

¹²⁹ Università di Catania, <https://www.unictmagazine.unict.it/catania-nuove-sfide-la-microelettronica>

Accanto a questi investimenti spiccano l'apertura di un hub tecnologico di Sisal a Palermo, che rafforza il posizionamento della città nel settore digitale, e il consolidamento delle attività di Sibeg nel comparto beverage a Catania, a conferma della capacità del territorio di attrarre player industriali già radicati. Il quadro innovativo regionale è ulteriormente rafforzato dal settore ICT: secondo Anitec-Assinform, il mercato digitale siciliano vale circa 2,6 miliardi di euro, con Catania che da sola concentra circa l'1% delle offerte di lavoro ICT nazionali e si conferma polo tecnologico di rilievo nel Mezzogiorno¹³⁰. Sul fronte delle politiche di attrazione, la Regione Siciliana ha sottoscritto nel 2025 un Accordo di programma con MIMIT e Invitalia per i Contratti di sviluppo, con una dotazione complessiva di oltre 440 milioni di euro, di cui 144 milioni cofinanziati (45 milioni dal MIMIT e 99 milioni dalla Regione attraverso PR FESR e FSC) e ulteriori 300 milioni dal PR FESR 2021-2027 destinati a progetti strategici ad alto contenuto tecnologico, incluso STMicroelectronics¹³¹.

4. Case study e best practices

Alcune esperienze recenti mostrano come la Sicilia stia iniziando a consolidare traiettorie che hanno valore sistematico e non episodico. Le Village by CA Sicilia rappresenta il primo acceleratore regionale promosso da un grande gruppo bancario internazionale, con 21 startup incubate, 13 aziende partner e un investimento iniziale di 8 milioni di euro. Il suo inserimento in una rete europea di 47 hub dimostra la possibilità di collegare l'ecosistema isolano a circuiti finanziari e industriali di respiro globale¹³². Altra iniziativa da segnalare è l'avvio di CrossConnect,

un programma triennale di accelerazione in ambito infrastrutture, promosso da CDP Venture Capital, Plug&Play ed Elis, con il supporto di ENI, Saipem, Sonatrach Raffineria Italiana¹³³.

Sul fronte della transizione energetica, il programma delle Comunità Energetiche Rinnovabili coinvolge già 301 comuni con una dotazione di 105 milioni di euro e un target di 2.320 MW solari entro il 2030. Le prime CER operative, come quella di Petralia con oltre 80 soci attivi, testimoniano la capacità di trasformare un investimento infrastrutturale in innovazione sociale e governance diffusa, rafforzando il ruolo della Sicilia come laboratorio nazionale di partecipazione comunitaria¹³⁴. Accanto a queste traiettorie sistemiche, alcune startup come Reiwa Engine, Ludwig e Orange Fiber hanno saputo scalare oltre i confini regionali, diffondendo l'immagine di un ecosistema che, pur nelle sue fragilità, è in grado di generare prodotti e servizi riconosciuti sui mercati internazionali. Questi casi mostrano come la Sicilia possa costruire una reputazione distintiva puntando su tre leve: la connessione con reti globali, l'integrazione tra innovazione tecnologica e comunità locali, e la capacità di valorizzare idee nate dal territorio e trasformarle in modelli replicabili.

5. Conclusione

La Sicilia si presenta come un ecosistema in transizione: ancora fragile nella capacità di trattenere capitale umano qualificato e di mobilitare capitali privati consistenti, ma capace di attivare percorsi che la distinguono nel panorama mediterraneo. La specializzazione nei semiconduttori, la diffusione delle comunità energetiche

¹³⁰ Anitec-Assinform, <https://www.anitec-assinform.it/media/comunicati-stampa/intelligenza-artificiale-il-mercato-digitale-in-sicilia-vale-2-6-mld-di-euro-a-catania-l-undicesima-tappa-del-roadshow-di-piccola-industria-e-anitec-assinform.kl>

¹³¹ Regione Sicilia, <https://www.regenze.sicilia.it/la-regione-informa/impresa-440-milioni-contratti-sviluppo-nuovo-accordo-mimit-invitalia>

¹³² Le Village, <https://levillagebysicilia.it>

¹³³ Il Sole 24 Ore, <https://www.ilsole24ore.com/art/infrastrutture-catania-debutto-startup-crossconnect-AHNn4EPB>

¹³⁴ ARPA Sicilia, <https://www.arpasicilia.it/>

rinnovabili e la crescita di iniziative che collegano ricerca, impresa e società civile delineano traiettorie di sviluppo che vanno oltre i singoli progetti. La priorità è trasformare questi segnali in un vantaggio competitivo stabile, rafforzando la filiera delle competenze STEM, ampliando la dimensione internazionale degli atenei e consolidando strumenti finanziari capaci di accompagnare le imprese innovative nelle fasi di crescita più avanzate. In questa

prospettiva, l'integrazione tra PNRR, PR FESR e Contratti di sviluppo rappresenta un'occasione decisiva per coordinare politiche industriali, attrazione di talenti e infrastrutture tecnologiche. Solo così la Sicilia potrà consolidarsi come hub mediterraneo dell'innovazione, capace di coniugare competitività globale e valorizzazione delle proprie specificità territoriali.



5 Attrattività nel Mezzogiorno: un confronto quali-quantitativo



L'attrattività del Mezzogiorno si misura nella capacità di trasformare disponibilità di capitale umano, afflusso di investimenti e presenza di attori industriali in vantaggi competitivi durevoli. Dopo aver delineato nel Capitolo 2 la struttura dell'ecosistema e le sue dinamiche finanziarie, questo capitolo ricompone i segnali emersi in una lettura organica: non un'istantanea, ma la traiettoria con cui il Sud converte flussi imprenditoriali in crescita misurabile e comparabile nel tempo. L'analisi adotta la stessa perimetrazione e le stesse definizioni metodologiche dei capitoli precedenti, così da garantire omogeneità interpretativa e comparabilità con l'Indice di Competitività (SICI). Come evidenziato nel capitolo 3, il SICI consente di collocare queste dinamiche entro un quadro unitario, mettendo a confronto la performance delle diverse regioni meridionali e segnalando divergenze e convergenze che diventano cruciali per interpretare i dati.

Capitale umano: profilo imprenditoriale e diversità

Il primo vettore di attrattività riguarda i talenti. L'evidenza quantitativa restituisce un profilo imprenditoriale mediamente maturo, con età dei founder intorno ai quarant'anni e competenze manageriali che favoriscono il dialogo con gli investitori. Questa maturità ha un duplice effetto: da un lato aumenta la credibilità presso gli investitori e riduce il rischio percepito, dall'altro riflette la lunga gestazione necessaria per accumulare competenze, network e risorse in un contesto meno dotato di infrastrutture di supporto rispetto al Centro-Nord. In altre parole, chi fonda una startup nel Sud arriva al momento della costituzione formale con un bagaglio di esperienza già sedimentato, spesso maturato in contesti aziendali o accademici, che si traduce in maggiore solidità operativa ma anche in tempi di avvio più lunghi.

Sull'anagrafe imprenditoriale, il profilo resta mediamente maturo (età media 38,5

anni); il 32,4% dei founder è under 30, ma solo il 12,7% delle startup nasce da team composti esclusivamente da under 30. La quota femminile rimane contenuta, con il 77,8% dei team interamente maschili e il 4,8% interamente femminili. Questa composizione ha implicazioni dirette sulla capacità di attrarre talenti giovani e sull'innovatività dei modelli proposti: ecosistemi più diversificati per età e genere tendono a produrre soluzioni più inclusive e ad accedere a bacini di competenze complementari. Il dato va letto anche alla luce delle dinamiche di emigrazione giovanile: molti under 30 con competenze tecniche avanzate scelgono percorsi formativi e professionali fuori dal Sud, riducendo il bacino disponibile per l'imprenditorialità locale. Al contempo, le donne fondatrici affrontano ostacoli aggiuntivi nell'accesso al capitale e alle reti informali, condizione che richiede interventi mirati per riequilibrare le opportunità.

La distribuzione settoriale osservata tra 2024 e primo semestre 2025 mostra come queste competenze si riflettano nella specializzazione nei settori software e life sciences, seguita dall'emersione di fintech e smart city. In questo contesto, i programmi accademici e industriali attivati in Campania e Puglia rafforzano l'offerta di capitale umano qualificato: master in data science, percorsi di dottorato industriale, academy corporate e laboratori congiunti università-impresa costituiscono la dorsale formativa che alimenta la pipeline imprenditoriale. Regioni come Calabria e Molise soffrono ancora la fuga di competenze, accentuando le disparità territoriali: qui la carenza di opportunità occupazionali qualificate e la minore densità di ecosistema spingono i laureati STEM verso altre regioni, generando un circolo vizioso che indebolisce ulteriormente la capacità di innovazione locale.

Il confronto con il SICI conferma queste dinamiche: la Campania mostra valori solidi sul capitale umano STEM, la Puglia si distingue

per l'intensità di percorsi accademici collegati all'imprenditorialità, mentre Calabria e Basilicata restano in ritardo nel trattenere e valorizzare le competenze. Questa eterogeneità territoriale riflette non solo differenze nelle politiche regionali, ma anche la qualità delle partnership università-impresa e la presenza di *anchor tenant* industriali capaci di generare domanda di competenze avanzate.

Afflusso di investimenti: serialità e concentrazione

Il secondo vettore è l'afflusso di investimenti. La crescita quantitativa registrata segnala una maggiore vivacità dell'ecosistema, ma va interpretata alla luce della composizione. Dal 2018 a oggi, il Sud ha totalizzato 372 milioni di euro, con 66 milioni nel 2024 e 57 milioni già nel primo semestre 2025; i round Pre-seed e Seed rappresentano il 78% del totale, mentre la quota meridionale sul totale nazionale si attesta al 12% nel 2022-2023, 10% nel 2024 e 13% nel primo semestre 2025. La prevalenza di round nelle fasi iniziali evidenzia un tessuto imprenditoriale ampio ma ancora concentrato nei primi stadi di crescita. Le Serie A, pur meno frequenti rispetto alla media italiana, rappresentano comunque uno snodo cruciale per startup competitive: sono il momento in cui si verifica la capacità di scalare il modello di business, di attrarre investitori specializzati e di consolidare i rapporti con le filiere industriali. La minore incidenza delle Serie A rispetto al Centro-Nord riflette sia la più giovane età media delle startup meridionali sia la maggiore difficoltà di accesso a investitori con portafogli dedicati alla crescita e con competenze settoriali verticali.

La quota del Sud sul totale nazionale resta stabile: 12% nel 2022 e 2023, 10% nel 2024 e 13% nel primo semestre 2025. La stabilità della quota, letta insieme alla crescita dei round, indica un consolidamento relativo più che un'accelerazione competitiva. La lettura positiva è che il Sud ha consolidato una presenza strutturale nel panorama nazionale del venture capital; quella critica

è che non ha ancora innescato dinamiche di accelerazione capaci di modificare i rapporti di forza con le altre macroaree. Dal punto di vista geografico, Campania e Puglia sono i poli più dinamici, con una combinazione virtuosa tra densità di operazioni e capitali raccolti. La Campania beneficia della presenza di un sistema universitario di rilievo, di filiere industriali consolidate (farmaceutico, aerospazio, ICT) e di strumenti pubblici continui, che hanno generato una serialità di round e una crescente capacità di attrarre investitori nazionali e internazionali. La Puglia ha costruito il proprio vantaggio su un tessuto imprenditoriale diffuso, supportato da una pluralità di strumenti pubblici – dal PIA al Minipia, da NIDI a Tecnonidi – che hanno reso possibile un'ampia diffusione degli investimenti, seppur con ticket medi più contenuti. Questa differenza nei ticket medi riflette anche una diversa composizione settoriale: la Campania attrae capitali significativi in biotech e deep tech, settori capital intensive per natura, mentre la Puglia si concentra su agritech e software, dove i fabbisogni finanziari sono mediamente inferiori nelle prime fasi.

La Sicilia mantiene un ruolo di terzo hub stabile, con specializzazioni in energia e smart city sostenute da partnership pubblico-private come "Le Village by CA" e CrossConnect CDP, nonché da strategie regionali sulle energie rinnovabili, incluse anche le Comunità Energetiche Rinnovabili. L'Abruzzo dimostra come un singolo round fuori scala – il caso HUI con l'ingresso di Aramco Ventures – possa alterare i valori annuali senza cambiare l'equilibrio di fondo: l'operazione ha attratto attenzione internazionale e ha segnalato la credibilità di progetti deep tech meridionali, ma non ha ancora generato un effetto di massa critica capace di consolidare un ecosistema locale denso e diversificato.

Le analisi del capitolo 3 sul SICI mettono in rilievo come la Campania emerga per serialità dei round e capacità di attrarre capitali in più settori, mentre la Puglia

spicchi per numero di operazioni ma con ticket medi più contenuti. Sicilia e Abruzzo, pur con percorsi diversi, convergono nel mostrare come il peso di singoli casi possa orientare la percezione più dei trend strutturali. Questa polarizzazione suggerisce che la crescita dell'ecosistema meridionale non sarà omogenea: i poli che combinano università forti, filiere attive e strumenti pubblici continui consolideranno il proprio vantaggio, mentre le regioni più piccole rischiano di restare ai margini se non si attivano meccanismi di connessione funzionale con gli hub principali.

Il ruolo sistematico dell'intervento pubblico

Accanto ai capitali privati, l'intervento del settore pubblico rappresenta un fattore determinante nell'attrattività del Mezzogiorno. Le politiche regionali, spesso integrate con strumenti nazionali e comunitari, hanno consentito di colmare parzialmente i gap di mercato, orientando l'offerta di capitale verso le fasi più rischiose del ciclo d'impresa. A differenza di quanto avviene in ecosistemi maturi, dove il capitale privato può sostenere l'intera curva di crescita, nel Sud l'intervento pubblico non è accessorio ma costitutivo: senza di esso, molte startup non avrebbero accesso a risorse sufficienti per validare il modello e raggiungere la fase di attrazione di investitori istituzionali.

In Campania, la combinazione di fondi di co-investimento e programmi come il Fondo Basket Equity PR FESR e "Campania Startup 2023" ha contribuito a stabilizzare la serialità dei round e a rafforzare le filiere digitali e biotech. Questi strumenti operano secondo logiche di matching con capitale privato, riducendo il rischio per gli investitori e aumentando i ticket disponibili. L'effetto osservato è una maggiore continuità nei percorsi di crescita: le startup campane che chiudono un seed hanno una probabilità superiore alla media meridionale di accedere a una Serie A, grazie alla presenza

di investitori locali già attivi e a rapporti consolidati con le filiere.

La Puglia ha utilizzato un portafoglio articolato di strumenti già citati - dal PIA al Minipia, da NIDI a Tecnonidi - che hanno reso possibile un'ampia diffusione degli investimenti, seppur con ticket medi contenuti, a sostegno di startup e PMI innovative. La scelta pugliese è stata quella di favorire la capillarità rispetto alla concentrazione, generando un tessuto imprenditoriale numeroso ma più frammentato. Questa strategia ha il vantaggio di coinvolgere un numero maggiore di attori e di distribuire le opportunità su più aree della regione; il limite è che la frammentazione può ridurre le dinamiche necessarie per attrarre investitori specializzati e per costruire filiere integrate.

In Sicilia, oltre agli incentivi per l'innovazione, va citata la strategia regionale in tema di energie rinnovabili che ha catalizzato investimenti in parchi fotovoltaici ed eolici, offshoring, stimolando al contempo la creazione di nuove startup e, in generale, il lancio di nuovi progetti in campo energia e smart city. Qui l'approccio è stato quello di utilizzare le piattaforme tematiche-energia, mobilità, heritage digitale - per costruire comunità di innovatori intorno a sfide condivise, favorendo la contaminazione tra settori e l'accesso a finanziamenti europei. L'Abruzzo ha beneficiato di misure più mirate, spesso collegate a programmi nazionali, che hanno permesso di valorizzare specifiche operazioni di rilievo, come nel caso HUI, fungendo da catalizzatore di attenzione ma senza generare ancora un effetto di massa critica. Il rischio è che la dipendenza da pochi casi di eccellenza renda l'ecosistema vulnerabile: se uno di questi progetti non raggiunge gli obiettivi, l'intera traiettoria percepita della regione può risentirne.

Basilicata e Molise restano più fragili, con iniziative a carattere sperimentale e dotazioni ridotte, che non hanno ancora inciso in profondità sulla capacità di attrarre

capitali privati. Qui la sfida è trasformare i bandi a sportello - che tendono a generare finanziamenti una tantum - in piattaforme di crescita stabili, capaci di accompagnare i team lungo l'intero percorso imprenditoriale con servizi di mentoring, accesso a reti e supporto alla scalabilità.

La Sardegna ha mostrato un profilo intermedio: pur con un peso marginale sul venture capital, ha avviato politiche innovative come Sardex, che rappresenta un modello di finanza alternativa radicato nel territorio e riconosciuto a livello nazionale. Sardex opera come circuito di credito commerciale che connette PMI locali, aumentando la liquidità disponibile per gli scambi senza ricorrere al credito bancario tradizionale. Pur non rientrando nel perimetro del venture capital in senso stretto, segnala la possibilità di costruire infrastrutture finanziarie innovative anche in contesti periferici, valorizzando le reti di fiducia e le relazioni territoriali.

In sintesi, il ruolo pubblico nel Sud non è accessorio ma sistematico: laddove gli strumenti regionali sono stati continui, ben finanziati e collegati a percorsi di accompagnamento imprenditoriale, l'effetto moltiplicativo sugli investimenti privati è stato evidente; laddove sono rimasti episodici o frammentati, non hanno prodotto quella stabilità che il SICI individua come discriminante per la competitività territoriale. Contano la continuità, l'integrazione con capitale privato e l'orientamento a risultati misurabili più della sola dimensione finanziaria.

Attrazione di corporate e multinazionali: da episodio a sistema

Il terzo vettore è l'attrazione di corporate e multinazionali. La presenza di investitori industriali e internazionali nei round più significativi degli ultimi anni segnala la crescente credibilità dell'ecosistema. Quando un attore corporate partecipa all'incremento di capitale, porta con sé contratti pilota, accesso a filiere e

competenze verticali che riducono i tempi di sviluppo. Questa presenza non è solo finanziaria: le corporate introducono standard operativi, aprono canali commerciali, facilitano l'internazionalizzazione e, in alcuni casi, offrono percorsi di exit attraverso acquisizioni strategiche.

Nel Sud, casi come HUI in Abruzzo con l'ingresso di Aramco Ventures, o le collaborazioni con utility e operatori infrastrutturali in Campania e Sicilia, mostrano che il legame tra startup e grandi player è già attivo. Aramco Ventures ha scelto HUI per la qualità della tecnologia e per la prospettiva di applicarla nelle proprie filiere produttive, dimostrando che startup meridionali possono competere su mercati globali quando portano innovazioni radicali in settori ad alta intensità tecnologica. Le utility energetiche, dal canto loro, stanno utilizzando startup meridionali per testare soluzioni di smart grid, efficienza energetica e gestione della domanda, in un contesto in cui la transizione verde richiede innovazioni rapide e scalabili.

La sfida è rendere queste esperienze non episodiche ma programmatiche, attraverso piattaforme di open innovation e strumenti di procurement innovativo che stabilizzino la presenza industriale. Quando la relazione tra corporate e startup è mediata da programmi strutturati - challenge, call for innovation, accordi operativi di sperimentazione congiunta - la probabilità di generare collaborazioni durature aumenta, perché si creano linguaggi comuni, si riducono le asimmetrie informative e si costruiscono meccanismi di protezione reciproca. Il procurement innovativo, in particolare, può fungere da leva per trasformare la domanda pubblica e corporate in opportunità di crescita per startup locali, a condizione che le procedure siano semplificate e che i tempi di aggiudicazione siano compatibili con i cicli di sviluppo delle imprese innovative.

Alla luce del SICI, Campania e Abruzzo guidano il quadro complessivo, mentre sul pilastro

“governance e competitività” emergono differenze regionali che penalizzano soprattutto Calabria e Sardegna, con Basilicata in posizione intermedia. Il divario riflette sia la diversa composizione del tessuto industriale, più denso e articolato nei poli meglio performanti, sia la qualità delle politiche di intermediazione: dove sono attivi competence center, distretti tecnologici e hub di innovazione che facilitano l'incontro tra domanda e offerta, la collaborazione tra imprese e startup risulta più frequente e strutturata.

Specializzazioni settoriali: complementarità e resilienza

Le specializzazioni settoriali confermano il dinamismo dell'ecosistema. Nel 2024 il Software ha raccolto 27 milioni di euro, pari alla somma dei sei anni precedenti, segnalando un salto di scala sia nel numero di operazioni sia nei ticket medi. Nel primo semestre 2025 guidano Fintech (16 milioni di euro) e Smart City (11 milioni di euro), con il Software che scende in quinta posizione per capitale attratto. Questo risultato riflette la maturazione delle competenze digitali nelle università meridionali, l'aumento della domanda di soluzioni software da parte delle filiere tradizionali in transizione digitale e la maggiore disponibilità di investitori specializzati in SaaS e digital platforms. Nel primo semestre 2025 fintech e smart city hanno conquistato le prime posizioni per capitale attratto: il fintech beneficia della crescente regolamentazione favorevole e di percorsi sperimentali di test e validazione, mentre lo smart city intercetta risorse legate al PNRR e alle strategie urbane di transizione verde e digitale.

Le life sciences, costanti nel tempo, continuano ad attrarre investimenti grazie alla solidità delle partnership scientifiche e alla capacità di generare occupazione qualificata. Questo settore opera su cicli lunghi che richiedono capitale paziente e competenze interdisciplinari; gli atenei meridionali hanno costruito nel tempo laboratori e spin-off di eccellenza che

fungono da attrattori per investitori nazionali e internazionali. La presenza di incubatori e piattaforme specializzate, come Campania NewSteel e le reti di business angel, ha ulteriormente rafforzato la pipeline, favorendo percorsi di validazione clinica, trasferimento di know-how regolatorio e accesso a trial multicentrici. Nel complesso, la stabilità delle life sciences controbilancia la maggiore volatilità osservata in domini digitali più esposti ai cicli di mercato, contribuendo a mantenere costante l'afflusso di capitale qualificato.

Le traiettorie regionali rafforzano questa fotografia: la Campania si distingue per la combinazione di biotech e digitale, la Puglia per l'agritech e il software, la Sicilia per energia e smart city. Insieme, questi profili complementari aumentano la resilienza complessiva del sistema. Quando un settore attraversa una fase di rallentamento - come nel biotech nel post-pandemia - altri comparti possono compensare, mantenendo stabile il flusso di investimenti e l'attenzione degli operatori. Questa diversificazione settoriale è tanto più rilevante in un contesto, come quello meridionale, dove la minore densità di ecosistema renderebbe più vulnerabili economie eccessivamente concentrate su un'unica filiera; la complementarità attenua il rischio e migliora la capacità di assorbimento di shock esterni.

Le differenze regionali, lette alla luce del Focus Annuale 2025, rendono chiaro come il futuro dell'attrattività non dipenda da un'unica traiettoria, ma da un mosaico di specializzazioni territoriali che, se messe in rete, possono generare un vantaggio competitivo composito. La sfida è costruire meccanismi di coordinamento che permettano alle startup campane in biotech di collaborare con quelle pugliesi in agritech per sviluppare applicazioni di precision farming, o che facilitino l'integrazione tra soluzioni energetiche siciliane e piattaforme digitali campane per creare sistemi di gestione intelligente delle risorse. Quando le specializzazioni dialogano, il valore

complessivo cresce più della somma delle parti e l'attrattività si traduce in percorsi di crescita replicabili.

Sintesi: dall'attrattività alla competitività

In sintesi, l'attrattività del Sud oggi si presenta come un equilibrio tra ampiezza dei flussi imprenditoriali e profondità dei capitali, tra competenze consolidate e bisogno di nuova offerta di talenti, tra casi eccellenti e necessità di renderli seriali. La frequenza crescente dei round, la stabilità della quota nazionale e la qualità degli investitori coinvolti indicano una traiettoria strutturale che sta consolidando capacità e reputazione, pur con velocità disomogenea tra territori. Al tempo stesso, la vera discriminante per i prossimi anni sarà la capacità di accompagnare più team oltre la soglia della Serie A, riducendo i colli di bottiglia della crescita e rafforzando i legami con le filiere industriali. È in questo spazio - tra prima e seconda fase di crescita - che si gioca la partita della scalabilità: le startup che raggiungono la Serie A hanno già validato il modello, dimostrato traction e costruito un team solido; quelle che non ci arrivano rischiano di restare confinate in mercati locali o di essere acquisite prematuramente, disperdendo il potenziale di crescita e di impatto sul territorio.

È in questo spazio che il SICI, presentato nel capitolo precedente, offrirà una misura univoca della competitività, trasformando l'attrattività da risultato episodico a componente identitaria dell'economia del Mezzogiorno. Il passaggio dall'attrattività alla competitività richiede infatti che i flussi - di capitali, talenti, investitori industriali - si trasformino in strutture: reti stabili, partnership ricorrenti, filiere integrate, standard condivisi. Solo così l'ecosistema meridionale potrà ridurre la dipendenza da singoli casi e aumentare la quota di successi replicabili, costruendo una traiettoria prevedibile, misurabile e riconoscibile nei confronti nazionali ed europei.

Prospettive

Guardando alle prospettive, l'attrattività del Mezzogiorno non dipenderà soltanto dalla quantità di capitali mobilitati o dalla presenza di corporate globali, ma dalla capacità di trasformare l'imprenditorialità in capacità e competenze trasversali e diffuse. In un'epoca segnata da transizioni economiche, tecnologiche e ambientali, l'imprenditorialità non può più essere intesa come un ambito specialistico riservato a pochi: deve diventare una grammatica culturale condivisa, un modo di leggere i problemi e generare soluzioni. Formare le nuove generazioni a questa mentalità significa abilitarle a trasformare intuizioni in percorsi strutturati, a lavorare in team interdisciplinari, a prototipare idee, validare ipotesi, comprendere i bisogni del contesto e creare valore per la collettività, con un approccio orientato ai risultati e alla misurabilità dell'impatto.

L'obiettivo non è che tutti diventino imprenditori, ma che studenti, ricercatori e giovani professionisti sappiano agire come agenti di innovazione in contesti diversi: nelle amministrazioni pubbliche, nelle PMI, nelle startup, nei centri di ricerca e nelle istituzioni culturali. Questa capacità di agire con mentalità imprenditoriale - combinando visione, pragmatismo e orientamento al risultato - è sempre più richiesta in economie complesse e interconnesse, dove i problemi non si risolvono con soluzioni lineari ma richiedono adattamento continuo, collaborazione tra discipline e gestione strutturata dell'incertezza.

Le università hanno qui un ruolo decisivo: integrare l'imprenditorialità nei percorsi educativi non come modulo opzionale, ma come componente strutturale, offrendo esperienze pratiche, challenge, laboratori, contatti con il mondo produttivo e strumenti di design thinking e business design. Alcuni atenei meridionali - Federico II, Politecnico di Bari, Università di Palermo - hanno già avviato percorsi in questa direzione, con contamination lab e programmi di pre-

incubazione. La sfida è estendere queste esperienze a tutti i corsi di laurea, non solo a quelli tecnico-scientifici, e renderle parte del curriculum ordinario, non attività extracurriculare. Quando l'imprenditorialità è insegnata come competenza trasversale - insieme al pensiero critico, alla comunicazione e al lavoro in team - l'effetto è quello di formare cittadini economicamente attivi, capaci di generare valore in qualsiasi contesto professionale e di adattare le proprie competenze ai fabbisogni emergenti delle filiere regionali. Questa prospettiva si intreccia con le grandi trasformazioni in corso. Le traiettorie della transizione verde e digitale definiscono i confini entro cui le imprese saranno chiamate a competere. Per il Sud Italia esse non rappresentano solo un vincolo, ma un'opportunità concreta: la disponibilità di risorse naturali, il potenziale delle energie rinnovabili, il patrimonio culturale e paesaggistico, insieme alla presenza di poli universitari e centri di ricerca, offrono la possibilità di diventare piattaforme di sperimentazione su scala europea. Preparare le nuove generazioni all'imprenditorialità significa, dunque, abilitarle a proporre soluzioni dentro queste traiettorie globali: startup attive in energie rinnovabili, agritech digitale, mobilità sostenibile e deep tech per l'efficienza energetica dimostrano come il legame tra innovazione e vocazione territoriale possa generare vantaggi competitivi duraturi e sviluppo inclusivo, con ricadute misurabili su occupazione qualificata e produttività locale.

Il Mezzogiorno può aspirare a diventare laboratorio europeo per modelli di innovazione sostenibile, dove la scarsità relativa di risorse - che storicamente è stata letta come limite - diventa stimolo per soluzioni più efficienti, sobrie e replicabili. Le comunità energetiche rinnovabili in Sicilia, i progetti di precision farming in Puglia, le

piattaforme di valorizzazione del patrimonio culturale in Campania sono esempi di come l'innovazione possa nascere da vincoli reali e trasformarsi in vantaggio competitivo quando incontra competenze, capitale e visione strategica, generando esternalità positive lungo le filiere regionali e attirando ulteriori investimenti qualificati.

Accanto a questo, è essenziale rafforzare il carattere aperto e collaborativo degli ecosistemi. L'attrattività non si costruisce moltiplicando isole di eccellenza, ma generando piattaforme che connettano università, centri di ricerca, imprese, pubblica amministrazione e società civile. Una cultura imprenditoriale diffusa ha senso se supportata da infrastrutture di collaborazione che permettano a chiunque abbia un'idea di accedere a competenze, strumenti e mercati. In questo modo, i singoli casi di successo smettono di essere episodi isolati e diventano parte di una traiettoria sistematica, capace di rafforzare la reputazione complessiva del Mezzogiorno e di attrarre talenti anche dall'esterno.

Preparare le nuove generazioni all'imprenditorialità significa, in definitiva, costruire una cittadinanza economica attiva, consapevole e orientata all'impatto. Non basta sviluppare un ecosistema dell'innovazione ristretto: occorre generare una cultura dell'innovazione diffusa, capace di fare dell'intraprendenza, della collaborazione e della visione sistematica le fondamenta del futuro del Sud e del Paese. Quando questa cultura sarà radicata - nelle scuole, nelle università, nelle imprese, nelle amministrazioni - l'attrattività del Mezzogiorno non sarà più una variabile da costruire, ma una caratteristica strutturale da valorizzare e moltiplicare, con benefici misurabili nel tempo e riconoscibili nei confronti nazionali ed europei.



6 Sintesi dei Risultati

Principali Risultati

Il Rapporto Sud Innovation 2025: Attrattività e Competitività del Mezzogiorno conferma l'evoluzione già emersa lo scorso anno: il Mezzogiorno sta attraversando una transizione da sistemi di iniziative puntiformi a ecosistema più coeso, in cui l'innovazione si misura per capacità di attrarre risorse, competenze e investimenti, non solo per quantità di progetti.

Sul fronte della crescita dell'ecosistema dell'innovazione, la traiettoria resta positiva: Campania, Puglia e Sicilia continuano a distinguersi per densità e vitalità imprenditoriale delle startup innovative, con specializzazioni che consolidano filiere in ICT, aerospazio, energia e agritech. Questi risultati non sono casuali: nascono dalla combinazione di tre fattori abilitanti che operano in modo sinergico. In primo luogo, la presenza di università e centri di ricerca con massa critica consolidata - Federico II, Politecnico di Bari, Università di Catania, per citarne alcuni - che alimentano un flusso continuo di competenze tecniche e progetti proof of concept. In secondo luogo, filiere produttive radicate - automotive in Campania, aerospazio in Puglia, agroalimentare in Sicilia - che offrono domanda industriale qualificata e opportunità di validazione commerciale immediata. In terzo luogo, strumenti pubblici continui e mirati - bandi regionali, fondi di co-investimento, incentivi fiscali - che hanno garantito continuità finanziaria e progettuale oltre i cicli politici. A questi si aggiunge, in misura crescente, la presenza di corporate e multinazionali che utilizzano il territorio meridionale come laboratorio di open innovation, attivando programmi di co-sviluppo e trasferimento tecnologico strutturato, avvantaggiandosi anche di capitale umano qualificato e competitivo a livello di costo del lavoro.

Rispetto a quanto già evidenziato nel report del 2024, la traiettoria si sposta progressivamente dai casi isolati a cluster territoriali riconoscibili, sostenuti

dall'aumento dei luoghi dell'innovazione e da un impiego più mirato degli incentivi. La base di partenza individuata lo scorso anno, con il traino degli investimenti pubblici e il rafforzamento di incubatori e acceleratori, trova nel 2025 una continuità orientata a una maggiore integrazione tra reti locali e domanda industriale.

Il ruolo strategico di università e centri di ricerca si conferma centrale quale cerniera tra laboratori e impresa. Laboratori pubblico-privati, programmi di trasferimento tecnologico e incubatori universitari costituiscono modelli operativi già validati, che proseguono la loro azione fungendo da leve di sistema per attrarre dottorati industriali, progetti di proof of concept e competenze di nicchia. La collaborazione strutturata accademia-impresa accelera la nascita di spin-off e scaleup in ambiti deep tech e abilita partnership capaci di portare sul mercato tecnologie a maggiore intensità di capitale umano. Nei poli di Napoli, Bari e Catania si osservano tempi di trasferimento ricerca-impresa più rapidi, una maggiore attrazione di capitale privato in fase seed e una probabilità di consolidamento oltre il terzo anno più elevata rispetto alla media meridionale, in coerenza con la maturità delle collaborazioni accademia-impresa.

Prosegue il rafforzamento delle collaborazioni pubblico-private e delle iniziative di open innovation, in un perimetro che comprende corporate venture capital, laboratori congiunti, programmi di co-sviluppo e spazi di co-innovazione. L'effetto aggregativo attivato dal PNRR ha favorito la convergenza tra amministrazioni, università, centri di ricerca, incubatori e imprese, con percorsi più continui dal PoC all'adozione in filiera e connessioni operative più stabili con competence center e distretti tecnologici.

Si rafforzano le opportunità per corporate e multinazionali: come detto, le regioni meridionali offrono combinazioni favorevoli di costo, disponibilità di talenti e accesso a infrastrutture e incentivi, con un ruolo

specifico per la Zona Economica Speciale (ZES) e per gli investimenti collegati alla digitalizzazione e alla transizione energetica. Gli esempi censiti in Campania e Puglia, insieme ai poli tecnologici siciliani, confermano che la presenza industriale qualificata tende a generare esternalità positive lungo l'intera filiera dell'innovazione, dagli insediamenti di ricerca e sviluppo ai programmi di open innovation e formazione avanzata. Quando una multinazionale insedia un centro R&D nel Mezzogiorno, l'effetto non si limita all'occupazione diretta: si attivano rapporti di fornitura con startup locali, si innescano percorsi di formazione avanzata nelle università partner, si creano occasioni di spin-off da parte di ricercatori ed ex-dipendenti. Questi meccanismi moltiplicativi rappresentano la via più rapida per trasformare attrattività in competitività strutturale.

Resta attuale, e in larga parte ancora poco esplorato, il potenziale dei family office quale fonte di capitale paziente e competenze per l'innovazione nel Sud. La riflessione avviata nel 2024 ne indicava il valore strategico per colmare il gap di equity nelle fasi iniziali e accelerare percorsi di crescita sostenibile attraverso modelli proprietari più aperti e intergenerazionali. Nel 2025 e negli anni a venire questo canale può fungere da ponte tra patrimonio imprenditoriale locale e nuove tecnologie, orientando investimenti con obiettivi di impatto e ritorni industriali oltre che finanziari.

Sfide persistenti

La ricognizione 2024 aveva evidenziato quattro nodi strutturali che permangono, seppur con intensità diversa a seconda dei territori. Il primo riguarda l'accesso al capitale e la capacità di scalare: nel Mezzogiorno la diffusione e la densità dei soggetti di intermediazione (incubatori, acceleratori, reti di co-investimento) risultano ancora disomogenee, con divari territoriali che limitano la qualità e la continuità dei percorsi di crescita. La minore

vicinanza a investitori specializzati e la più debole integrazione con reti internazionali riducono la probabilità di round successivi e la velocità di sviluppo di progetti deep tech. Come anche evidenziato nel Rapporto 2024, la combinazione tra limitata presenza geografica degli incubatori e minore accesso ai finanziamenti rispetto al Centro-Nord resta un freno all'upgrading dell'ecosistema. Il problema non è tanto (o non solo) avviare le startup - i dati mostrano una vivacità crescente nella fase seed - quanto accompagnarle oltre la Serie A, verso round di crescita che richiedono investitori con orizzonte internazionale e competenze settoriali avanzate.

Il secondo nodo riguarda le infrastrutture dell'innovazione immateriali-istituzionali: Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT), laboratori congiunti e programmi di PoC hanno compiuto progressi, ma la loro capacità di produrre pipeline che attraggono in modo sistematico investimenti non è ancora uniforme. Nel 2024 si suggeriva un rafforzamento delle competenze degli UTT per aumentare valorizzazione e licensing; tale indicazione resta attuale, specie nelle regioni con ecosistemi più piccoli, dove il complesso di progetti e di partner industriali è più bassa.

Il terzo profilo critico attiene alla struttura industriale e alla spesa in ricerca e sviluppo. Il tessuto manifatturiero meridionale presenta una prevalenza di piccole imprese e un'intensità di R&S più bassa della media nazionale (già più bassa della media UE), condizione che rende più difficile assorbire tecnologie di frontiera e sostenere programmi pluriennali ad alta intensità di capitale umano. Questa combinazione, già segnalata nel 2024, continua a incidere sulla capacità di attrarre investimenti in settori ad alto contenuto tecnologico.

Infine, permane un gap nell'internazionalizzazione industriale: l'incidenza delle multinazionali a controllo estero nel Sud resta inferiore rispetto al Centro-Nord, con effetti sulla produttività,

sull'apertura dei mercati e sull'ampiezza delle catene del valore. La fotografia 2024 mostrava progressi in termini occupazionali e di valore aggiunto generati dalle multinazionali, ma confermava una quota ancora distante dagli standard nazionali; il 2025 conferma che la leva corporate è determinante per accelerare l'adozione di innovazione lungo le filiere regionali.

Questi elementi critici si innestano su una geografia dell'innovazione polarizzata: nelle regioni dove la concentrazione urbana e infrastrutturale è più elevata, l'ecosistema mostra maggiore capacità di attrazione, mentre le aree interne faticano ad agganciarsi ai circuiti globali dell'innovazione. Le evidenze territoriali del 2025 suggeriscono che tale polarizzazione persiste, richiedendo strumenti mirati di connessione e diffusione per evitare che i benefici si concentrino in pochi poli. Nel loro insieme, le criticità 2024 non smentiscono i progressi osservati nel 2025, ma ne delimitano il perimetro: dove capitale, intermediazione e presenza corporate si combinano, i risultati accelerano; dove una delle tre componenti manca, la crescita resta fragile.

Conclusioni e raccomandazioni

Il Rapporto 2025 restituisce un Mezzogiorno che consolida la traiettoria di evoluzione già osservata l'anno scorso: le dinamiche innovative appaiono meno iniziative isolate e iniziano a plasmare ecosistemi territoriali, che necessitano di una capacità attrattiva crescente di risorse, competenze e progetti ad alta intensità tecnologica. La scelta di porre l'attrattività al centro della lettura, e di introdurre il *Sud Innovation Competitiveness Index* (SICI) come nucleo stabile di misurazione, consente di introdurre una valutazione comparabile nel tempo, allineata ai principali benchmark europei. In questo senso, la transizione concettuale dal "potenziale inespresso" al "vantaggio di attrazione" è ormai compiuta sul piano analitico e richiede ora coerenza nelle politiche di accompagnamento.

Il rafforzamento del legame tra università e industria, l'ampliamento dei luoghi dell'innovazione e la maggiore presenza di pratiche di open innovation sono i tre fattori che più incidono sulla qualità dello sviluppo osservato. La collaborazione strutturata accademia-impresa, già consolidata in diverse esperienze, si conferma leva per accorciare la distanza tra laboratorio e mercato; gli spazi di co-innovazione e i programmi di co-sviluppo agiscono da moltiplicatori quando riescono a connettere filiere produttive e competenze di frontiera. È all'interno di questo perimetro che l'attrazione di corporate e multinazionali produce esternalità positive lungo la catena del valore, trasformando la presenza industriale qualificata in domanda di tecnologie e talenti.

Gli elementi di fragilità individuati nel 2024 delineano tuttavia il campo d'azione delle politiche: l'accesso al capitale nelle fasi iniziali, l'eterogeneità delle competenze di trasferimento tecnologico, la più bassa intensità di spesa in R&S e una limitata internazionalizzazione industriale continuano a limitare la velocità di scala dei progetti, con effetti particolarmente visibili nelle aree meno connesse ai principali poli urbani. Il 2025 conferma che la crescita è solida dove intermediazione, capitale e presenza corporate si combinano in modo continuativo; altrove tende a rimanere discontinua. La funzione del SICI, in questo quadro, è rendere osservabili tali differenze con indicatori omogenei, così da orientare l'allocazione selettiva degli strumenti.

Linee di intervento prioritarie

Per rafforzare la competitività e tradurre l'analisi in azione di policy, si individuano cinque linee di intervento prioritarie, ciascuna con indicazioni operative precise.

1. Capitale per la crescita: costruire il continuum finanziario

Le evidenze raccolte nel Rapporto segnalano una maggiore vivacità dei round e una qualità crescente delle partnership, ma la scala resta ancora disomogenea tra

territori e settori. Il nodo critico non è la fase seed - dove l'intervento pubblico e gli acceleratori locali hanno prodotto risultati - ma il passaggio alla Serie A e oltre. Per consolidare un continuum finanziario che accompagni le startup lungo l'intera curva di crescita, è necessario:

- **Serializzare la crescita oltre la Serie A:** attivare veicoli di co-investimento pubblico-privato dedicati ai round di crescita con criteri di ammissibilità allineati agli standard di mercato e target relativi calcolati sulla mediana 2021-2024 delle serie già presenti nel Rapporto.
- **Collegare CVC e filiere locali:** l'accesso agli incentivi pubblici e fiscali per le grandi imprese dovrebbe essere subordinato a un impegno formale di investimento, attraverso veicoli di corporate venture capital, in startup meridionali appartenenti alle stesse filiere di riferimento. Tali impegni devono essere accompagnati da meccanismi di rendicontazione periodica sugli investimenti effettuati, sui follow-on attivati e sugli outcome industriali generati, così da garantire un ritorno concreto in termini di crescita imprenditoriale e di integrazione nelle catene del valore locali.

2. Capitale umano: ancorare i talenti alle filiere

Le università e i centri di ricerca del Sud hanno dimostrato di poter agire da cerniera tra formazione avanzata e domanda industriale: per trasformare questa cerniera in vantaggio competitivo stabile è necessario moltiplicare i percorsi che legano formazione, ricerca applicata e inserimento in filiera. Le azioni proposte sono:

- **Moltiplicare i dottorati industriali collegati alle filiere:** incremento programmato, misurato sul tasso di attivazione rispetto alla mediana 2021-2024 e sul tasso di assorbimento in filiera entro 12 mesi dalla conclusione.

Le borse saranno finanziate per metà da aziende e per metà da fondi pubblici, orientate verso tecnologie emergenti (AI, materiali avanzati, biotech, energia, ecc.) e con obbligo di pubblicazione e brevettazione congiunta.

- **Academy su tecnologie emergenti:** attivazione di percorsi formativi intensivi sulle tecnologie emergenti, co-progettati con imprese e startup, con rilascio di certificazioni riconosciute e monitoraggio dei risultati occupazionali (placement) per garantire l'effettiva spendibilità delle competenze acquisite.
- **Programmi di rientro e radicamento:** Introduzione di incentivi mirati per il rientro di ricercatori e professionisti qualificati, attraverso posizioni dedicate in università, centri di ricerca e imprese, accompagnate da percorsi di trasformazione in spin-off o in inserimenti stabili. Il programma deve prevedere un monitoraggio degli esiti occupazionali, per verificare l'effettivo radicamento dei talenti sul territorio.

La misurazione sistematica di questi flussi nella matrice del SICI renderà possibile associare in modo più stringente la progettazione formativa ai fabbisogni delle catene di fornitura regionali, riducendo il disallineamento tra offerta di competenze e domanda di innovazione.

3. Infrastrutture immateriali dell'innovazione: uniformare gli standard

Gli Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT), i laboratori congiunti e gli incubatori universitari rappresentano la spina dorsale che collega ricerca e impresa. Per garantire qualità omogenea nei risultati, occorre rafforzarne le competenze pratiche in tre aree chiave: valorizzazione della proprietà intellettuale, sviluppo del business e gestione dei contratti di collaborazione. Le azioni raccomandate sono:

- **Rafforzare le competenze degli UTT:** continuare a formare il personale degli uffici su valorizzazione della proprietà

intellettuale, licensing internazionale, negoziazione di accordi di ricerca collaborativa e costruzione di business case per investitori, con programmi di scambio presso UTT europei di eccellenza.

- **Costruire una rete di funzioni, non solo di luoghi:** passare da una logica di singoli incubatori a una rete meridionale (o almeno regionale) integrata, con servizi condivisi (legal, IP, investor relations, internazionalizzazione), piattaforme digitali comuni e strumenti di accompagnamento replicabili, coerenti con la struttura del SICl e con i riferimenti europei utilizzati in metodologia.

4. Ancoraggio corporate: trasformare la presenza in co-sviluppo

L'attrazione e la permanenza di grandi imprese nei processi di innovazione aperta costituiscono la scoria più efficace per aumentare la domanda di tecnologie, accelerare la crescita delle startup e integrare le filiere locali. La leva della Zona Economica Speciale (ZES) e il quadro di incentivi disponibili nel Mezzogiorno devono essere utilizzati per orientare insediamenti e progetti di co-sviluppo con obiettivi esplicativi di trasferimento tecnologico. Le azioni proposte sono:

- **Usare ZES e incentivi come leva di sviluppo:** gli strumenti fiscali e contributivi disponibili nei territori ZES potranno includere premialità per imprese che sottoscrivono accordi di open innovation con università e startup e PMI innovative locali, con obiettivi misurabili di trasferimento tecnologico, formazione congiunta e procurement innovativo.
- **Attivare programmi strutturati di procurement pubblico innovativo:** utilizzare in modo sistematico le procedure di *pre-commercial procurement* (PCP) e di *public procurement of innovative solutions* (PPI), già previste dal Codice degli Appalti e dalle linee guida UE, per stimolare

la domanda pubblica di innovazione. In questo quadro, le amministrazioni possono introdurre **clausole premiali** nei bandi che attribuiscono punteggi aggiuntivi a soluzioni presentate da startup e PMI innovative, oppure a raggruppamenti temporanei che le includano, favorendo così il loro accesso senza introdurre barriere discriminatorie.

- **Superbonus Innovazione per il Sud:** introdurre un credito d'imposta straordinario per le corporate che investono in startup e PMI innovative meridionali, con meccanismo di cedibilità ispirato al superbonus edilizio ma migliorato nei controlli e nei limiti di spesa. Le imprese potrebbero cedere il credito alle startup come forma di pagamento, garantendo loro liquidità immediata, oppure a intermediari finanziari, creando un mercato secondario trasparente. L'accesso al beneficio sarebbe condizionato alla dimostrazione di ricadute territoriali e all'integrazione con incentivi regionali già operativi, trasformando così un vantaggio fiscale in leva di crescita strutturale.

5. Diffusione territoriale: connettere poli e aree interne

La polarizzazione osservata tra poli urbani e aree interne suggerisce di combinare interventi di consolidamento degli hub con corridoi di trasferimento verso i contesti meno densi. Le azioni proposte sono:

- **Attivare hub di secondo livello nelle aree intermedie:** sostenere la nascita di presidi dell'innovazione in città medie e capoluoghi di provincia, collegati funzionalmente agli hub principali attraverso piattaforme digitali, servizi di mentoring a distanza e programmi di residenza temporanea per startup e ricercatori.
- **Digitalizzare i servizi di supporto:** rendere accessibili online tutti i servizi di accompagnamento (sportelli

unici, consulenza IP, supporto alla progettazione europea, matching con investitori), riducendo la necessità di presenza fisica e ampliando il bacino di utenza.

- **Monitorare la distribuzione territoriale dei benefici:** utilizzare il pilastro del SICI dedicato alla sostenibilità

e all'impatto dell'ecosistema per verificare se l'innovazione si diffonde oltre i centri maggiori e se gli strumenti amministrativi riducono effettivamente i tempi di accesso e la complessità per imprese e ricercatori nelle aree periferiche.

Visione di sintesi

Nel complesso, la raccomandazione è di mantenere la rotta rafforzando cinque assi complementari: capitali più pazienti e meglio interrelati, percorsi formativi ancorati alle filiere, standard di trasferimento tecnologico condivisi, ancoraggi corporate misurati su outcome, governance data driven e diffusione territoriale dei benefici. È questo il modo più rapido per trasformare l'attrattività in competitività strutturale, misurabile con il SICI e riconoscibile nei confronti europei, evitando che i progressi restino episodici e garantendo continuità agli investimenti pubblici e privati.

Il Mezzogiorno non deve limitarsi a recuperare gap storici: può aspirare a diventare laboratorio competitivo per modelli di innovazione che integrano vincoli territoriali, competenze scientifiche di eccellenza e filiere produttive radicate. Dove questo è già avvenuto - nei poli di Napoli, Bari, Catania - i risultati sono solidi e replicabili. L'obiettivo delle politiche è moltiplicare questi casi, collegando capitale, competenze e domanda industriale in una strategia di lungo periodo che faccia dell'attrattività il primo fattore di competitività.

Bibliografia

- **Agenzia Sviluppo AQ (CRESA)**, *Cresa Informa n. 3/2025*, 2025. Disponibile presso: <https://agenziasviluppoaq.eu/cresa-informa-n-3-2025/>
- **AIPI**, *Dati di mercato 2024 - Private equity e venture capital*, 2024. Disponibile presso: <https://www.aipi.it/it/news/dati-di-mercato-2024-private-equity-e-venture-capital>
- **AlmaLaurea**, *Profilo/Condizione occupazionale - Basilicata (UNIBAS)*, s.d. Disponibile presso: <https://www.almalaura.it/gli-atenei/universita-degli-studi-della-basilicata>
- **AlmaLaurea**, *Rapporto 2025 - Puglia*, 2025. Disponibile presso: https://www.unifg.it/sites/default/files/2025-06/Rapporto_AlmaLaurea_2025_PUGLIA_.pdf
- **AlmaLaurea**, *Rapporto 2025 - Università di Foggia (estratto)*, 2025. Disponibile presso: <https://www.unifg.it/sites/default/files/2025-07/01-all-n-01-SA10giu2025-rapporto-almaurea-2025-unifg.pdf>
- **AlmaLaurea/UniCal**, *Soddisfazione e occupazione laureati UniCal*, s.d. Disponibile presso: <https://www.unical.it/contents/news/view/18444-almalaurea-i-laureati-unical-sono-i-piu-soddisfatti-ditalia-e-cresce-illoro-tasso-di-occupazione/>
- **Banca d'Italia**, *Economie regionali: Abruzzo 2025*, 2025. Disponibile presso: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0013/index.html>
- **Banca d'Italia**, *Abruzzo - Nota di approfondimento*, 2025. Disponibile presso: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0013/2513-Abruzzo.pdf>
- **Banca d'Italia**, *Economie regionali: l'economia della Basilicata*, 2024. Disponibile presso: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0039/2439-basilicata.pdf>
- **Banca d'Italia**, *Calabria 2025*, 2025. Disponibile presso: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf>
- **Banca d'Italia**, *Economie regionali: l'economia della Campania*, 2024. Disponibile presso: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0015/index.html>
- **Banca d'Italia**, *L'economia della Calabria. Economie regionali*, 2022. Disponibile presso: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0018/2218-calabria.pdf>
- **Banca d'Italia**, *L'economia della Sicilia*, 2024. Disponibile presso: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0019/2419-sicilia.pdf>
- **Banca d'Italia**, *Sardegna 2024*, 2024. Disponibile presso: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0020/2420-sardegna.pdf>
- **Cerved**, *Rapporto PMI 2024 Osservitalia*, 2024. Disponibile presso: <https://research.cerved.com/rapporti>
- **Commissione Europea**, *European Innovation Scoreboard 2025: Comparative performance of EU member states in innovation*, 2025. Disponibile presso: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/statistics/performance-indicators/european-innovation-scoreboard_en
- **Commissione Europea**, *Regional Innovation Scoreboard 2025 - Regional profiles - Italy*, 2025. Disponibile presso: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/statistics/performance-indicators/regional-innovation-scoreboard_en

- **Corte dei Conti**, *Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, 2023. Disponibile presso: <https://www.corteconti.it/Download?id=bbd19bb6-f688-4cb4-ae21-ff1ac2b56466>
- **Crenos**, *XXXI Rapporto sull'economia della Sardegna*, 2024.
- **DAC Campania**, *Bilancio sociale 2021*, 2021. Disponibile presso: https://www.daccampagna.com/wp-content/uploads/2022/09/1%C2%BO-Bilancio-Sociale_esercizio-2021.pdf
- **Deloitte**, *Collaborazione con UniCal su formazione/innovazione*, s.d. Disponibile presso: <https://www.deloitte.com/it/it/about/press-room/universita-calabria-deloitte-formazione-ricerca-sviluppo-innovazione.html>
- **Deloitte Private**, *Italy Private Equity Confidence Survey - Outlook per il secondo semestre 2025*, 2025. Disponibile presso: <https://www2.deloitte.com/it/it/pages/private>
- **EDIH PRIDE**, *Sintesi JRC e impatti territoriali degli EDIH*, s.d. Disponibile presso: <https://www.edih-pride.eu/gli-european-digital-innovation-hubs-uninfrastruttura-strategica-per-la-digitalizzazione-europea-dal-report-del-jrc-agli-impatti-concreti-sul-territorio/>
- **European Union**, *Digital Decade Report 2024*, 2024. Disponibile presso: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/digital-decade>
- **Eurostat**, *GDP per capita, consumption per capita and price level indices*, 2023. Disponibile presso: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=GDP_per_capita,_consumption_per_capita_and_price_level_indices
- **Eurostat**, *Glossary: High-growth enterprise*, 2024. Disponibile presso: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:High-growth_enterprise
- **Eurostat**, *National Accounts and GDP: Real GDP rate of change*, 2023. Disponibile presso: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=National_accounts_and_GDP
- **FiRA Abruzzo**, *VC: exit da APIO s.r.l.*, s.d. Disponibile presso: <https://www.fira.it/venture-capital-exit-di-fira-dal-capitale-sociale-di-apio-s-r-l/>
- **Fondazione Studi Consulenti del Lavoro**, *Campania - Rapporto 27/02/2024*, 2024. Disponibile presso: https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2024/03/Rapporto_Campania_27022024.pdf
- **Invitalia**, *Contratto di sviluppo Avio Aero - 78 milioni*, s.d. Disponibile presso: <https://www.invitalia.it/news-media/storie/linnovazione-prende-quota-nuovo-contratto-di-sviluppo-da-78-milioni-avio-aero>
- **ISTAT**, *BES 2024*, 2024. Disponibile presso: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/2.pdf>
- **ISTAT**, *Basilicata BesT 2024*, 2024. Disponibile presso: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/Basilicata_BesT_2024.pdf
- **ISTAT**, *Censimento permanente popolazione 2023 - Molise*, 2025. Disponibile presso: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/04/Censimento-permanente-popolazione_Anno-2023_Molise.pdf
- **ISTAT**, *Indicatori demografici 2024*, 2025. Disponibile presso: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/Indicatori_demografici_2024.pdf
- **ISTAT**, *Le esportazioni delle regioni italiane - IV trimestre 2024*, 2025. Disponibile presso: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-esportazioni-delle-regioni-italiane-iv-trimestre-2024/>
- **MIMIT – Portale CTE**, *CTE di Campobasso*, s.d. Disponibile presso: <https://portalecte.mimit.gov.it/index.php/le-cte/cte-di-campobasso>

- **MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)**, *40° Rapporto Periodico MIMIT. Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI*, 2024. Disponibile presso: https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/40esimo_rapporto_Fondo-di-Garanzia-start-up_e_PMI_innovative_ll_trimestre_2024.pdf
- **MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)**, *Relazione Annuale al Parlamento sullo stato di attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative*, 2022. Disponibile presso: https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/Relazione_annuale_del_Ministro_al_Parlamento_Startup_e_PMI_innovative_2022.pdf
- **MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)**, *Report su Dati Strutturali Startup Innovative*, 2° Trimestre 2024, 2024. Disponibile presso: https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/2_trimestre_2024.pdf
- **MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)**, *Report 4° trimestre 2024 - Dati strutturali startup innovative*, 2025. Disponibile presso: https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/4_trimestre_2024.pdf
- **MUR/AlmaLaurea**, *Profilo 2024 - Rapporto nazionale*, 2024. Disponibile presso: https://www.almalaura.it/sites/default/files/2024-12/almalaurea_profilo_rapporto2024.pdf
- **MUR/UniCal**, *Ateneo in maggiore crescita al Sud - iscritti*, s.d. Disponibile presso: <https://www.unical.it/contents/news/view/10628-luniversita-della-calabria-e-il-grande-ateneo-in-maggiore-crescita-nel-quadriennio-al-sud-23-iscritti/>
- **Netval**, *XVIII Rapporto Netval: Piovono idee per la rinascita*, 2023. Disponibile presso: <https://netval.it/doc/rapporto-netval-2023>
- **Openpolis**, *Divari educativi e NEET*, s.d. Disponibile presso: <https://www.openpolis.it/come-i-divari-educativi-alimentano-il-fenomeno-dei-neet/>
- **Osservatorio Family Office**, *La diversità dei family office: profili strategici, organizzativi e imprenditoriali per la sostenibilità del capitalismo italiano*, 2022. Disponibile presso: <https://www.innovationandstrategy.it/osservatorio-family-office-2022>
- **Osservatorio Family Office**, *Purpose e family office: verso il paradigma della proprietà responsabile*, 2023. Disponibile presso: <https://www.innovationandstrategy.it/osservatorio/family-office-2023>
- **Osservatorio Open Innovation e Corporate Venture Capital**, *Report omonimo*, 2023. Disponibile presso: <https://osservatorio-openinnovation.it>
- **PNC Sisma**, *Misure per grandi imprese in Abruzzo*, 2024. Disponibile presso: <https://sisma2016.gov.it/2024/02/09/pnc-sisma-19-mln-concessi-e-80-mln-investimento-totale-per-grandi-imprese-abruzzo/>
- **Puglia Sviluppo**, *Equity Puglia - 80 milioni*, s.d. Disponibile presso: <https://pugliasviluppo.eu/it/news/equity-puglia-ottanta-milioni-a-disposizione-di-startup-e-imprese-innovative>
- **Regione Abruzzo**, *Economia: Commissione UE designa l'Abruzzo "Regione dell'Innovazione"*, 2024. Disponibile presso: <https://www.regione.abruzzo.it/content/economia-commissione-ue-designa-labruzzo-regione-dellinnovazione>
- **Regione Abruzzo - FSE Plus**, *Progetto EUREMA - candidature tirocini all'estero*, s.d. Disponibile presso: <http://coesione.regione.abruzzo.it/news/progetto-eurema-al-candidature-tirocini-allesterro>
- **Regione Abruzzo**, *PR FESR 2021-2027 - Nota metodologica*, 2022. Disponibile presso: https://www.regione.abruzzo.it/system/files/europa/programmazione2021-2027/programma-regionale-fesr-21-27/nota_metodologica_fesr_21-27_17.11.2022_v2.pdf
- **Regione Basilicata**, *Atti per start-up (comunicato)*, s.d. Disponibile presso: <https://www.regione.basilicata.it/start-up-cupparo-si-rafforza-impegno-regione/>

- **Regione Basilicata**, Avviso pubblico FC imprese – formazione continua 2024-2027, 2024. Disponibile presso: <https://europa.regione.basilicata.it/2021-27/avviso-pubblico-fc-imprese-formazione-continua-2024-2027-imprese-scad-31-12-2026/>
- **Regione Basilicata**, Rapporto ANVUR – comunicato, s.d. Disponibile presso: <https://statscom.regione.basilicata.it/rapporto-anvur-al-sud-calano-molto-gli-iscritti-alle-universita/>
- **Regione Basilicata – L.R. 16/2002**, Art. 1 lett. i, 2002. Disponibile presso: https://atticonsiglio.consiglio.basilicata.it/AD_Elenco_Leggi?Codice=2315
- **Regione Basilicata**, Strategia per l'Innovazione e la Specializzazione Intelligente 2021-2027, 2024. Disponibile presso: <https://europa.regione.basilicata.it/2021-27/wp-content/uploads/2024/02/S3-2021-2027-Basilicata.pdf>
- **Regione Calabria**, Avviso sostegno e attrazione investimenti – pre-informazione, s.d. Disponibile presso: <https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/pubblicato-in-pre-informazione-lavviso-per-il-sostegno-e-lattrazione-degli-investimenti-in-calabria/>
- **Regione Calabria**, Comunicazione PR FESR-FSE 2021-2027; OpenCoesione, Scheda Programma Calabria, s.d. Disponibile presso: <https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/la-comunicazione-del-pr-fesr-fse-21-27/>; https://opencoesione.gov.it/media/files/programma-2021it16ffpr003/FESR_FSE_Calabria.pdf
- **Regione Calabria**, Regolamento Operativo FOVEC, 2022. Disponibile presso: <https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2022/11/Regolamento-Operativo-Fovec.pdf>
- **Regione Calabria**, STEP: 180 milioni per investimenti in tecnologie digitali, deep tech e green, s.d. Disponibile presso: <https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/al-via-in-calabria-le-misure-step-180-milioni-per-investimenti-in-tecnologie-digitali-deep-tech-e-green/>
- **Regione Campania**, Campania Startup 2023 – graduatoria finale, 2023. Disponibile presso: <https://europa.regione.campania.it/avviso-campania-startup-2023-pubblicata-graduatoria-finale/>
- **Regione Campania**, La Campania per i talenti, s.d. Disponibile presso: <https://europa.regione.campania.it/la-campania-per-i-talenti/>
- **Regione Campania**, San Giovanni Innovation Hub – una buona storia europea, s.d. Disponibile presso: <https://porfesr.regione.campania.it/it/news/primo-piano/san-giovanni-innovation-hub-una-buona-storia-europea>
- **Regione Puglia**, Misure per startup/innovazione (news), s.d. Disponibile presso: <https://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/DettaglioNews?id=60610>
- **Regione Sardegna**, Infrastrutture per Einstein Telescope – rete iperveloce e laboratori, s.d. Disponibile presso: <https://www.regione.sardegna.it/notizie/infrastrutture-per-einstein-telescope-doppia-inaugurazione-di-una-rete-iperveloce-e-di-laboratori-d-avanguardia>
- **Regione Sicilia**, Digit Imprese – Azione 1.1.2 PR FESR 2021-2027, s.d. Disponibile presso: <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/avviso-digit-impresa-azi-one-112-sostegno-all-innovazione-impresa-pr-fesr-20212027>
- **Regione Sicilia**, Impresa: 440 milioni per contratti di sviluppo – accordo MIMIT-Invitalia, s.d. Disponibile presso: <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/impresa-440-milioni-contratti-sviluppo-nuovo-accordo-mimit-invitalia>
- **Regione Sicilia**, Report economia Sicilia 2025, 2025. Disponibile presso: <https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2025-07/report%20economia%20in%20Sicilia.pdf>

- **Regione Sicilia, S3 Sicilia**, s.d. Disponibile presso: <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-attivita-produttive/dipartimento-attivita-produttive/strategia-s3-sicilia>
- **Regione Sicilia, STM - firma contratto per rilancio sito Catania**, s.d. Disponibile presso: <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/stmicroelectronics-dagnino-etamajo-firmano-contratto-rilanciare-sito-catania>
- **Social Innovation Monitor (Politecnico di Torino)**, *Report sull'impatto degli incubatori e acceleratori italiani*, 2023. Disponibile presso: <https://socialinnovationmonitor.com/italy-incubators>
- **SVIMEZ, Rapporto 2024 - Cap. 13**, 2024. Disponibile presso: https://www.svimez.it/wp-content/uploads/2024/11/Cap_13_Rapporto2024.pdf
- **Sviluppo Campania, Fondo Regionale per la Crescita (FRC)**, 2025. Disponibile presso: <https://www.sviluppocampania.it/2025/04/03/fondo-regionale-per-la-crescita-campania-frc/>
- **The European House - Ambrosetti, Verso Sud: La strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo**, 2023. Disponibile presso: https://www.ambrosetti.eu/site/get-media/?type=doc&id=20589&doc_player=1
- **Unioncamere, Osservatori economici**, 2023. Disponibile presso: <https://www.unioncamere.gov.it/osservatori-economici>
- **Unioncamere, Startup innovative - report gennaio 2025**, 2025. Disponibile presso: <https://www.unioncamere.gov.it/sites/default/files/articoli/2025-01/Startup%20innovative%20Finale%20rev2.pdf>
- **Università di Cagliari, Erasmus Studio**, s.d. Disponibile presso: <http://www.unica.it/it/internazionale/studiare-allesterno/erasmus-studio>
- **Università di Cagliari, Programma 4 - finanziamenti progetti europei**, s.d. Disponibile presso: <http://www.unica.it/it/ricerca/finanziamenti-ai-progetti-di-ricerca/finanziamenti-progetti-di-ricerca-europei/programma-4>

Sitografia

- **Agenda Digitale, Divario di genere nelle STEM**, s.d. Disponibile presso: <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/divario-di-genere-nelle-stem-dati-e-iniziative-per-un-futuro-più-inclusivo/>
- **Agenda Digitale, Restanza digitale in Molise**, s.d. Disponibile presso: <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/università-in-molise-la-restanza-digitale-batte-la-fuga-dei-cervelli/>
- **Anitec-Assinform/Exprivia, Mercato digitale Puglia - 2021 (rassegna)**, 2021. Disponibile presso: <https://www.exprivia.it/press/il-mercato-del-digitale-in-puglia-vale-oltre-3-miliardi-di-euro-e-cresce-del-5-nel-2021-presentata-la-prima-analisi-alivello-regionale-del-rapporto-nazionale-anitec-assinform-realizzata-con-la-coll>
- **Anitec-Assinform, Mercato digitale in Sicilia - roadshow**, s.d. Disponibile presso: <https://www.anitec-assinform.it/media/comunicati-stampa/intelligenza-artificiale-il-mercato-digitale-in-sicilia-vale-2-6-mld-di-euro-a-catania-l-undicesima-tappa-del-roadshow-di-piccola-industria-e-anitec-assinform.kl>
- **ARTI Puglia, Indicatori (schede varie)**, s.d. Disponibile presso: <https://apulianinnovation-overview.arti.puglia.it/indicatori/tasso-di-disoccupazione>; <https://apulianinnovation-overview.arti.puglia.it/indicatori/mobilità-dei-laureati-italiani-25-39-anni>

- **CDP Venture Capital**, *Comunicato su Sardegna (pagina news)*, s.d. Disponibile presso: <https://www.cdpventurecapital.it/en/news.page?contentId=COM349108>
- **Corriere Economia**, *Scientifica VC - Fondo 200 milioni (news)*, 2024. Disponibile presso: https://www.corriere.it/economia/finanza/24_dicembre_12/scientifica-lancia-un-fondo-da-200-milioni-per-le-startup-italiane-3c6f6e3b-3181-48b6-9129-35597477bxlk.shtml
- **EDIH Amo Molise**, *Sito progetto*, s.d. Disponibile presso: <https://www.edihamo.eu>
- **Exibart**, *Impatto economico Matera 2019 - sintesi e rapporto*, s.d. Disponibile presso: <https://www.exibart.com/beni-culturali/tutti-i-numeri-dell'impatto-economico-di-matera-capitale-europea-della-cultura/>; https://www.matera-basilicata2019.it/images/valutazioni/2a_ES_Impatto_economico_Matera2019_ITA.pdf
- **FASI**, *Approfondimenti FESR Sardegna 2021-27*, s.d. Disponibile presso: <https://fasi.eu/it/articoli/approfondimenti/24376-fesr-sardegna-2021-27.html>
- **FASI**, *Bandi FESR-FSE Basilicata - contributi PMI*, s.d. Disponibile presso: <https://fasi.eu/it/articoli/in-evidenza/27147-bandи-fesr-fse-basilicata-contributi-pmi.html>
- **Focus ICT Sardegna (scheda)**, s.d. Disponibile presso: <https://www.sardegnaimpresa.eu/sites/default/files/upload/2022/09/FOCUS%20ICT%20SARDEGNA%202022.pdf>
- **Fondazione Migrantes**, *Rapporto Italiani nel Mondo 2024 - Sintesi*, 2024. Disponibile presso: https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2024/11/RIM24_Sintesi.pdf
- **Format Research**, *Startup innovative in Italia - Unioncamere*, 2025. Disponibile presso: <https://formatresearch.com/2025/02/17/startup-innovative-in-italia-unioncamere/>
- **Fortune Italia**, *Abruzzo pharma: 4 big, export 800 mln*, 2023. Disponibile presso: <https://www.fortuneita.com/2023/04/21/labruzzo-del-pharma-4-big-per-un-export-da-800-mln/>
- **Innovation Island (rassegna bandi)**, *Sicilia - 262 mln innovazione*, s.d. Disponibile presso: <https://innovationisland.it/sicilia-bandi-innovazione-262-mln-euro/>
- **Leonardo**, *Rinnovo accordo con CIRA - Farnborough 2024*, 2024. Disponibile presso: <https://www.leonardo.com/it/press-release-detail/-/detail/26-07-2024-ricerca-innovazione-e-sviluppo-cira-e-leonardo-rinnovano-accordo-di-collaborazione-al-farnborough-international-airshow-2024>
- **Materahub**, *About*, s.d. Disponibile presso: <https://www.materahub.com/about/>
- **Programma Integra**, *Università italiane: solo 1 studente su 26 è straniero*, s.d. Disponibile presso: <https://www.programmaintergrata.it/wp/universita-italiane-solo-1-studente-su-26-e-straniero/>
- **SFIRS Sardegna**, *Fondo di capitale di rischio - Venture Capital*, s.d. Disponibile presso: <https://www.sfirs.it/sostegno-alle-imprese/fondo-di-capitale-di-rischio-venture-capital/>
- **Unioncamere/AICCRE/Eurostat**, *Richiamo articolo AICCRE su dati Eurostat (donne nel settore high-tech)*, s.d. Disponibile presso: <https://www.aiccre.it/eurostat-quali-regioni-ue-impiegano-più-donne-nel-settore-high-tech/>



**sud
innovation
APS**